

Operazioni e circuiti aziendali
Determinazione del reddito e del capitale

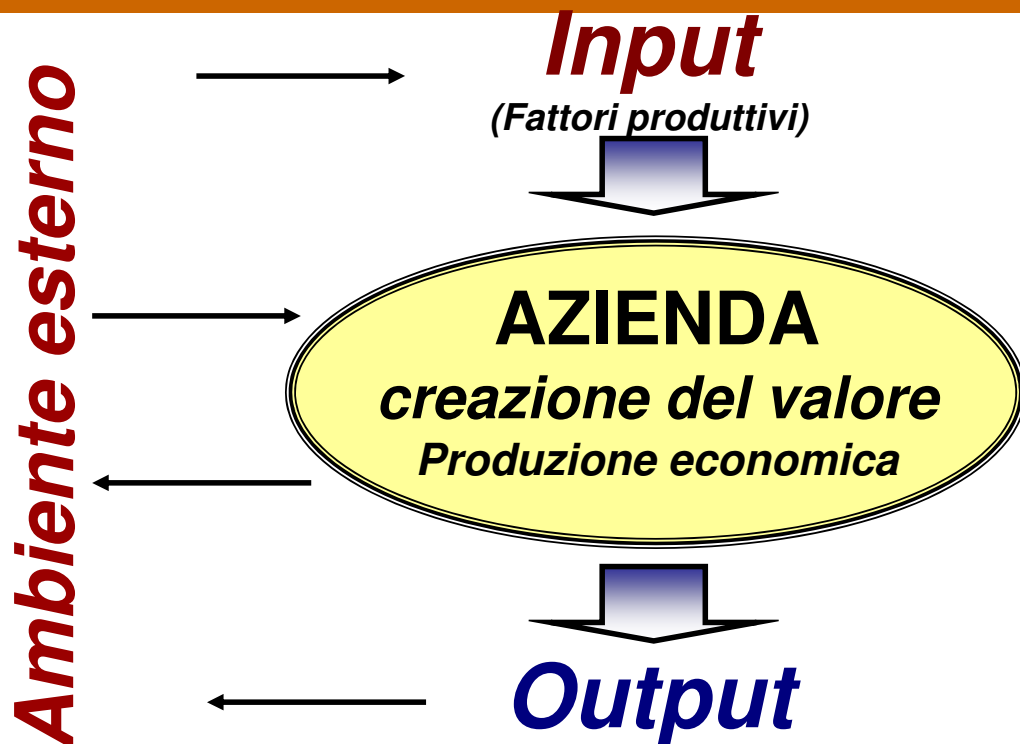
Prof. Alessandro Giosi

1



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA"
Dipartimento di Studi sull'Impresa

La creazione del valore: un obiettivo comune



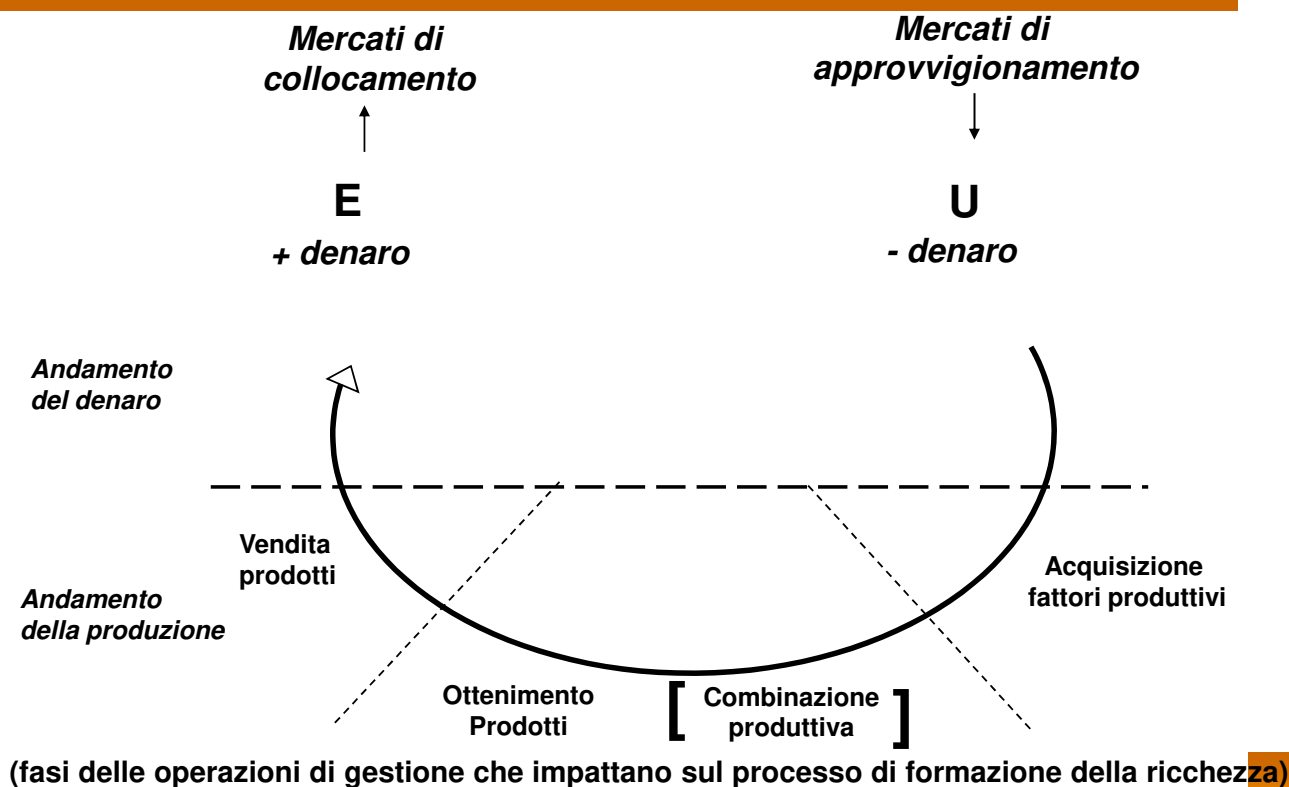
Prof. Alessandro Giosi

2

Aziende e gruppi di operazioni

- svolgimento della combinazione produttiva
- acquisizione dei finanziamenti necessari
- concessione di finanziamenti

Il circuito della produzione



Caratteristiche dell'acquisizione dei fattori

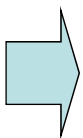
L'acquisizione di fattori produttivi implica che il fattore generico denaro venga "investito" in un fattore specifico della produzione

La cessione del denaro costituisce un sacrificio di ricchezza inizialmente a disposizione per effettuare la combinazione produttiva e prende il nome di "COSTO"

**Ogni operazione di acquisizione di fattori della produzione
può essere indagata sotto il duplice aspetto
dell'uscita del denaro
(aspetto esteriore e monetario dell'operazione)
e della ricchezza investita e trasformata
in fattore specifico della produzione (costo)**

Caratteristiche del collocamento dei prodotti

**Le risorse monetarie precedentemente investite vengono
recuperate**



Viene definito ricavo il recupero della ricchezza precedentemente investita attraverso la cessione del prodotto sul mercato che viene determinata dalla quantità di denaro che affluisce all'impresa

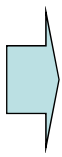


Anche le operazioni attinenti alla vendita possono essere indagate sotto il duplice aspetto economico (attinente al recupero della ricchezza) e quello monetario

I surrogati del denaro

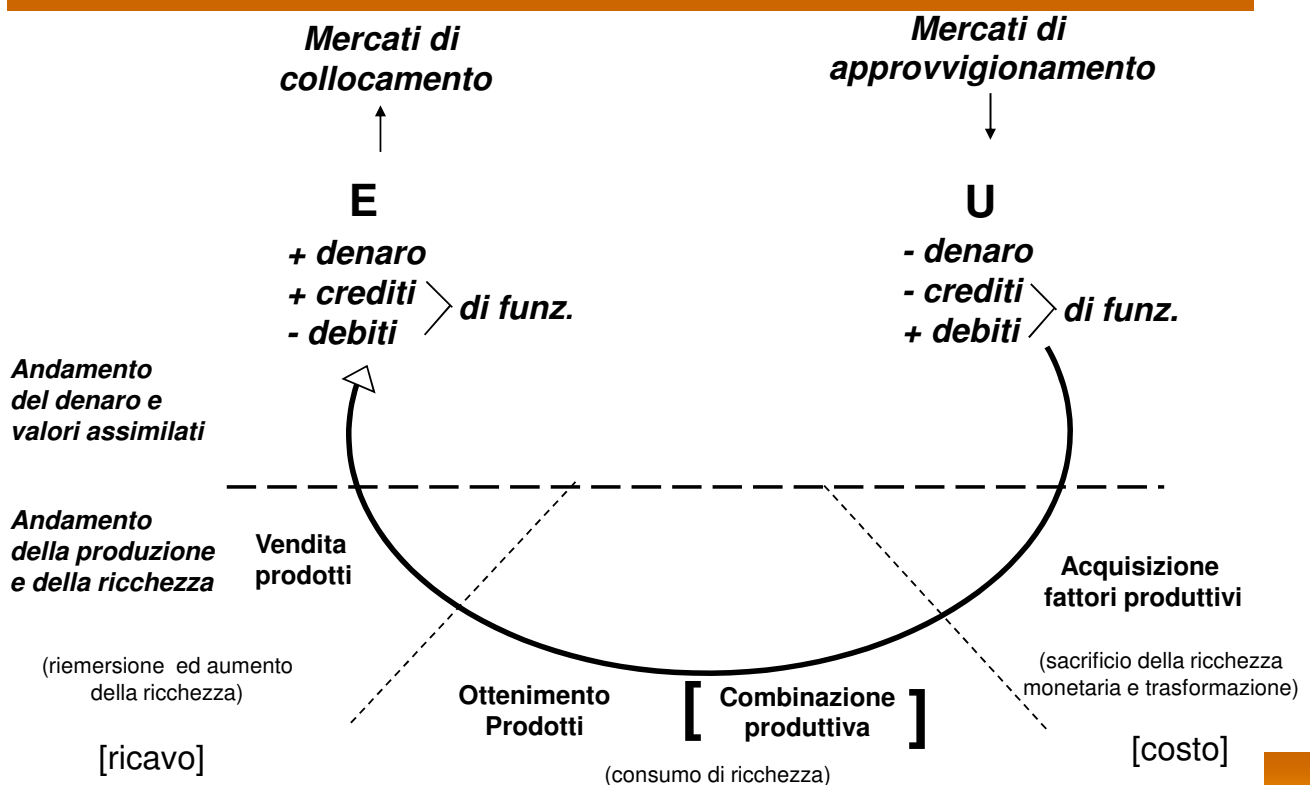
DEBITI E CREDITI C.D. DI FUNZIONAMENTO

Sostituiscono temporaneamente l'entrata e l'uscita di denaro con un diritto a riscuotere o con una obbligazione a pagare ad un momento definito

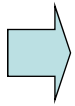


Questi crediti e debiti possono nascere da qualsiasi tipologia di operazione dell'impresa, ed in particolare dal circuito della produzione

Il circuito della produzione



Tipologie di fattori produttivi



Fattori produttivi a fecondità semplice

Esauriscono la loro utilità partecipando ad un unico ciclo produttivo



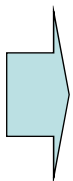
Fattori produttivi a fecondità ripetuta

Cedono la loro utilità economica a più cicli produttivi mantenendo inalterate le loro caratteristiche tecniche

DIFFERENTI MODALITA' DI RECUPERO DEL LORO INVESTIMENTO

Risorse aziendali

Intendiamo sia i fattori produttivi acquisiti dall'esterno, sia le risorse legate alla conoscenza, all'esperienza, all'immagine ed alla professionalità che sono disponibili all'interno dell'impresa e **che non sono monetizzate**.

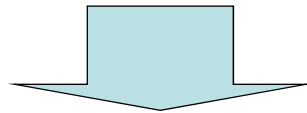


Sviluppo di accordi tra imprese volte a scambiarsi reciprocamente conoscenza al fine di sviluppare il proprio business (partnership ed accordi)

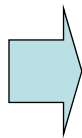
“sarebbe un errore pensare che l'economia formale, monetarizzata, sia una misura efficace della creazione del valore”

Economia dei fattori produttivi a fecondità ripetuta

Incertezza maggiore dovuta all'ampio tempo di recupero
in cui possono essere avvinti dal
fenomeno dell'obsolescenza
(innovazione e superamento economico)



- strutture organizzative;
- strutture operative;
- prodotti.



Durata economica

Obsolescenza: strutture operative

Insieme degli investimenti di cui l'impresa dispone e
delle modalità con le quali l'impresa opera

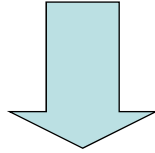
- fattori produttivi (in particolare FFR)

Innovazione tecnologica che permette più elevate performance in
termini di rendimenti, di qualità e di affidabilità

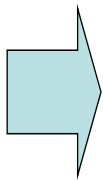
Gap tecnologico: altre imprese si sono appropriate della nuova
tecnologia

Obsolescenza: strutture organizzative

La variabilità ambientale ed il grado di complessità interna comportano un nuovo modo di rapportarsi con l'ambiente



Ristrutturazioni
(fasi del ciclo produttivo o interi processi)



Indirettamente di ripercuote sui
fattori produttivi

Obsolescenza: prodotti

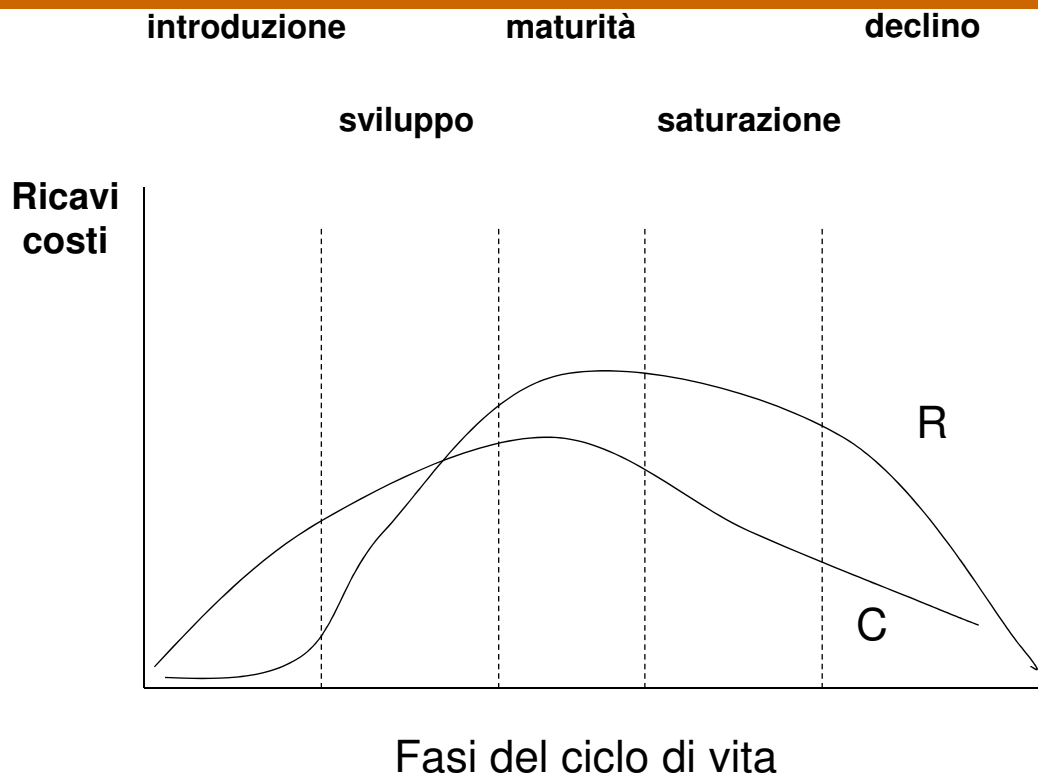
Perdono attrattività sui mercati
e si avviano verso la fase di declino

(innovazione dal lato della domanda)



Indirettamente di ripercuote sui
fattori produttivi

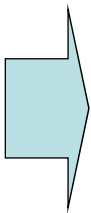
Ciclo di vita del prodotto



Prof. Alessandro Giosi

15

Obsolescenza: conoscenza



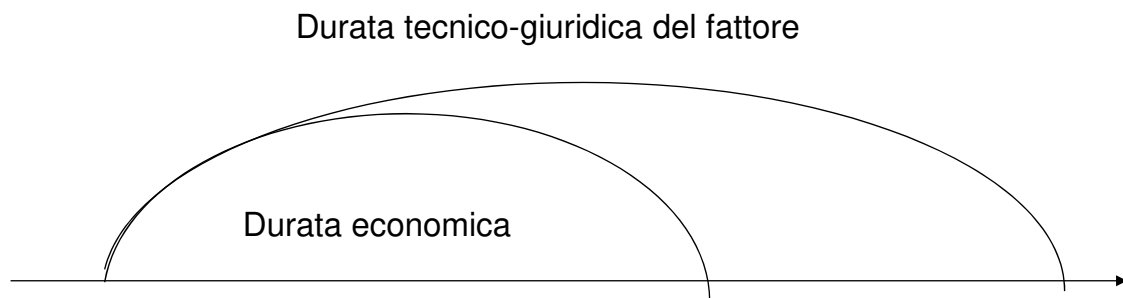
La perdita delle risorse immateriali può portare alla disgregazione del sistema.

Rispetto alle altre si caratterizza per essere più imprevedibile, repentina e con effetti più drastici

Prof. Alessandro Giosi

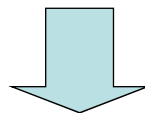
16

Durata economica



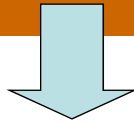
Combinazione produttiva

Insieme di attività ordinate in processi produttivi attraverso le quali le **risorse aziendali** vengono trasformate in prodotti



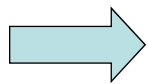
Processo produttivo:
insieme di attività che vengono
organizzate e distribuite
al fine dell'ottenimento di un prodotto finito

Processo produttivo



Fasi

Insieme di attività omogenee
che si ritiene opportuno considerare,
sotto il profilo tecnico ed economico, separatamente
nell'**organizzazione della produzione**

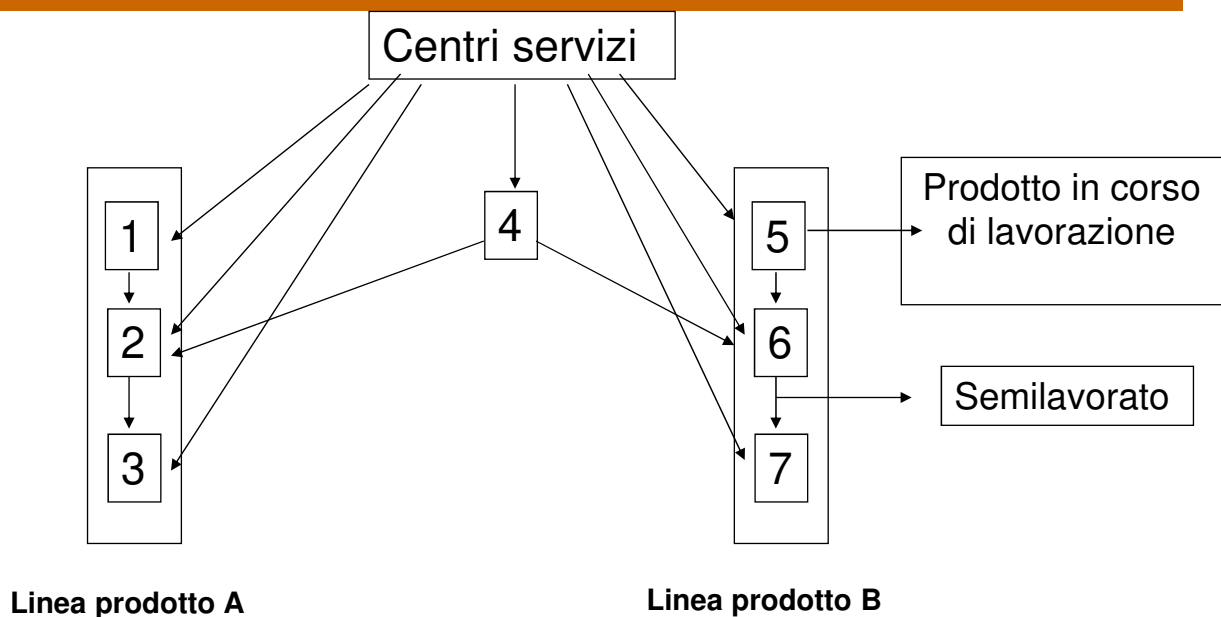


Qualsiasi forma di decentramento riduce la complessità
ma necessità di coordinamento e di trasferimento interno

Prof. Alessandro Giosi

19

Articolazione del processo in fasi



Non sempre il processo produttivo è rigido:
flessibilità

Prof. Alessandro Giosi

20

CONCETTI CHIAVE

- **fattore produttivo**
(utilità economica e interdipendenza; classificazioni; costo)
- **prodotto**
(ciclo di vita; ricavo)
- **combinazione produttiva**
(fattori produttivi e conoscenza disponibile all'interno)

concetto di risorse aziendali

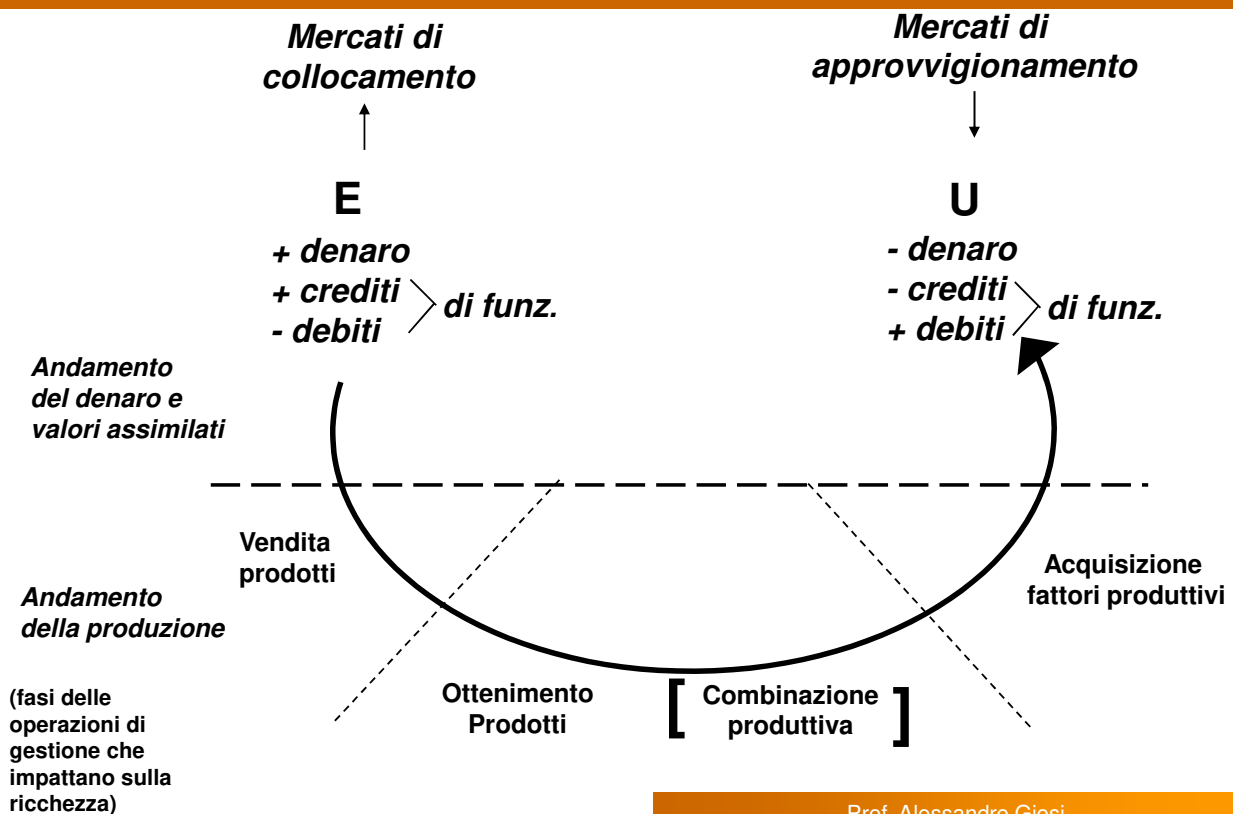
Scelte economiche effettuate
in condizioni di incertezza

- variabilità ambientale;
- tempo di recupero.

Prof. Alessandro Giosi

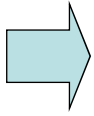
21

Il circuito della produzione (anticipato)

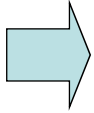


Prof. Alessandro Giosi

I finanziamenti attinti



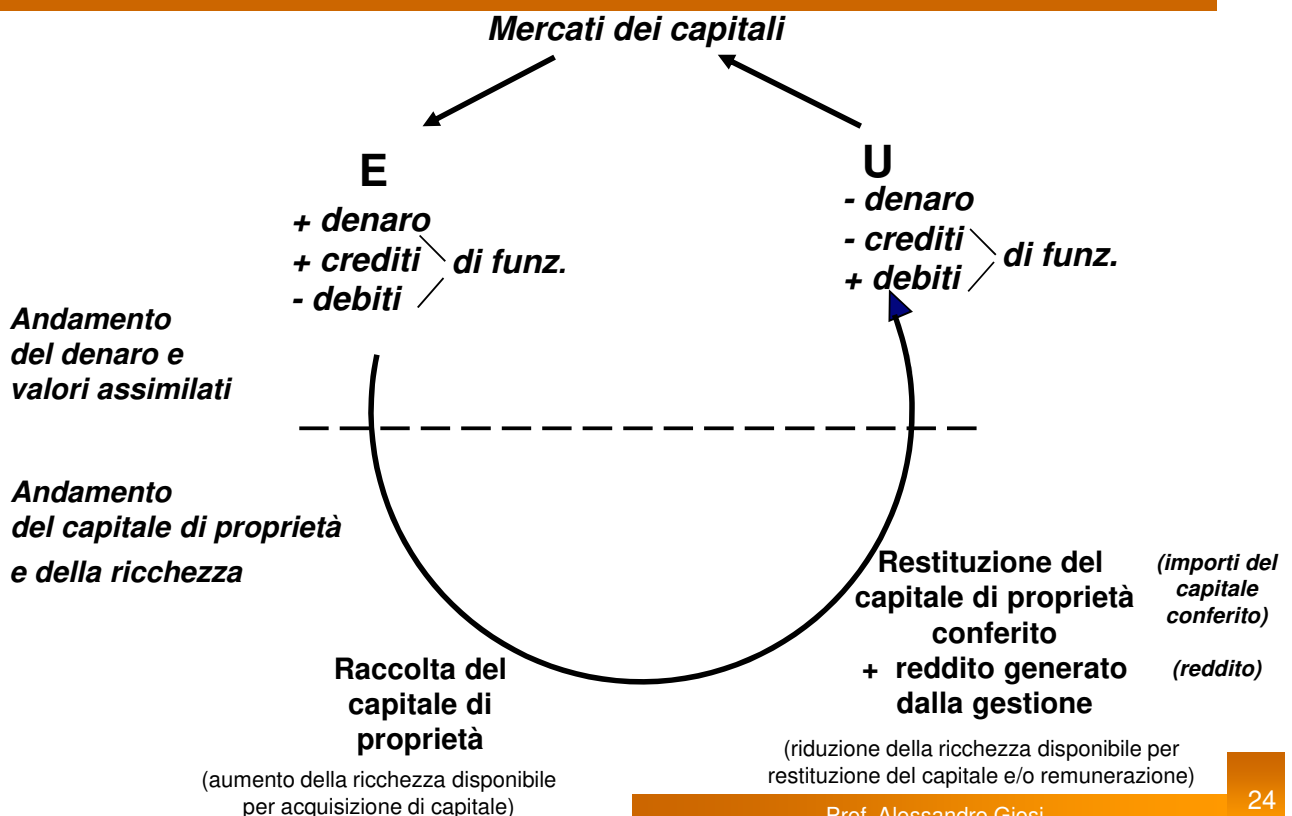
Con vincolo di capitale di proprietà



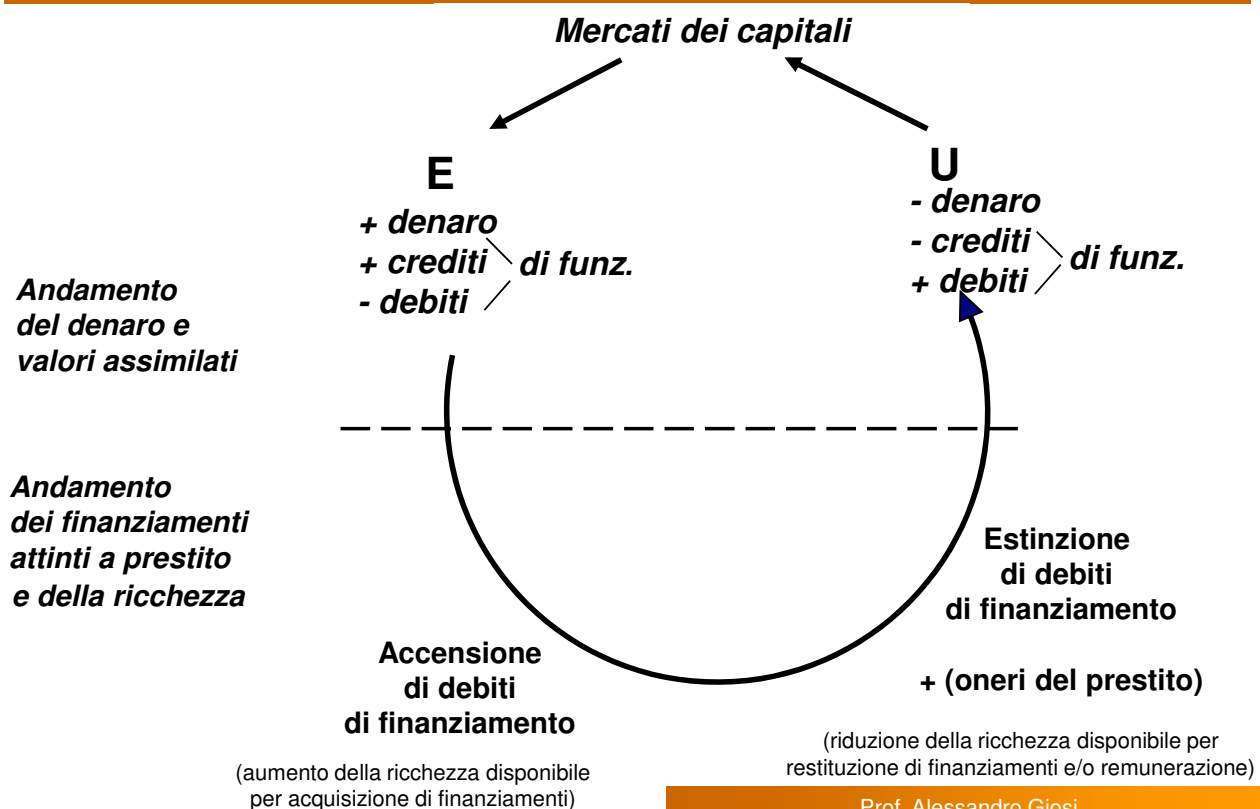
Con vincolo di capitale di prestito

L'alternativa di finanziamento dipende dalle caratteristiche del processo produttivo e dei fattori della produzione e della condizione economica dell'impresa in rapporto alla situazione del mercato dei capitali

I finanziamenti attinti con vincolo di capitale

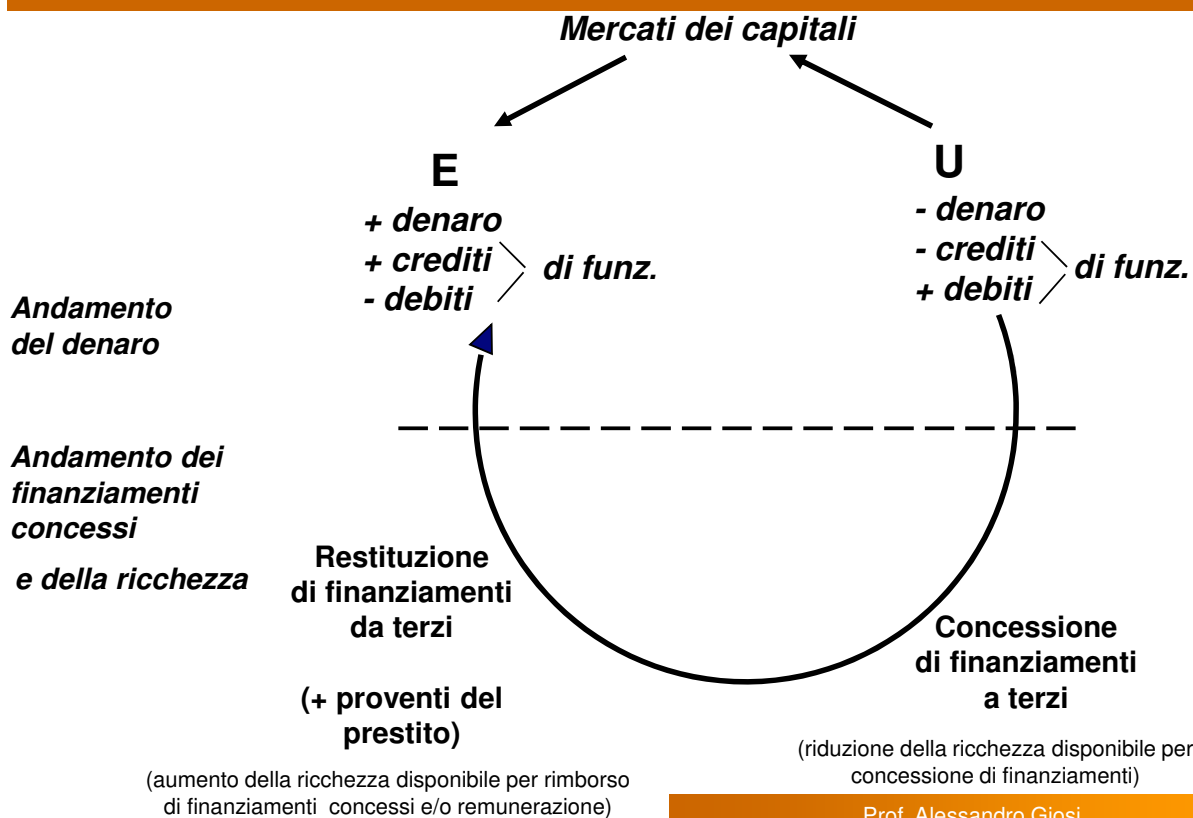


I finanziamenti attinti a prestito



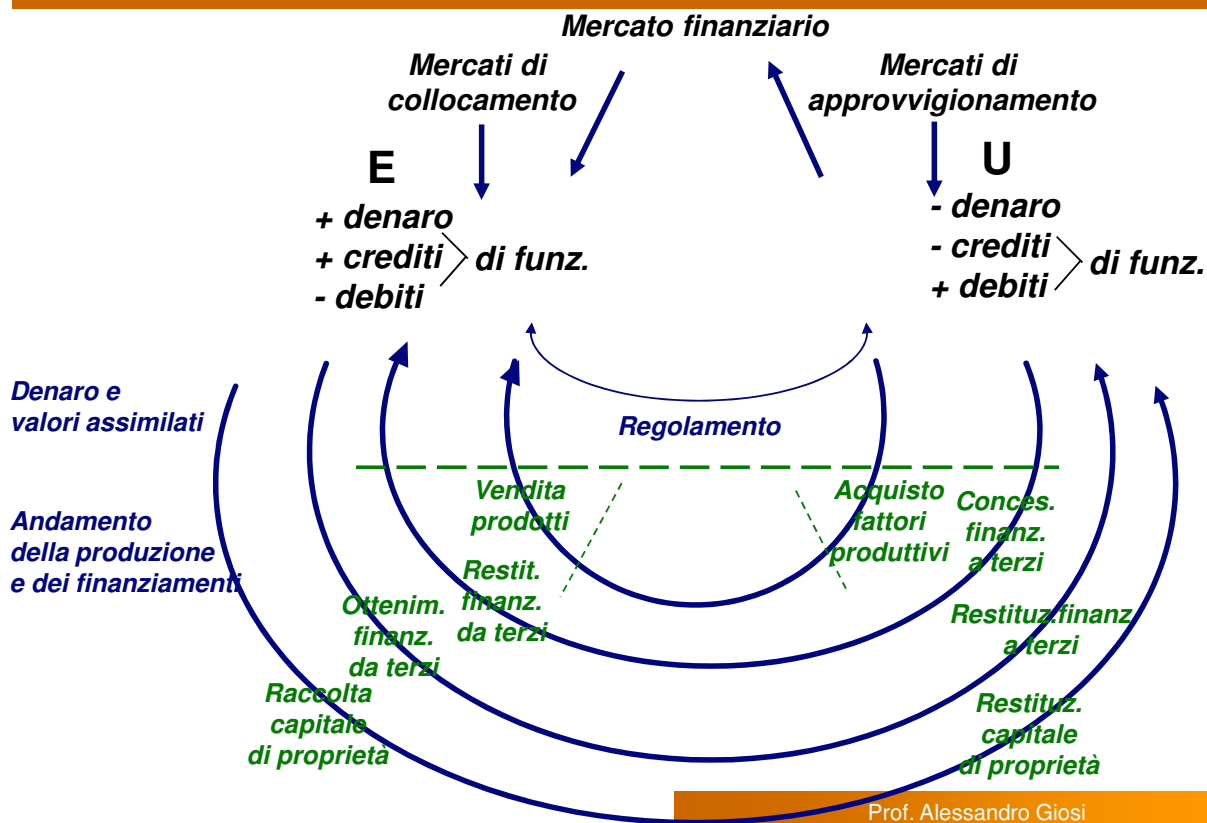
25

I finanziamenti concessi



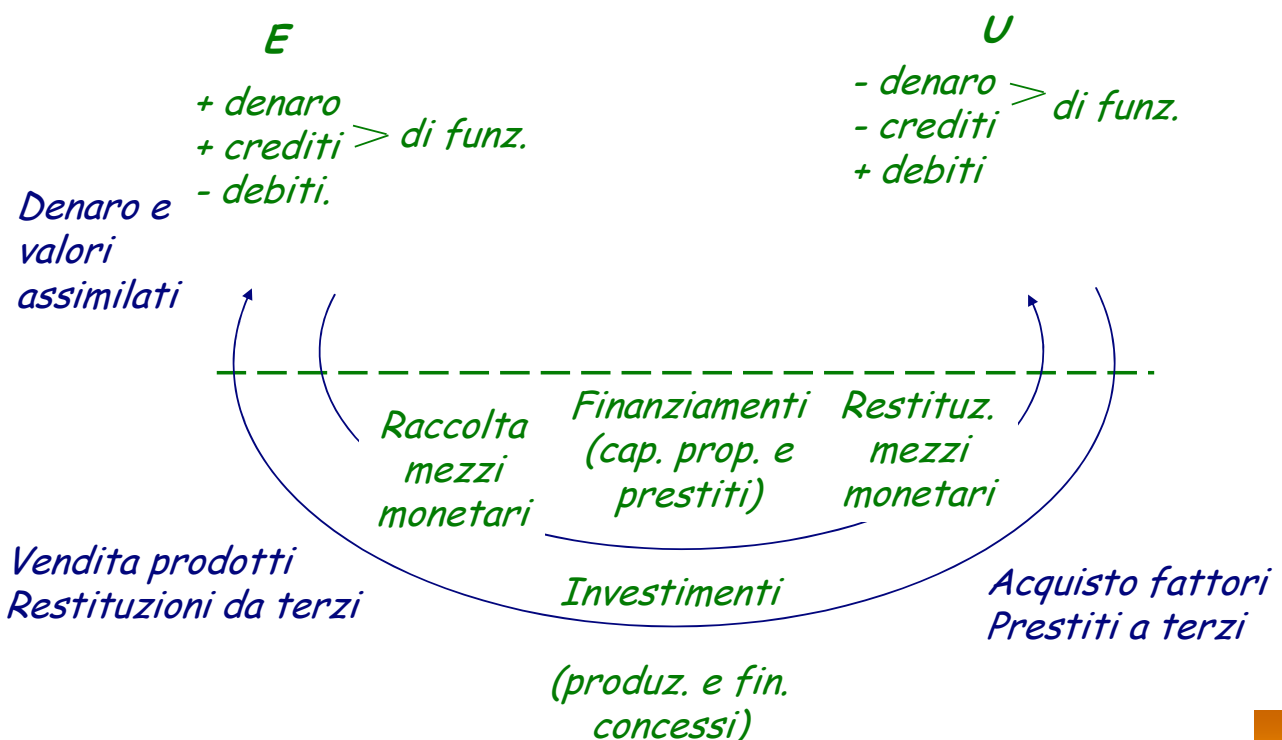
26

Una rappresentazione integrale (schema totale)



27

Correlazione tra finanziamenti ed investimenti



Prof. Alessandro Giosi

Aspetto economico

Aspetto che attiene al processo di movimentazione e di formazione della ricchezza. Include pertanto:

- dotazione del capitale assegnato all'impresa dalla proprietà e dai finanziatori
- variazioni che tale capitale subisce per effetto dello svolgimento della dinamica aziendale generalmente intesa espressa da un insieme di investimenti e di recuperi

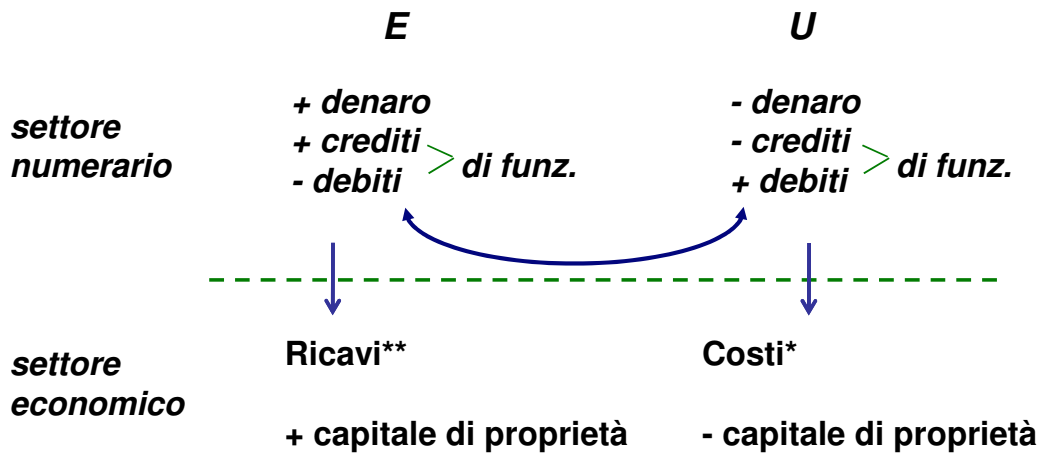
Il settore numerario ed economico

Le operazioni dell'impresa, idealmente appartenenti ai differenti circuiti, che non siano operazioni di regolamento di debiti e crediti di funzionamento, determinano variazioni numerarie
(CIOE' NEI VALORI DI NATURA NUMERARIA – D C&D FUNZ.)
che misurano variazioni economiche

“L'attività d'impresa, tipicamente rivolta alla creazione di nuova ricchezza attraverso l'alternarsi degli investimenti e dei recuperi, è qualificata come attività economica. In regime di scambi monetari essa non può che svolgersi attraverso la mediazione dei movimenti monetari in entrata ed in uscita”

Il settore numerario ed economico

1° ipotesi → N/E



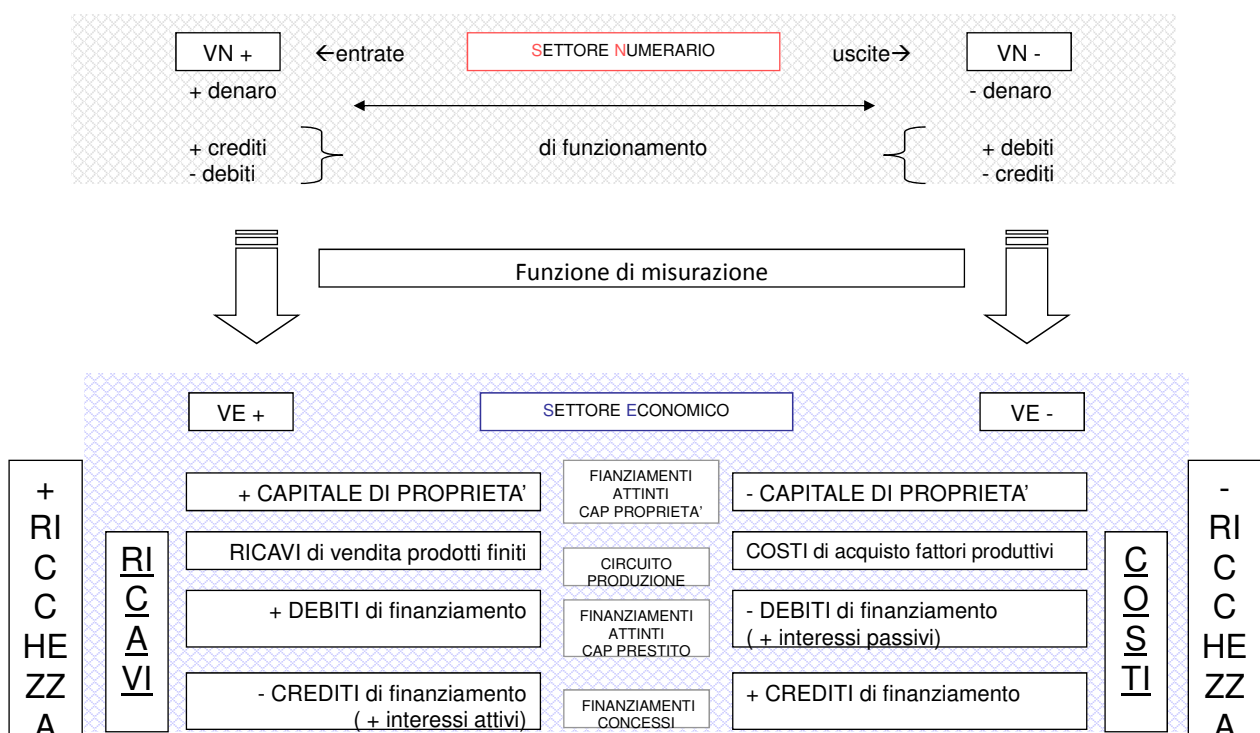
* Per acquisto fattori
Per restituzione finanziamenti ottenuti
Per concessione di finanziamenti a terzi

** Per vendita prodotti
Per ottenimento finanziamenti da terzi
Per restituzione finanziamenti concessi

Prof. Alessandro Giosi

31

Il sistema del reddito (Zappa)



Prof. Alessandro Giosi

32

Il settore finanziario ed economico

2° ipotesi \longrightarrow F/E



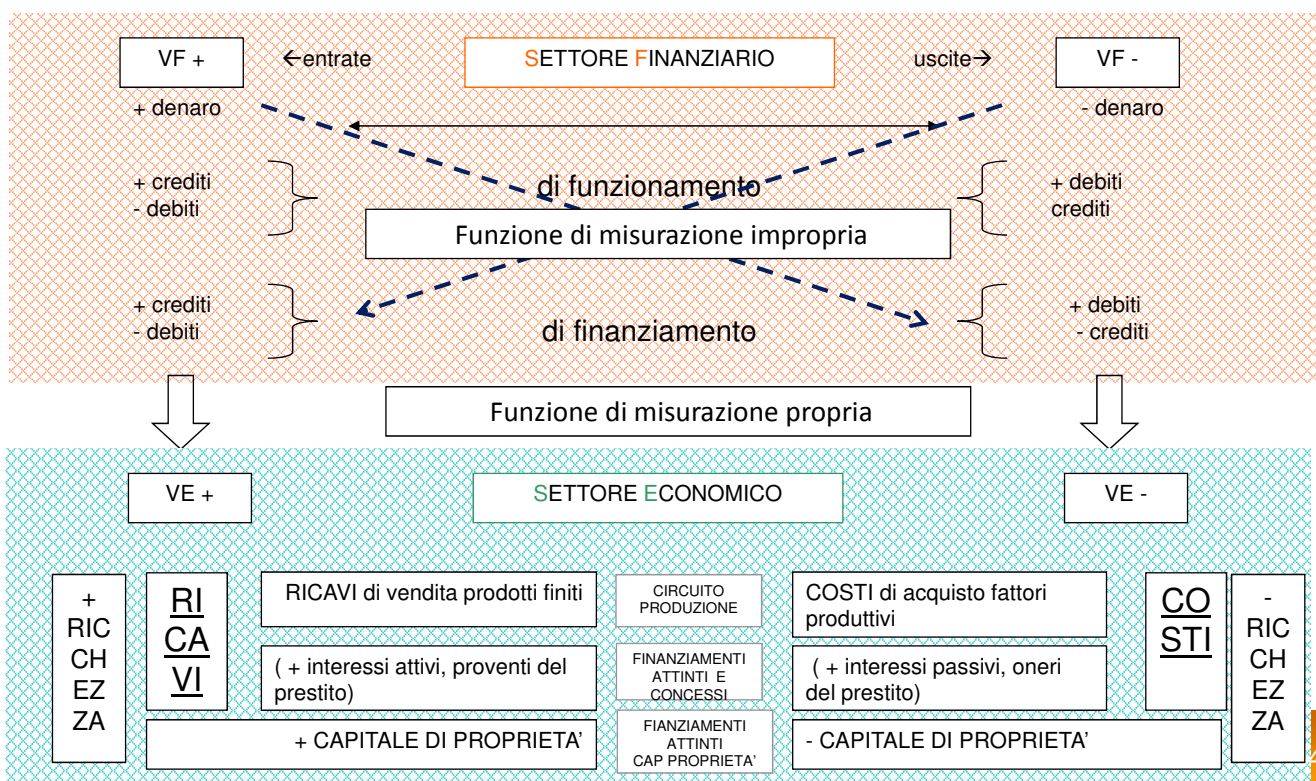
* Per acquisto fattori

** Per vendita prodotti

Prof. Alessandro Giosi

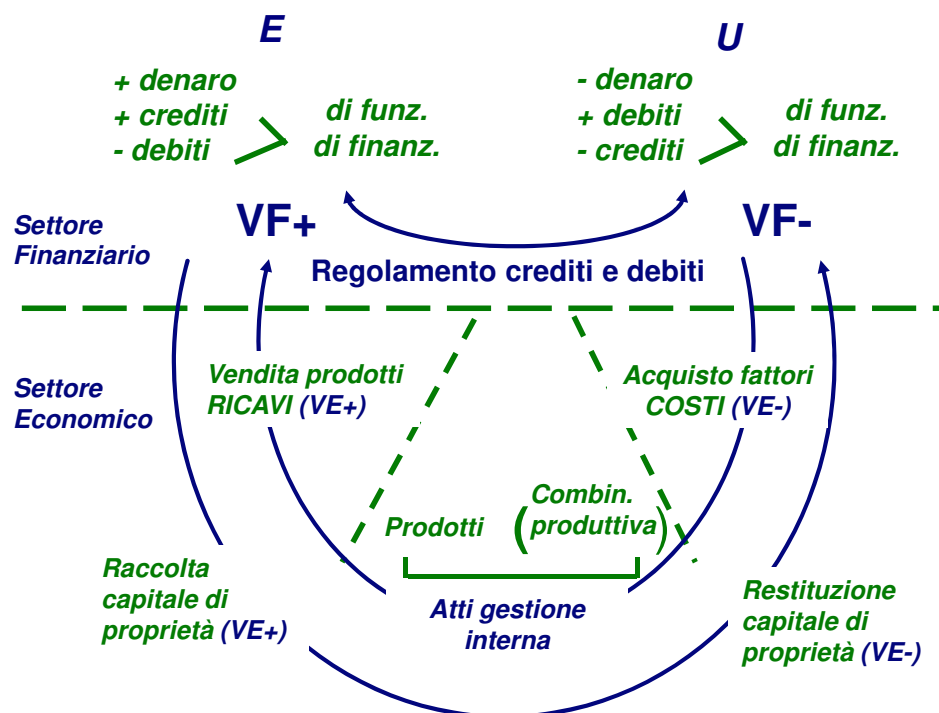
33

Il sistema del risultato e del capitale (Amaduzzi)



4

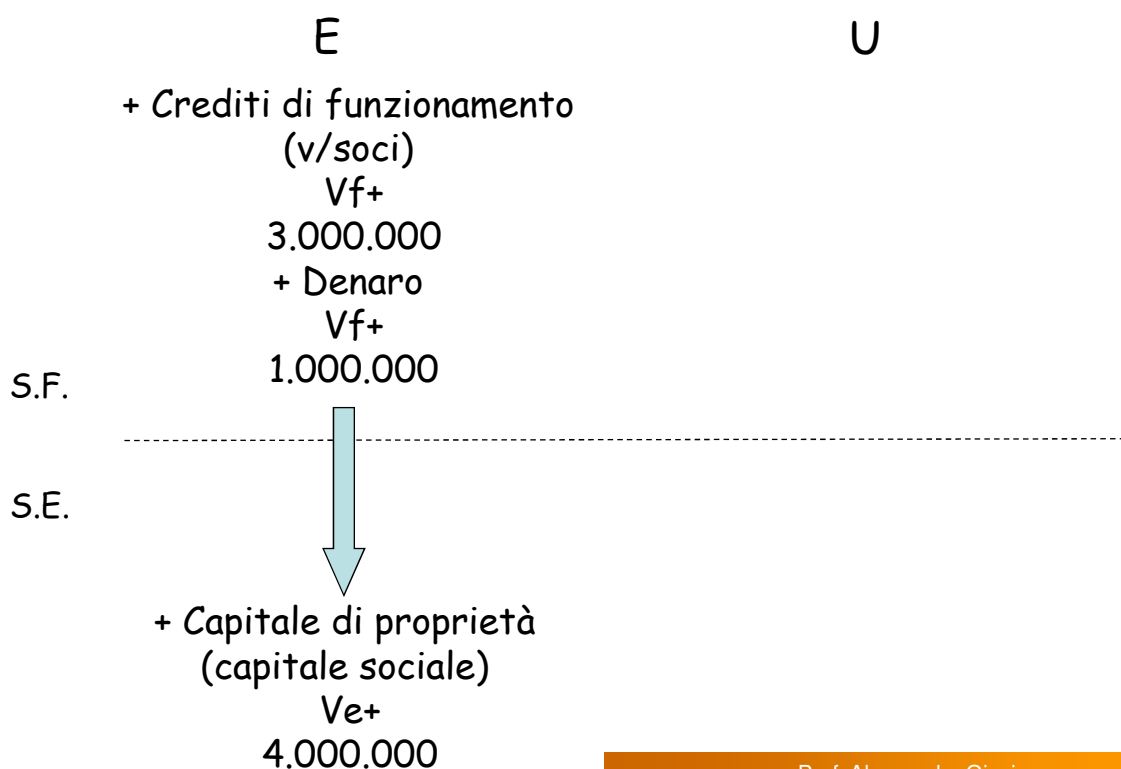
Schema totale dell'attività aziendale (operazioni, valori e variazioni)



Prof. Alessandro Giosi

35

- 1) Il 1/8/2007 viene costituita la società X con capitale iniziale di € 4.000.000. Contestualmente si provvede al versamento in contanti di € 1.000.000 sul conto corrente aziendale. Successivamente, in data 1/10/2007 si provvede al versamento dell'ulteriore quota



Prof. Alessandro Giosi

36

Il 1/10:

	E		U
	+ Denaro		-Crediti di funzionamento
	Vf+		(v/soci)
	3.000.000	↔	Vf-
S.F.			3.000.000
<hr/>			
S.E.			

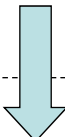
2) Il 19/10/2007 viene stipulato un contratto d'affitto per il locale da destinare a sede legale. Il contratto prevede il pagamento semestrale anticipato del canone per € 12.000.

	E		U
			- Denaro
			Vf-
			12.000
S.F.			
<hr/>			
S.E.			
			↓
			Costo
			per affitti
			Ve-
			12.000

3) Il 30/10/2007 la società provvede all'acquisto dei ffr come segue:

- Macchinari € 50.000;
- Attrezzature € 15.000.

Regolamento: 30% con assegno bancario, il saldo ottenendo dilazioni di pagamento.

E		U	
		- Denaro	
		Vf-	
		19.500	
		+ Debiti funz.	
		Vf-	
		45.500	
S.F.			
S.E.			
		Costo per macchinari (ffr)	
		Ve-	
		50.000	
		Costo per attrezzature (ffr)	
		Ve-	
		15.000	

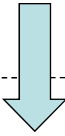
Prof. Alessandro Giosi

39

4) Il 15/11/2007, la società acquista altri fattori produttivi come segue:

- carburanti per € 16.000;
- materiali diagnostici per € 2.500;

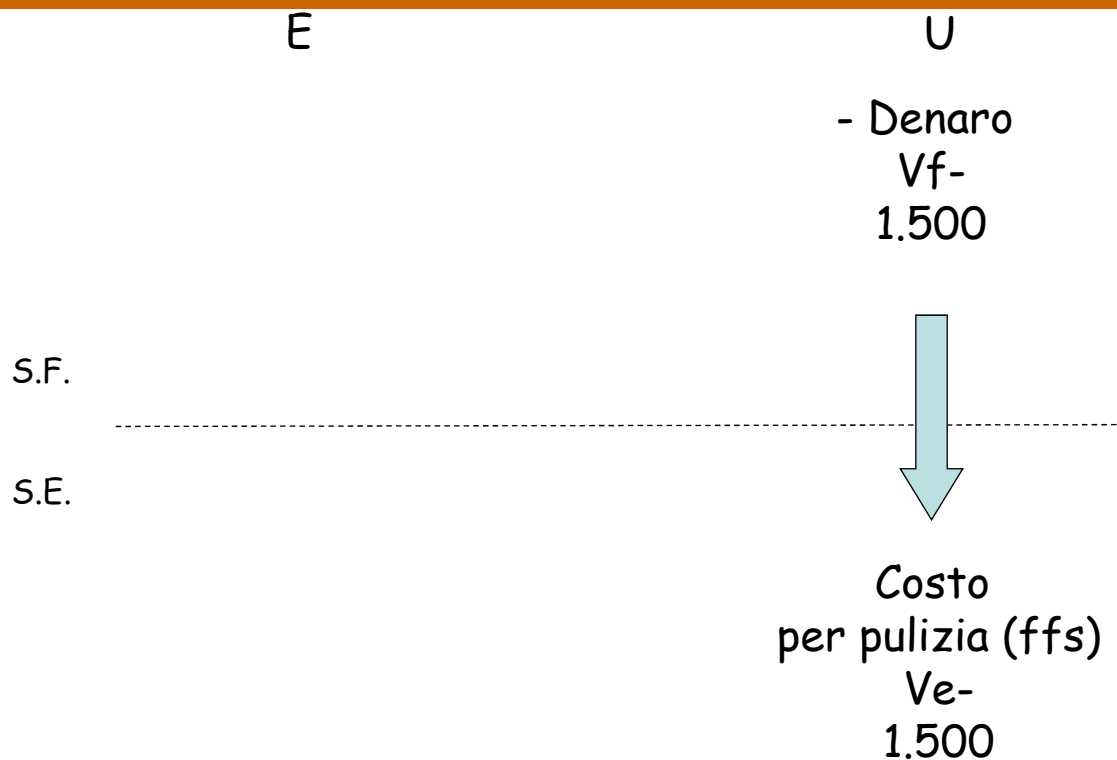
Il regolamento viene effettuato per il 30% con assegno bancario e il resto dilazionato.

E		U	
		- Denaro	
		Vf-	
		5.550	
		+ debiti funz.	
		Vf-	
		12.950	
S.F.			
S.E.			
		Costo per carburanti (ffs)	
		Ve-	
		16.000	
		Costo per materiali diagnostici (ffs)	
		Ve-	
		2.500	

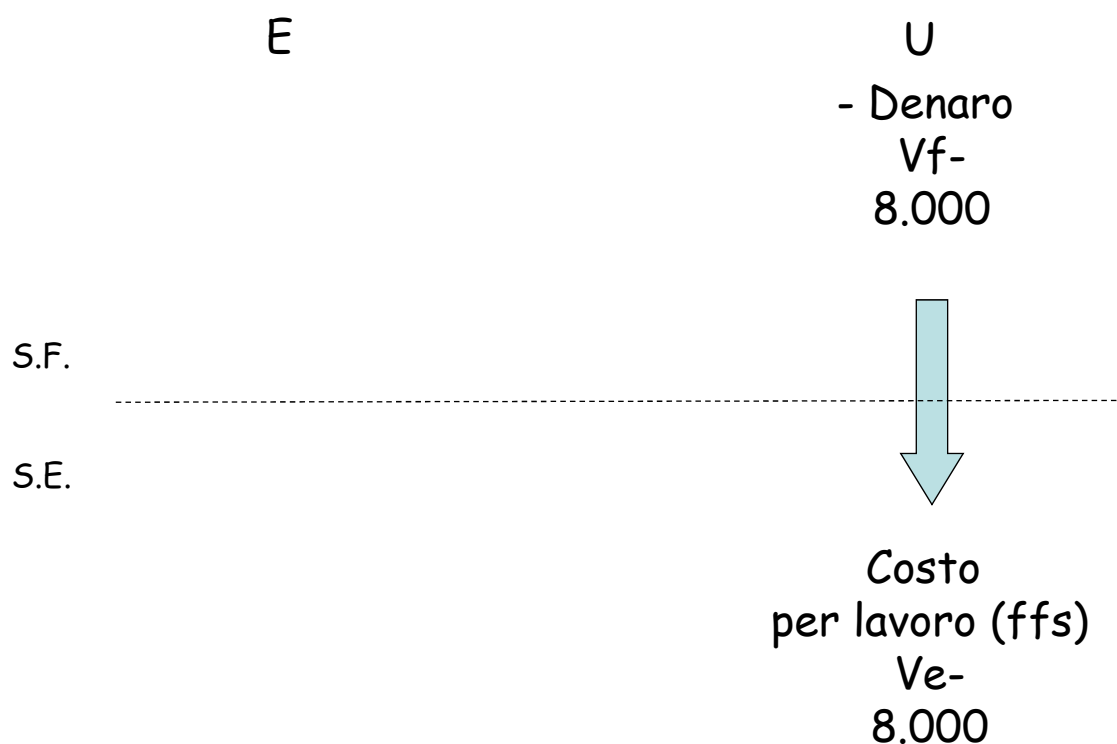
Prof. Alessandro Giosi

40

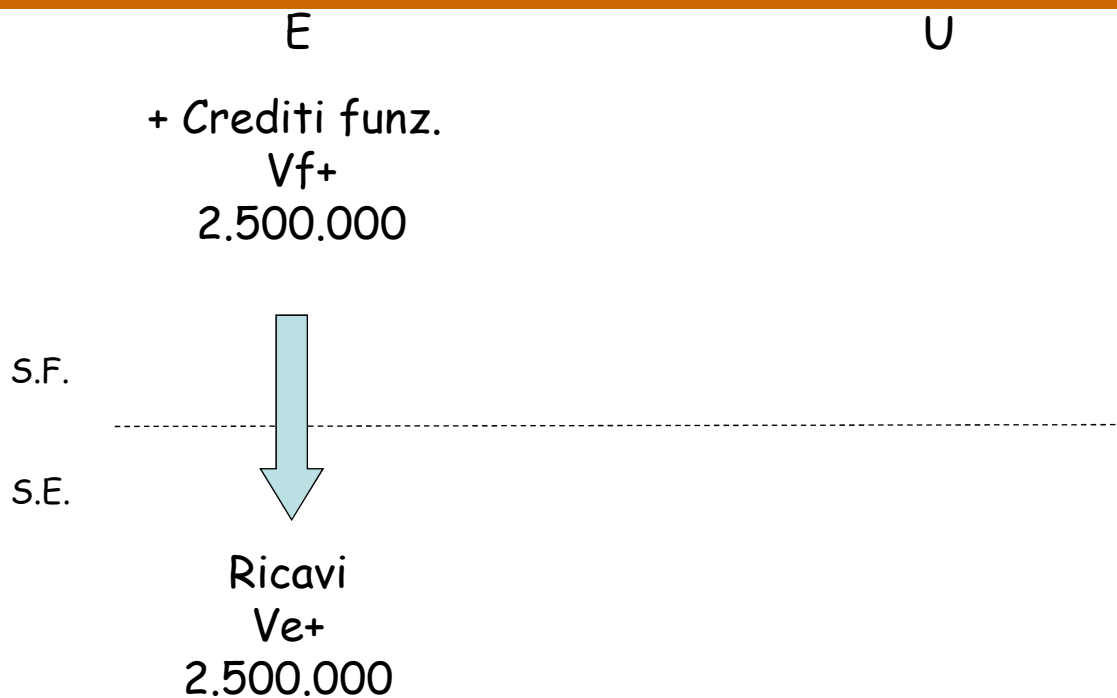
5) 30/11/2007 si sostengono in contanti spese di pulizia locali per € 1.500.



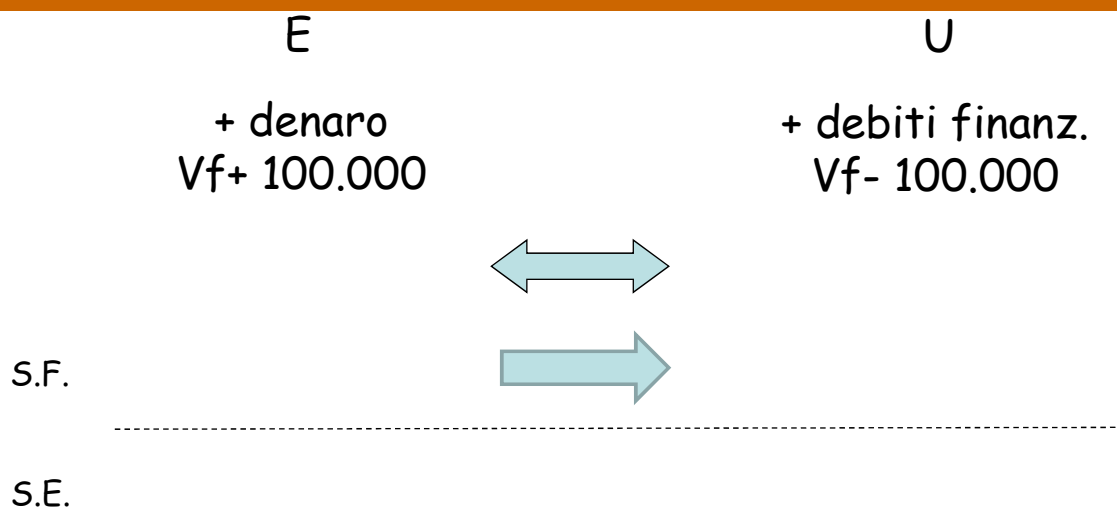
6) Il 15/12/2007 si provvede a corrispondere le retribuzioni al personale per € 8.000 a mezzo banca.



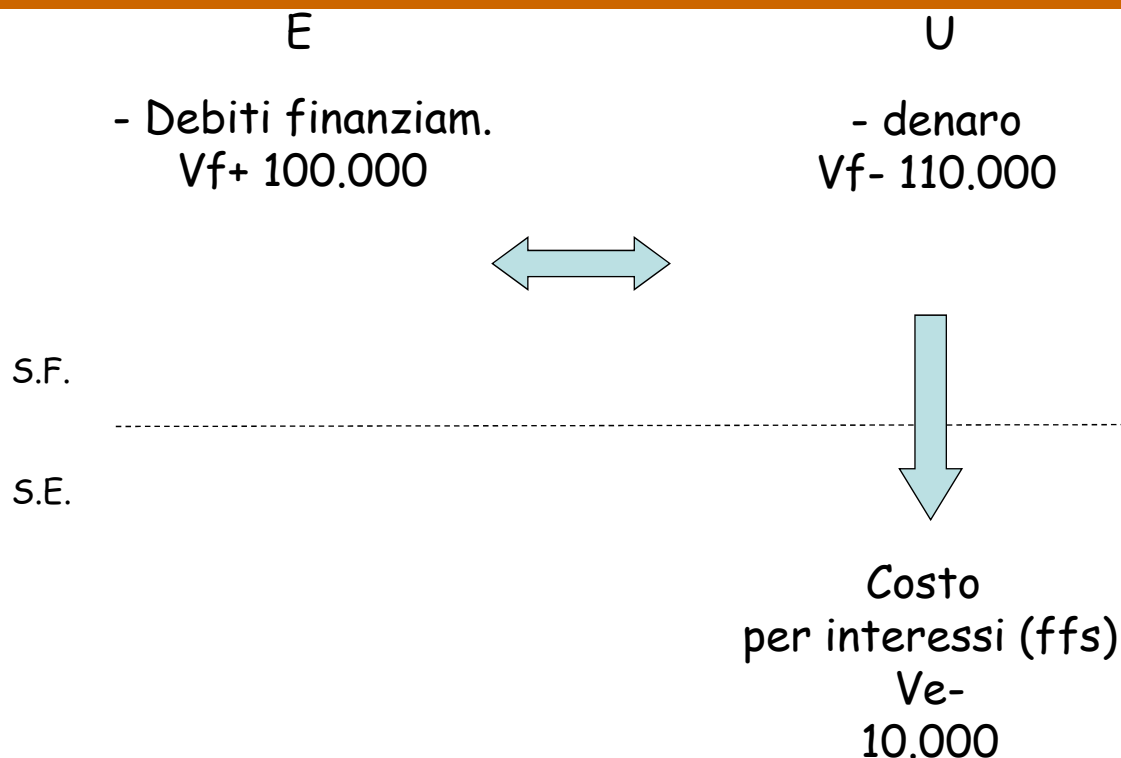
7) Il 20/12/2007 si vendono prodotti per € 2.500.000 concedendo dilazioni di pagamento



7) Il 20/12/2007 si ottiene un finanziamento dalla banca x per € 100.000.



7) Giunge in scadenza il finanziamento dalla banca x per € 100.000.
Vengono corrisposti interessi per € 10.000



Prima definizione di reddito

L'incremento o il decremento che la
ricchezza disponibile all'inizio del periodo
subisce per effetto dello svolgimento
dell'attività produttiva

durante il periodo considerato

**Esso deriva dalla differenza tra i ricavi
conseguiti (aumenti di ricchezza) e i costi
sostenuti (riduzioni di ricchezza)**

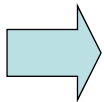
Definizione del capitale di un'impresa

**Insieme finalizzato di condizioni positive e negative di produzione di cui dispone l'impresa
in un dato istante**

Si sostanzia in un insieme di utilità di cui l'impresa dispone
(ATTIVITA')

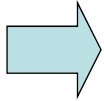
dal complesso di obbligazioni nel frattempo contratte e che dovrà adempiere in
futuro

(PASSIVITA')

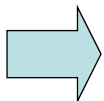


Vincolo di destinazione dei fattori produttivi all'attività dell'azienda

(complementarietà)



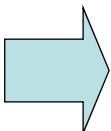
Il capitale è sempre presente in ogni momento della vita aziendale ed ha
un orientamento rivolto al futuro (Strumentalità del capitale)



Modificazione quali-quantitativa per effetto dell'attività produttiva

Il vincolo di destinazione dei fattori

**Si parla di complementarietà economica tra i vari fattori in
merito al loro legame che li indirizza comunemente verso il
fine produttivo che è quello della produzione di un bene a
prezzi remuneratori**



Una eventuale variazione del "valore" degli elementi
(loro utilità al fine produttivo)
può derivare anche da variazioni dell'ambiente esterno che
rendono di fatto superato questo legame

Si pensi al cambiamento dei gusti della clientela che rendono obsoleto il prodotto

Le modificazioni del capitale

- ➡ Operazioni di approvvigionamento
- ➡ Operazioni di trasformazione
- ➡ Operazioni di vendita
- ➡ Potenzialità (concetto di risorse aziendali)

Prof. Alessandro Giosi

La strumentalità del capitale

Conoscere il c.d. CAPITALE DI FUNZIONAMENTO diviene fondamentale per individuare l'insieme delle condizioni produttive a disposizione per effettuare le future combinazioni produttive

Componenti attivi

Complesso degli investimenti in essere in attesa di recupero

- ffs
- ffr
- prodotti
- crediti di finanziamento
- denaro
- crediti di funzionamento

Componenti passivi

Obbligazioni assunte verso terzi

- debiti di funzionamento
- debiti di finanziamento
- debiti di prestazione
(ricavi anticipati)

Prof. Alessandro Giosi

Capitale netto di funzionamento (in un certo istante temporale – tn)

<i>Attività (investimenti o capitale lordo di funzionamento)</i>	<i>Passività e capitale di proprietà (fonti dei mezzi)</i>
Denaro non ancora investito crediti di funzionamento non ancora incassati crediti di finanziamento non ancora incassati fattori a fecondità semplice acquistati e non ancora utilizzati fattori a fecondità ripetuta parzialmente utilizzati Prodotti in lavorazione od in attesa di essere venduti	debiti di funzionamento non ancora estinti debiti di finanziamento non ancora estinti Debiti per prestazioni da eseguire Capitale netto di funzionamento (tn) (di proprietà)

$$CNF = A - P$$

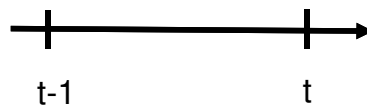
$$CNF + P = A$$

Il contenuto degli schemi

Negli schemi aziendali (del reddito e del capitale) trova rappresentazione la ricchezza dell'azienda. Tale fenomeno può essere analizzato da due prospettive differenti:

1. quella dinamica (o flusso) dalla quale trae formazione la nuova ricchezza che l'impresa riesce a generare durante lo svolgimento della sua combinazione produttiva, traendo origine dagli scambi che l'impresa attua sul mercato. Essa viene rappresentata nello schema del reddito come differenza tra i ricavi conseguiti ed i costi sostenuti *attribuiti al periodo secondo il principio della competenza economica*;
2. Quella stock, esistente in un certo istante temporale. In essa trovano rappresentazione le potenzialità produttive dell'impresa fatte di condizioni positive su cui può far leva per realizzare nel futuro ulteriori combinazioni produttive (Attività) e le obbligazioni che l'azienda deve assolvere in futuro (Passività). La ricchezza netta esistente in un certo istante temporale chiamata Capitale Netto di deriva dalla differenza tra il valore delle attività ed il valore delle passività, ed esprime il diritto al residuo cui avrebbero diritto i proprietari.

L'equazione fondamentale del bilancio



E' evidente che tra la variabile flusso (reddito) e la variabile stock (capitale) esistono delle relazioni riassumibili nelle seguenti equazioni del bilancio relative ad un dato arco temporale avente momento iniziale in $t-1$ e momento finale in t .

Indichiamo con **C_{t-1}** , la ricchezza stock esistente all'istante iniziale

Indichiamo con **C_t** , la ricchezza stock esistente all'istante finale

Indichiamo con **$R_{t-1/t}$** la ricchezza flusso prodotta tra l'istante iniziale e quello finale attraverso lo svolgimento della produzione

E' evidente che se l'azienda produce un reddito positivo generando nuova ricchezza, la ricchezza stock finale sarà maggiore di quella iniziale. **Reddito e Capitale infatti sono prospettive di osservazione della ricchezza differenti, l'una flusso l'altra stock, ma riguardano lo stesso fenomeno. Sono entrambe grandezze che concernono l'analisi della ricchezza.** Questo ci consente di evidenziare le seguenti equazioni fondamentali

Prof. Alessandro Giosi

Il sistema di equazioni

$$C_t = C_{t-1} + R_{t-1/t} \quad (1)$$

$$C_t - C_{t-1} = R_{t-1/t} \quad (2)$$

Poiché possiamo scrivere il Capitale come differenza tra le attività e le passività in un certo istante temporale allora

$$C_t = A_t - P_t$$

$$C_{t-1} = A_{t-1} - P_{t-1}$$

La (2) può essere re-iscritta nel seguente modo

$$(A_t - P_t) - (A_{t-1} - P_{t-1}) = R_{t-1/t} \quad (3)$$

Raccogliendo insieme le attività e le passività possiamo scrivere l'equazione finale

$$(A_t - A_{t-1}) - (P_t - P_{t-1}) = R_{t-1/t}$$

Ciò implica che se l'azienda produce un reddito positivo (Ricavi > Costi) la sua ricchezza netta stock cresce. Tale aumento ideale all'esterno appare come incremento delle condizioni positive o negative di produzione disponibili e quindi come aumenti di attività e/o riduzioni di passività

Prof. Alessandro Giosi

Capitale netto di funzionamento (o di proprietà)

Poiché ogni operazione della gestione comporta la modificazione della ricchezza inizialmente messa a disposizione dalla proprietà e poiché abbiamo definito il reddito (conseguito in un intervallo) come l'incremento o il decremento della ricchezza inizialmente posta a disposizione, allora il capitale netto di funzionamento è esprimibile anche come il capitale iniziale aggiunto del reddito prodotto

Capitale lordo di funzionamento tn (attività; investimenti)	Capitale iniziale tn-1
-Obbligazioni tn (passività)	+ utili conseguiti (tn-1,tn)
	- perdite sofferte (tn-1,tn)
Capitale netto di funzionamento tn	Capitale netto di funzionamento tn

Prof. Alessandro Giosi

55

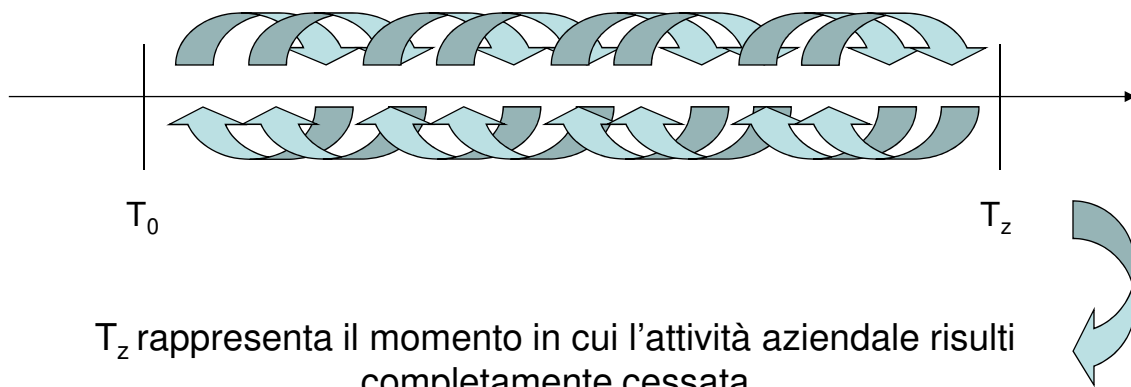
Differenze con il capitale di liquidazione

Il valore attribuito al CNF è **differente rispetto al valore attribuito ai singoli elementi del capitale in ipotesi di liquidazione**. Nell'ipotesi di liquidazione, infatti, gli elementi **hanno perduto il vincolo di destinazione all'attività produttiva**, e quindi alla generazione di redditi futuri e, come conseguenza, mantengono un valore che è unicamente in funzione dell'attitudine allo scambio di ciascuno di essi sui rispettivi mercati di acquisizione

Prof. Alessandro Giosi

56

I risultati con riferimento all'intera vita aziendale



- non residuano processi in corso:
 - non sono presenti fattori produttivi da utilizzare;
 - i prodotti sono stati tutti venduti;
- tutti i crediti e debiti di ogni tipo siano stati assolti

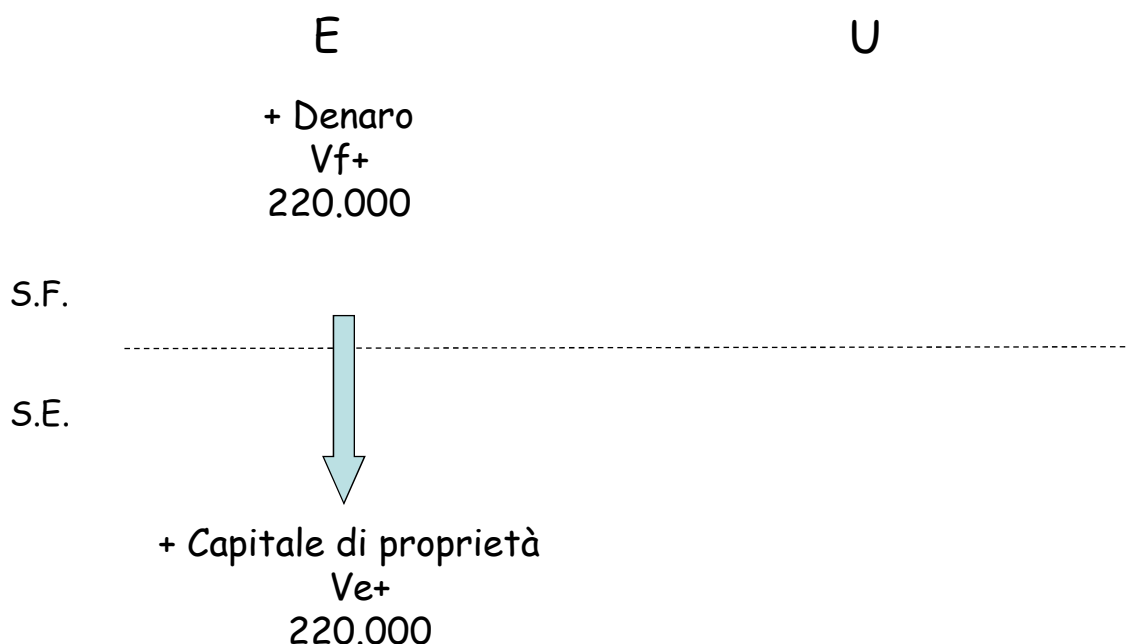


Sull'economia dell'impresa non gravano ulteriori rischi

Prof. Alessandro Giosi

57

Si costituisce l'impresa Alfa. L'impresa eserciterà un'attività industriale di produzione di rasoi elettrici. I due soci (A e B) sottoscrivono in parti uguali il capitale di € 220.000 e provvedono al loro versamento in contanti



Prof. Alessandro Giosi

58

Gli effetti dinamici sul capitale delle operazioni aziendali

Capitale durante il periodo	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
(settore finanz.) Denaro 220.000	
(settore econ.)	Capitale di proprietà iniziale 220.000
Tot. 220.000	Tot. 220.000

La società procede all'acquisto dei ffr come segue:

- Macchinari € 50.000;
- Attrezzature € 15.000.

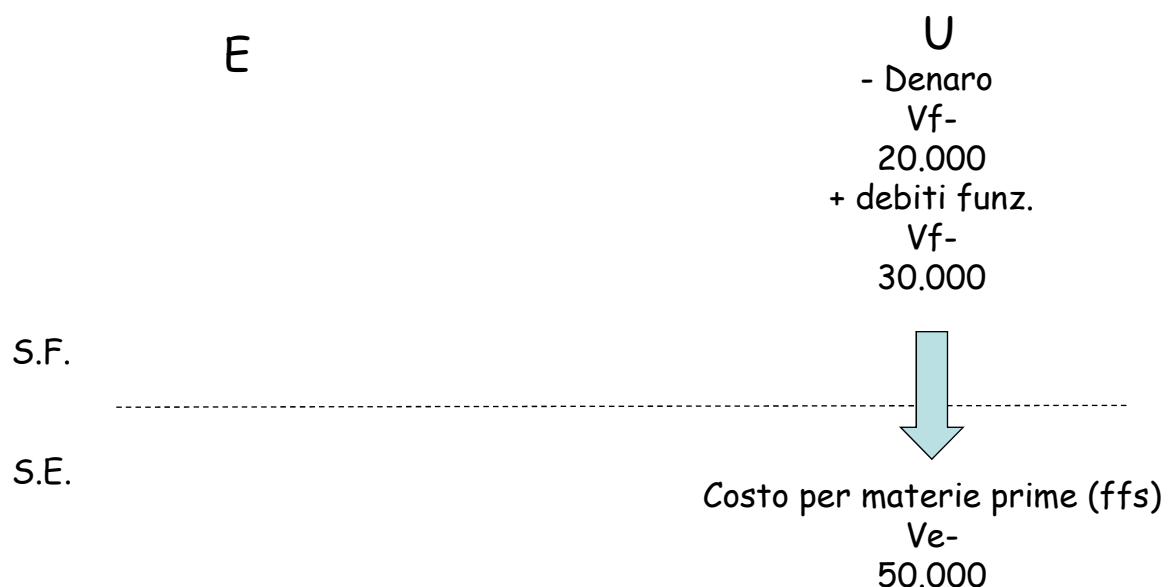
Regolamento: 30% in contanti, il saldo ottenendo dilazioni di pagamento.

E	U
	- Denaro Vf- 19.500
	+ Debiti funz. Vf- 45.500
S.F.	
S.E.	Costo per macchinari (ffr) Ve- 50.000
	Costo per attrezzature (ffr) Ve- 15.000

Gli effetti dinamici sul capitale delle operazioni aziendali

Capitale durante il periodo	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
(settore finanz.) Denaro 200.500	Debiti di funz. 45.500
(settore econ.) Macchinari 50.000 Attrezzature 15.000	Capitale di proprietà iniziale 220.000
Tot. 265.500	Tot. 265.500

Ottenuto il primo ordine, la società acquista materie prime (ffs) per € 50.000
Il regolamento viene effettuato per € 20.000 in contanti e il resto dilazionato.



Gli effetti dinamici sul capitale delle operazioni aziendali

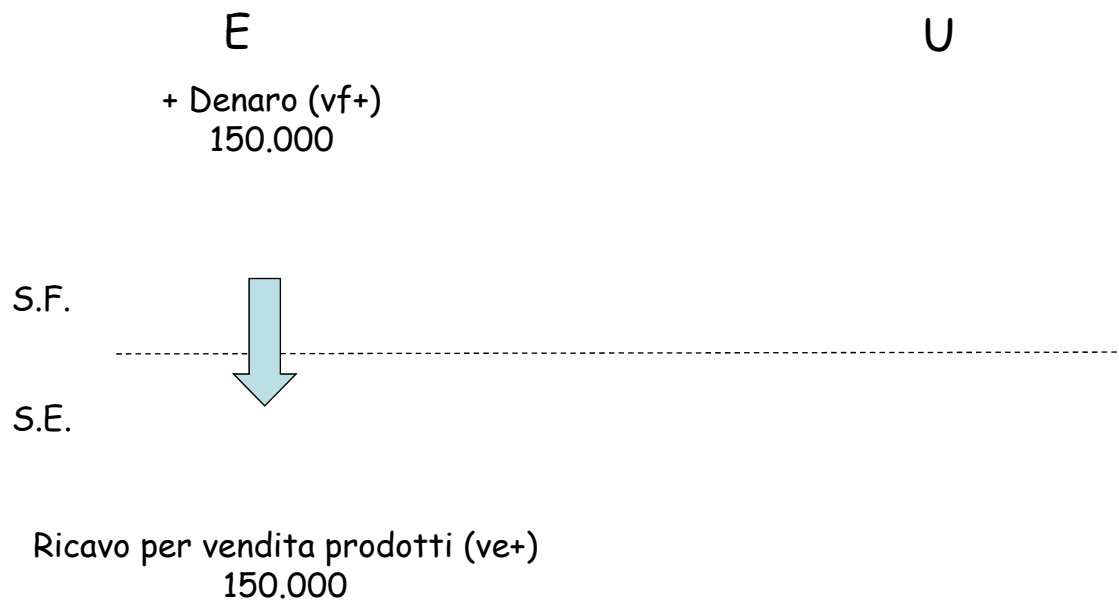
Capitale durante il periodo		
	<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
(settore finanz.)	Denaro 180.500	Debiti di funz. 75.500
(settore econ.)	Materie prime 50.000 Macchinari 50.000 Attrezzature 15.000	Capitale di proprietà iniziale 220.000
	Tot. 295.500	Tot. 295.500

Gli effetti dinamici sul capitale delle operazioni aziendali

Durante il suo ciclo di vita l'impresa consuma interamente i fattori produttivi acquisiti ed ottiene prodotti che, in una prima definizione, assommano in termini di "valore" i fattori produttivi consumati

Capitale durante il periodo		
	<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
(settore finanz.)	Denaro 180.500	Debiti di funz. 75.500
(settore econ.)	Prodotti 115.000	Capitale di proprietà iniziale 220.000
	Tot. 295.500	Tot. 295.500

L'impresa provvede alla vendita dei prodotti ad un prezzo complessivo di € 150.000. Il regolamento avviene per contanti



Gli effetti dinamici sul capitale delle operazioni aziendali

	Capitale durante il periodo	
	<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
(settore finanz.)	Denaro 330.500	Debiti di funz. 75.500
(settore econ.)		Capitale di proprietà iniziale 220.000 Nuova ricchezza creata (reddito positivo) 35.000
	Tot. 330.500	Tot. 295.500

L'impresa provvede al regolamento dei debiti di funzionamento in essere

E		U	
	- Debiti di funz. Vf+ 75.500		- Denaro Vf- 75.500
S.F.			

S.E.			

Gli effetti dinamici sul capitale delle operazioni aziendali

Capitale tz	
	<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>
(settore finanz.)	Denaro 255.000

(settore econ.)	Capitale di proprietà iniziale 220.000 Nuova ricchezza creata (reddito positivo) 35.000 Capitale di proprietà finale 255.000
	Tot. 255.000

Tot. 255.000

Determinazione del reddito realizzato durante il ciclo di vita

➡ Capitale finale – Capitale iniziale = 255.000 – 220.000 = 35.000

➡ Denaro finale – Denaro iniziale = 255.000 – 220.000 = 35.000

Movimenti che hanno generato la variazione della cassa

- 19.500 pagamento ffr
- 20.000 pagamento ffs
- + 150.000 vendita prodotti
- 75.500 pagamento debiti

35.000 flusso di cassa del periodo

Lo schema del reddito (t0 – tz)

Le movimentazioni dell'aspetto economico derivanti dal circuito degli investimenti compiute durante la vita dell'azienda vengono tenute in evidenza, anziché mediante gli effetti diretti che le operazioni hanno sulla modificazione del capitale, **mediante un prospetto che riepiloga i costi ed i ricavi**

Reddito totale (t0 - tz)	
<i>Componenti Negativi</i>	<i>Componenti Positivi</i>
Costi sostenuti nel periodo (t0 - tz)	Ricavi conseguiti nel periodo (t0 - tz)
Utile (reddito positivo)	Perdita (reddito negativo)

Lo schema del capitale tz

Lo schema del capitale verrà redatto unicamente nell'istante tz riepilogando le variazioni complessivamente verificatisi nelle componenti finanziarie ed il capitale nell'istante finale

Si costituisce l'impresa Alfa. L'impresa eserciterà un'attività industriale di produzione di rasoi elettrici. I due soci (A e B) sottoscrivono in parti uguali il capitale di € 220.000 e provvedono al loro versamento in contanti

Reddito totale (to - tz)	
<i>Componenti Negativi</i>	<i>Componenti Positivi</i>
Costi sostenuti nel periodo (to - tz)	Ricavi conseguiti nel periodo (to - tz)
Utile (reddito positivo)	Perdita (reddito negativo)

Capitale al tempo t0	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
Denaro 220.000	
	Capitale di proprietà iniziale 220.000

Tot. 220.000

Tot. 220.000

La società procede all'acquisto dei ffr come segue:

- Macchinari € 50.000;
- Attrezzature € 15.000.

Regolamento: 30% in contanti, il saldo ottenendo dilazioni di pagamento.

Reddito totale (to - tz)	
<i>Componenti Negativi</i>	<i>Componenti Positivi</i>
Costi sostenuti nel periodo (to - tz)	Ricavi conseguiti nel periodo (to - tz)
Utile (reddito positivo)	Perdita (reddito negativo)

Capitale durante il periodo	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
Denaro 200.500	Debiti di funz. 45.500
Macchinari 50.000 Attrezzature 15.000	Capitale di proprietà iniziale 220.000

Ottenuto il primo ordine, la società acquista materie prime (ffs) per € 50.000
Il regolamento viene effettuato per € 20.000 in contanti e il resto dilazionato.

Reddito totale (to - tz)	
<i>Componenti Negativi</i>	<i>Componenti Positivi</i>
Costi sostenuti nel periodo (to - tz) Macchinari 50.000 Attrezzature 15.000	Ricavi conseguiti nel periodo (to - tz)
Utile (reddito positivo)	Perdita (reddito negativo)

Capitale durante il periodo	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
Denaro 180.500	Debiti di funz. 75.500
Materie prime 50.000	Capitale di proprietà iniziale 220.000

Durante il suo ciclo di vita l'impresa consuma interamente i fattori produttivi acquisiti ed ottiene prodotti che, in una prima definizione, assommano in termini di "valore" i fattori produttivi consumati

Reddito totale (to - tz)	
<i>Componenti Negativi</i>	<i>Componenti Positivi</i>
Costi sostenuti nel periodo (to - tz) Macchinari 50.000 Attrezzature 15.000 Materie prime 50.000	Ricavi conseguiti nel periodo (to - tz)
Utile (reddito positivo)	Perdita (reddito negativo)

Capitale durante il periodo	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
Denaro 180.500	Debiti di funz. 75.500
	Capitale di proprietà iniziale 220.000

L'impresa provvede alla vendita dei prodotti ad un prezzo complessivo di € 150.000. Il regolamento avviene per contanti

Reddito totale (to - tz)	
<i>Componenti Negativi</i>	<i>Componenti Positivi</i>
Costi sostenuti nel periodo (to - tz) Macchinari 50.000 Attrezzature 15.000 Materie prime 50.000	Ricavi conseguiti nel periodo (to - tz) Vendita prodotti 150.000
Utile (reddito positivo)	Perdita (reddito negativo)

Capitale durante il periodo	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
Denaro 330.500	Debiti di funz. 75.500
	Capitale di proprietà iniziale 220.000

L'impresa provvede al regolamento dei debiti di funzionamento in essere

Reddito totale (to - tz)	
<i>Componenti Negativi</i>	<i>Componenti Positivi</i>
Costi sostenuti nel periodo (to - tz)	Ricavi conseguiti nel periodo (to - tz)
Macchinari 50.000	Vendita prodotti 150.000
Attrezzature 15.000	
Materie prime 50.000	
Totale costi 115.000	Totale ricavi 150.000
Utile 35.000 (reddito positivo)	

Tot. 150.000

Tot. 150.000

Capitale tz	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
Denaro 255.000	
	Capitale di proprietà iniziale 220.000
	Utile 35.000 (reddito positivo)
	Capitale di proprietà finale 255.000

Tot. 255.000

Tot. 255.000

Prof. Alessandro Giosi

77

Rappresentazione degli effetti economici e finanziari derivanti dalle operazioni svolte nel periodo

Capitale al tempo t0	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	
Denaro 220.000	
	Capitale di proprietà iniziale 220.000

Tot. 220.000

Tot. 220.000

Prof. Alessandro Giosi

78

Reddito totale (to - tz)	
<i>Componenti Negativi</i>	<i>Componenti Positivi</i>
Costi sostenuti nel periodo (to - tz)	Ricavi conseguiti nel periodo (to - tz)
Macchinari 50.000	Vendita prodotti 150.000
Attrezzature 15.000	
Materie prime 50.000	
Totale costi 115.000	Totale ricavi 150.000
Utile 35.000 (reddito positivo)	Perdita (reddito negativo)

Tot. 150.000

Tot. 150.000

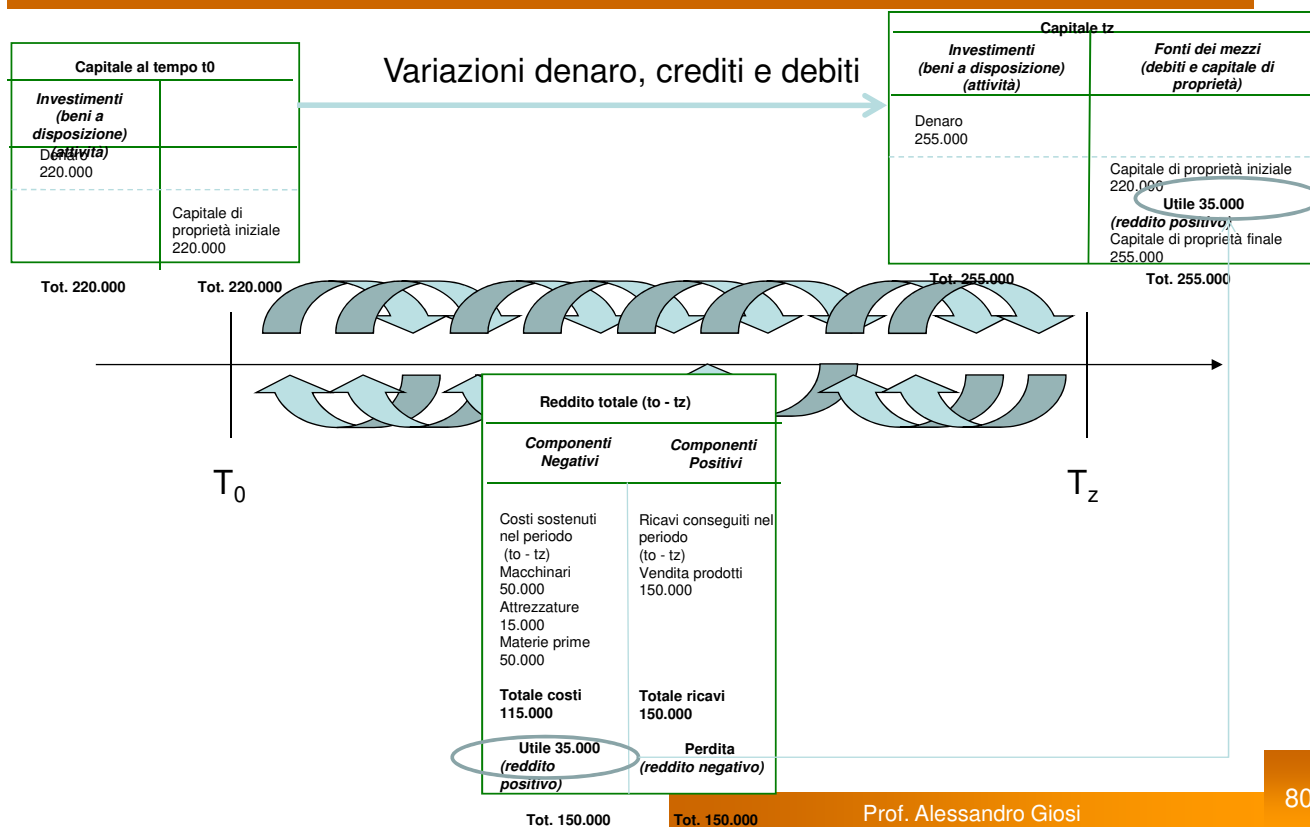
Capitale tz	
<i>Investimenti (beni a disposizione) (attività)</i>	<i>Fonti dei mezzi (debiti e capitale di proprietà)</i>
Denaro 255.000	
	Capitale di proprietà iniziale 220.000
	Utile 35.000 (reddito positivo)
	Capitale di proprietà finale 255.000

Tot. 255.000

Tot. 255.000

Prof. Alessandro Giosi

79



Prof. Alessandro Giosi

80

Esempio

L'impresa mercantile y, nell'arco della sua esistenza, ha effettuato la sintetica attività appresso indicata

Costituzione

conferimento capitale in denaro 1000

- Sig. A 600
- Sig. B 200
- Sig. C 200

Acquisto di fattori, pagamento in contanti 600

- merce 500
- altri fattori 100

Vendita merce, incasso contanti 800

Cessazione attività e restituzione del capitale

restituzione capitale in denaro 1200

- Sig. A 720
- Sig. B 240
- Sig. C 240



Prof. Alessandro Giosi

Esempio

Reddito Totale (to - tz)		Capitale Finale (tz)	
componenti negativi	componenti positivi	Investimenti	Fonti dei mezzi
Costo acquisto fattori:	ricavo vendita	(settore finanz.)	
merce 500	merce 800	denaro 1.200	
altri 100			
Tot. 600		(settore econ.)	Capitale di Proprietà: capitale al tempo to 1.000
utile 200			reddito to-tz 200
800	800	1.200	1.200

Flusso di cassa:

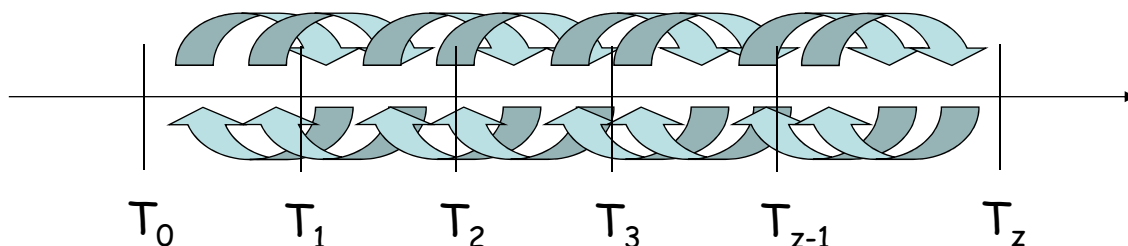
	entrate	uscite	residuo
costituzione	1.000		1.000
Acquisto fattori		600	400
Vendita merce	800		1.200
Restituzione capitale		1.200	

Prof. Alessandro Giosi

Il reddito di periodo

Reddito totale

Costituisce una idea guida per rendere comprensibile quello di periodo



La gestione aziendale si sviluppa senza soluzione di continuità nel tempo: ciascuna operazione è intimamente correlata con quelle precedenti e con quelle che seguiranno. Pertanto, i costi ed i ricavi finanziariamente sostenuti e conseguiti si susseguono gradualmente nel tempo variamente intrecciandosi.

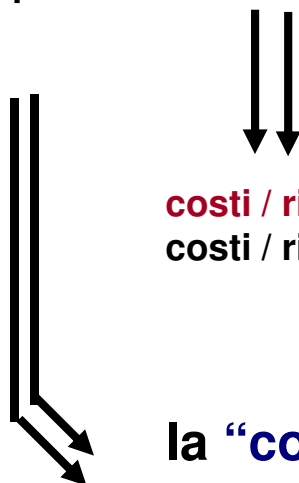
Ne deriva che per spezzare il divenire dinamico del reddito totale ed evidenziare i costi ed i ricavi da attribuire a ciascun periodo intermedio (di competenza) occorre utilizzare delle astrazioni, ipotesi e convenzioni che spezzino questo intreccio temporale (principio di competenza economica)

Prof. Alessandro Giosi

83

Il reddito di periodo

- a che cosa serve
- l'impresa è *in funzionamento*
- i processi produttivi *non sono tutti ultimati*
- i costi e i ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria nel periodo *non sono tutti idonei ad esprimere il reddito di quel periodo*



costi / ricavi originali
costi / ricavi derivati

**la “convenzione” della
competenza economica**

Prof. Alessandro Giosi

84

Costi originari e derivati

Costi originari (costi-uscita)

└─ *costi di acquisto dei fattori
produttivi*

Costi derivati (costi imputazione)

└─ *costi originari (di acquisto dei fattori)
riclassificati nel tempo e nello spazio*

(al periodo)

(ad aree produttive e prodotti)

Ricavi originari e derivati

Ricavi originari (ricavi entrata)

└─ ***Ricavi per vendita
dei prodotti***

Ricavi derivati (ricavi imputazione)

└─ ***Ricavi originari riclassificati
nel tempo e nello spazio***

(al periodo)

(ad aree produttive e prodotti)

Allocazione rispetto al tempo

Dai costi e ricavi originari



Ai costi e ricavi di periodo (derivati)

Osserviamo che, passando dai costi/ricavi originari ai costi/ricavi derivati, lasciamo il terreno della relativa certezza per entrare in quello di un maggior soggettivismo: la suddivisione dei costi e dei ricavi per periodi amministrativi o l'attribuzione degli stessi a definiti oggetti (attività o prodotti) non può avvenire su basi oggettive, in quanto tutti i processi produttivi sono strettamente interrelati nel tempo e nello spazio. L'azienda rimane pur sempre un fenomeno sistemico

PRINCIPIO DELLA COMPETENZA ECONOMICA

Condizioni utili ad individuare i costi ed i ricavi da assegnare al periodo.

Costituisce un criterio guida ed un modello di ragionamento logico che deve seguire l'operatore basandosi su un modello di rappresentazione e di funzionamento dell'attività aziendale.

Quale è la porzione di REDDITO TOTALE assegnabile al periodo?

Il problema non può essere risolto affermando che i costi e ricavi attribuibili al periodo debbano essere "correlativi" poiché questo non appare di ausilio all'operatore in quanto non permette di identificare il criterio pratico per allocare a differenti periodi temporali le operazioni

Due logiche che ispirano il principio di competenza economica

Secondo la prima logica il reddito di periodo emerge come differenza tra i **costi ed i ricavi di tutti i processi produttivi che sono stati attivati** (indipendentemente dal momento in cui vengono completati)

Il reddito pertanto deve tener conto non soltanto dei costi e dei ricavi attinenti ai circuiti della produzione che hanno trovato compimento nel periodo, **ma anche di un reddito “in corso di formazione” attinente a processi in corso di svolgimento**

La prima logica di competenza economica

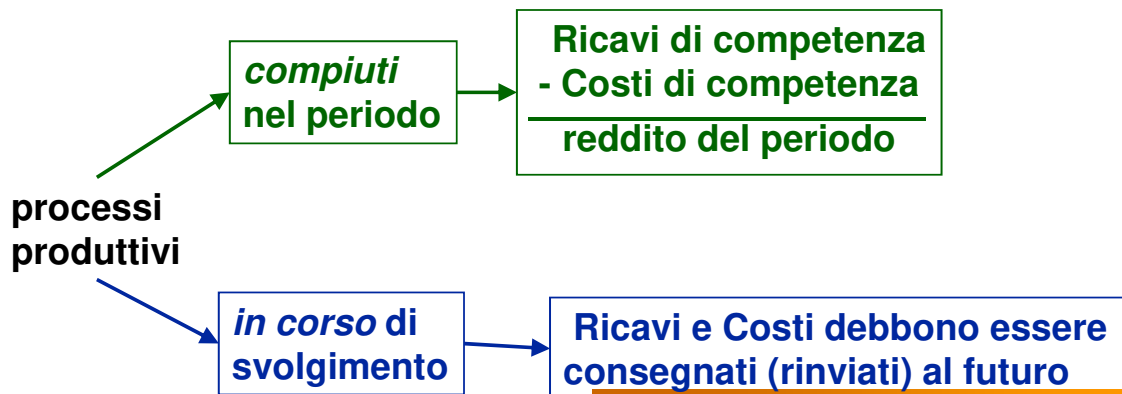
Occorrerà quindi integrare i componenti positivi o negativi del reddito per tener conto dei ricavi non ancora conseguiti sotto il profilo finanziario e dei costi che si dovranno sostenere in futuri per portare a termini i processi produttivi che giustificano i ricavi conseguiti o da conseguire.

La seconda logica di competenza economica

La porzione di reddito totale attribuibile al periodo è soltanto quella rinveniente dalla differenza dei soli *costi e ricavi relativi ai*

processi produttivi compiuti (chiusi) nel periodo

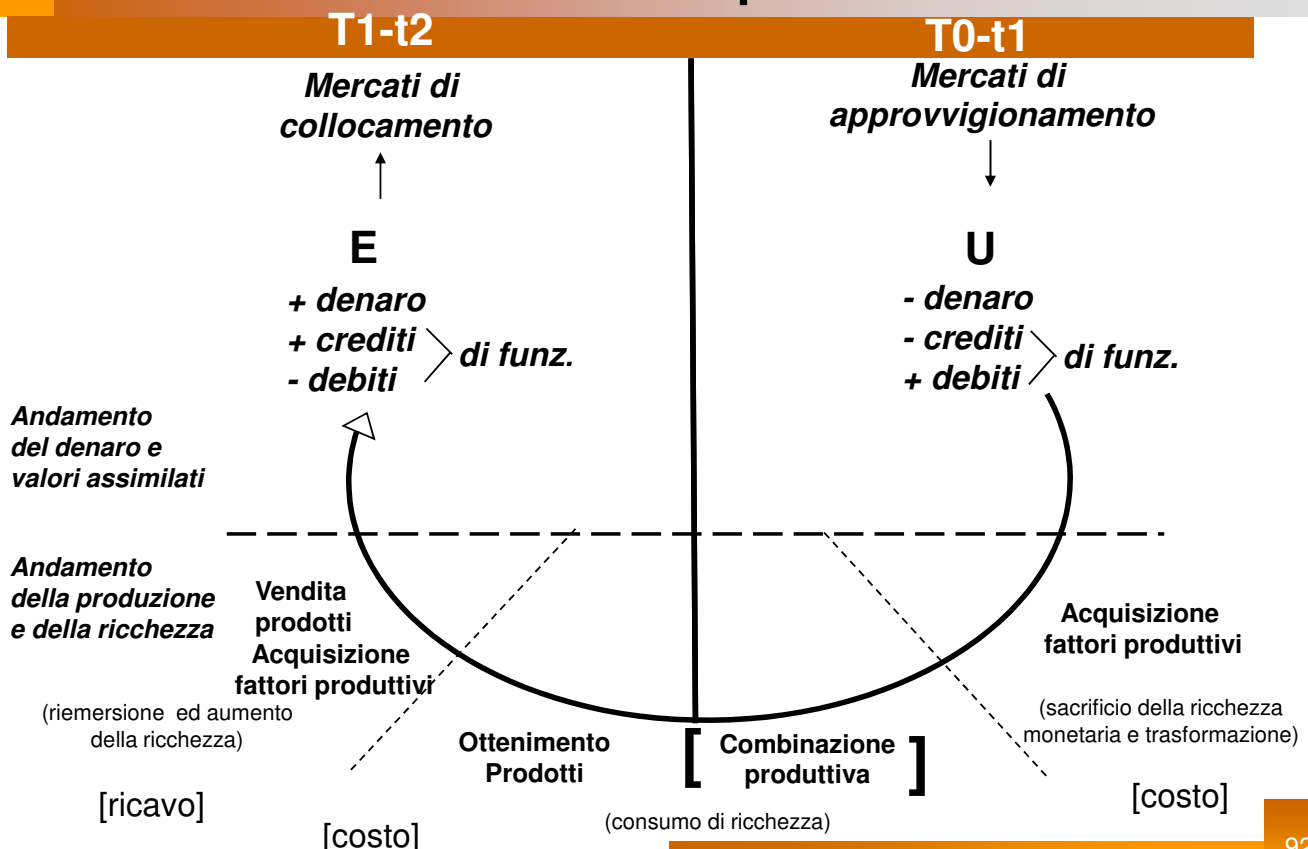
Si ritengono compiuti in un determinato periodo soltanto i processi che si sono chiusi con il conseguimento del ricavo, sempre che nel medesimo periodo siano state effettuate le relative prestazioni



Prof. Alessandro Giosi

91

Il circuito della produzione



Prof. Alessandro Giosi

92

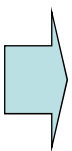
I principi esplicativi

• *Quali sono i processi chiusi nel periodo?*

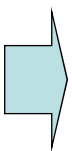
- principio della **realizzazione dei ricavi**
- principio dell'**inerenza dei costi**
(continuità di funzionamento)

Realizzazione dei ricavi

Si considerano di competenza economica del periodo i ricavi finanziariamente conseguiti per i quali è stata effettuata la relativa prestazione



Ricavi conseguiti per i quali non è stata effettuata la prestazione vengono consegnati alla competenza economica dei periodi seguenti nei quali il processo troverà compimento



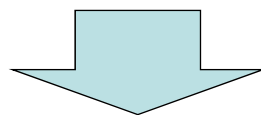
Il loro impatto sulla formazione del reddito, quindi, viene momentaneamente sospeso e sterilizzato

Inerenza dei costi

A fronte del valore delle prestazioni così determinate
si considerano di competenza
tutti i costi ad esse inerenti e riconducibili

- ➡ Costi finanziariamente sostenuti relativi ai fattori produttivi acquisiti che hanno alimentato la combinazione produttiva (concetto di consumo eco)
- ➡ Costi sostenuti e relativi ai **processi in corso di svolgimento** verranno consegnati alla competenza economica dei periodi seguenti
- ➡ Costi ancora non verificatisi ma che presumibilmente si verificheranno e che traggono origine da rischi derivanti dalle combinazioni produttive effettuate

I processi in corso di svolgimento



Insieme di condizioni economiche positive e negative che, con gli elementi finanziari del capitale, costituiscono il capitale netto di funzionamento

La strumentalità del capitale emerge chiara e netta in riferimento alla determinazione del reddito di periodo

Necessità di conoscere la composizione qualitativa del capitale al fine di procedere alla valutazione e determinare, in tal modo, i costi e ricavi da sospendere e rinviare alla competenza economica dei periodi futuri

Il rinvio al futuro di costi e ricavi

Nell'istante t_1 l'impresa è in funzionamento e non si sono manifestate le condizioni relative al calcolo reddito totale



Tra t_0 e t_1

In t_1

<i>Reddito del periodo t_0/t_1</i>	
Componenti negativi	Componenti positivi
Costi sostenuti nel periodo t_0/t_1	Ricavi conseguiti nel periodo t_0/t_1
Ricavi da rinviare al futuro: <i>ricavi anticipati</i>	Costi da rinviare al futuro: • <i>fattori a fecondità semplice</i> • <i>fattori a fecondità ripetuta</i> • <i>prodotti</i>
Totale componenti negativi	Totale componenti positivi
UTILE	PERDITA

97

Le correlazioni tra reddito e capitale in t_1

<i>Reddito del periodo t_0/t_1</i>	
Componenti negativi	Componenti positivi
Costi sostenuti nel periodo t_0/t_1	Ricavi conseguiti nel periodo t_0/t_1
Ricavi da rinviare al futuro: <i>ricavi anticipati</i>	Costi da rinviare al futuro: • <i>fattori a fecondità semplice</i> • <i>fattori a fecondità ripetuta</i> • <i>prodotti</i>
Utile	Perdita
<i>Capitale in t_1</i>	
Attività (investimenti)	Passività e capitale di proprietà (fonti dei mezzi)
denaro crediti di funzionamento crediti di finanziamento	debiti di funzionamento debiti di finanziamento
fattori a fecondità semplice fattori a fecondità ripetuta prodotti	ricavi anticipati
	Capitale di proprietà in t_1 : capitale di proprietà in t_0 +/- conferimenti/prelievi t_0/t_1 +/- reddito del periodo t_0/t_1

o Giosi

98

Ci sono altri collegamenti con i periodi futuri?



Continuità della gestione

occorre ipotizzare non soltanto l'utilità futura che i beni a disposizione daranno (i costi sospesi saranno iscrivibili nel capitale netto di funzionamento **se ed in quanto saranno utili allo svolgimento delle future combinazioni produttive** e quindi ai futuri processi che origineranno reddito), ma altresì gli **effetti futuri di rischi specifici**, ben individuabili, in essere alla fine del periodo e che produrranno in futuro effetti negativi che occorre in qualche misura calcolare

Sono rischi che hanno tratto origine dalle combinazioni produttive concluse e quindi vanno inseriti nella competenza economica del periodo

I rischi specifici sotto il profilo del reddito

Maggiori costi da sostenere in futuro oltre quelli già considerati.

COSTI FUTURI PRESUNTI

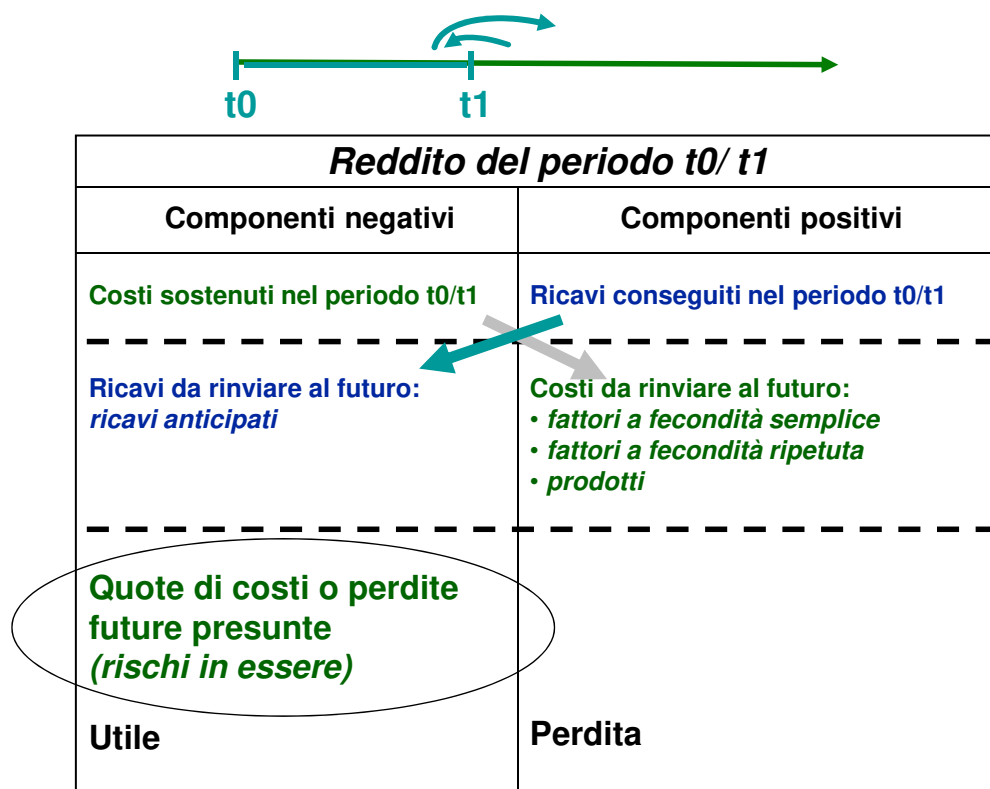
Mancati recuperi che possono colpire un processo in corso di svolgimento (attività e le passività)

PERDITE FUTURE PRESUNTE

Soggettività

traggono origine dall'attività compiuta nell'anno

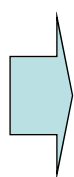
Costi futuri presunti e perdite future presunte



Prof. Alessandro Giosi

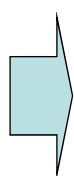
101

I rischi specifici sotto il profilo del capitale



Future uscite finanziarie delle quali se ne dà già evidenza nello schema del capitale

PASSIVITA' PRESUNTE



Abbattimento del valore dell'elemento dell'attivo (in particolare finanziario) cui si riferisce la perdita futura presunta (in casi particolari incremento del valore della passività)

Prof. Alessandro Giosi

102

Lo schema del capitale in t1

Capitale in t1

	Attività (investimenti)	Passività e capitale di proprietà (fonti dei mezzi)
F I N	denaro crediti di funzionamento crediti di finanziamento	debiti di funzionamento debiti di finanziamento <u>passività presunte</u>
	fattori a fecondità semplice fattori a fecondità ripetuta prodotti	ricavi anticipati
E C O N		Capitale di proprietà in t1: Capitale di proprietà in t0 +/- conferimenti/prelievi t0-t1 +/- reddito del periodo t0-t1

Prof. Alessandro Giosi

103

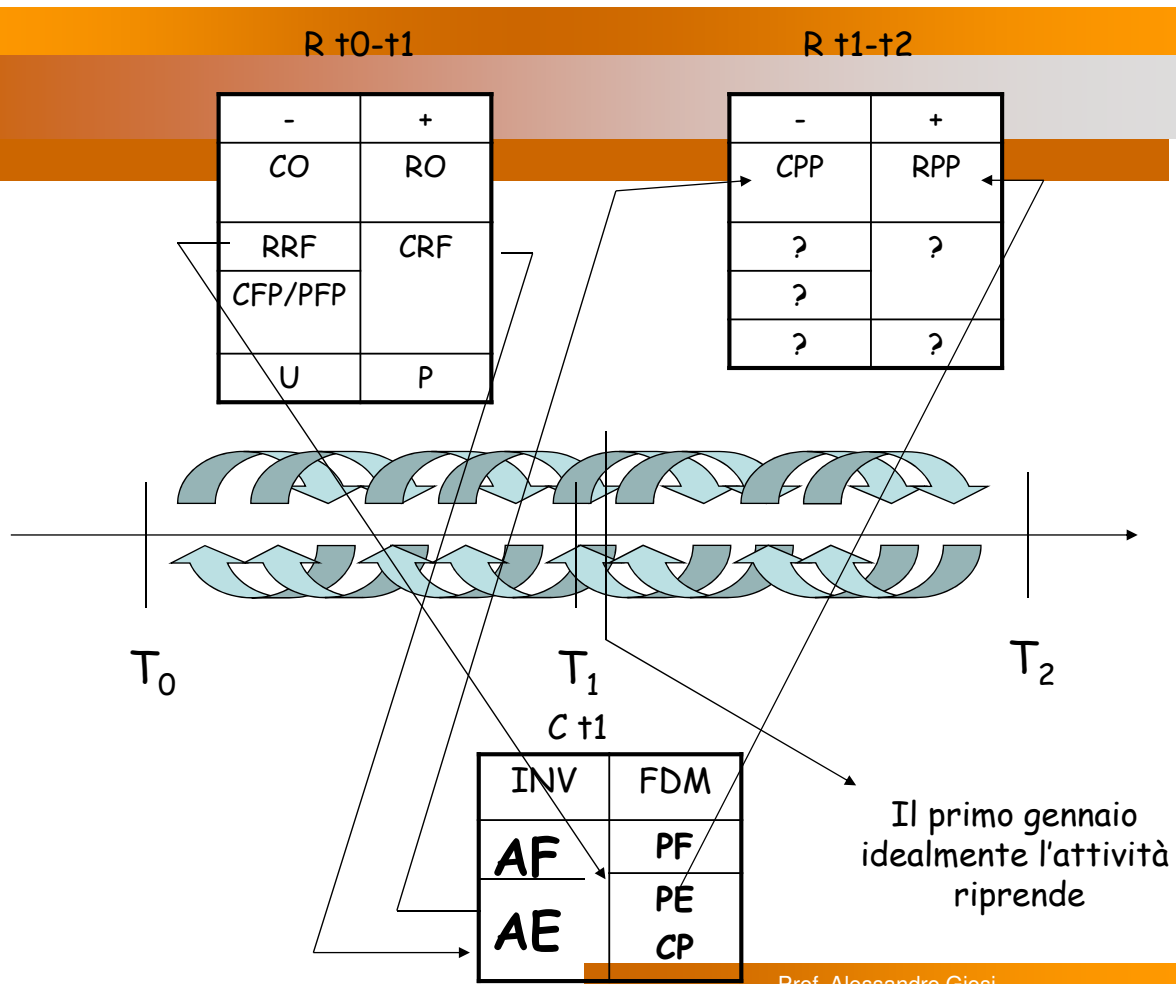
Reddito to-t1 (3)

Capitale t1

Reddito to-t1 (3)		Capitale t1	
Componenti negativi	Componenti positivi	Investimenti	Fonti dei mezzi
Costi originari FFS FFR	Ricavi originari Prodotti Altri	Denaro Crediti di funzionamento * Crediti di finanziamento	Debiti di funzionamento * Debiti di finanziamento Passività presunte
Ricavi da rinviare al futuro: Ricavi anticipati	Costi da rinviare al futuro: FFS FFR * Prodotti	FFS FFR Prodotti	Ricavi anticipati
Quote di costi futuri presunti			Capitale di proprietà t1: Capitale di proprietà t0 +/- reddito t0-t1
Quote di perdite future presunte			
Utile	Perdita	Tot. investimenti	Tot. Fonte dei mezzi (5)

Processo valutativo degli elementi del capitale
Postulati della ragionevolezza e della prudenza


10



Capitale in t1	
Attività (investimenti)	Passività e capitale di proprietà (fonti dei mezzi)
denaro crediti di funzionamento crediti di finanziamento	debiti di funzionamento debiti di finanziamento Passività presunte
fattori a fecondità semplice fattori a fecondità ripetuta prodotti	ricavi anticipati
	Capitale di proprietà in t1: capitale di proprietà in t0 +/- conferimenti/prelievi t0/t1 +/- reddito del periodo t0/t1

Reddito del periodo t1/ t2	
Componenti negativi	Componenti positivi
Costi provenienti dal passato: • fattori a fecondità semplice • fattori a fecondità ripetuta • prodotti	Ricavi provenienti dal passato: • ricavi anticipati
Costi sostenuti nel periodo t1/t2	Ricavi conseguiti nel periodo t1/t2
Ricavi da rinviare al futuro: ricavi anticipati	Costi da rinviare al futuro: • fattori a fecondità semplice • fattori a fecondità ripetuta • prodotti
Quote di costi o perdite future presunte	
Utile	Perdite

Lo schema reddito del periodo intermedio



Reddito del periodo t_{n-1}/t_n	
Componenti negativi	Componenti positivi
Costi provenienti dal passato: <ul style="list-style-type: none"> • fattori a fecondità semplice • fattori a fecondità ripetuta • prodotti 	Ricavi provenienti dal passato: <ul style="list-style-type: none"> • ricavi anticipati
Costi sostenuti nel periodo t_{n-1}/t_n Ffs ffr	Ricavi conseguiti nel periodo t_1/t_2
Ricavi da rinviare al futuro: ricavi anticipati	Costi da rinviare al futuro: <ul style="list-style-type: none"> • fattori a fecondità semplice • fattori a fecondità ripetuta • prodotti
Quote di costi o perdite future presunte	
Utile	Perdite

Costi e ricavi di competenza

Reddito di esercizio: Ricavi di competenza
- Costi di competenza

Se Ricavi di Comp. > Costi di Comp.: **Utile**

Se Ricavi di Comp. < Costi di Comp.: **Perdita**

Ricavi di competenza:

- + Ricavi provenienti dal passato
- + Ricavi conseguiti nel periodo
- Ricavi da rinviare al futuro

Costi di competenza:

- + Costi provenienti dal passato
- + Costi conseguiti nel periodo
- Costi da rinviare al futuro
- + Costi e perdite future presunti

Lo schema del capitale del periodo intermedio

Capitale in tn

	<i>Attività (investimenti)</i>	<i>Passività e capitale di proprietà (fonti dei mezzi)</i>
F I N E C C O N	denaro crediti di funzionamento (a) crediti di finanziamento	debiti di funzionamento (a') debiti di finanziamento (b) passività presunte
	fattori a fecondità semplice (1) fattori a fecondità ripetuta (2) prodotti (3)	ricavi anticipati (4) Capitale di proprietà in tn: Capitale di proprietà in tn-1 +/- conferimenti/prelievi tn-1/tn +/- reddito del periodo tn-1/tn

(1) materie prime, merci, titoli

(2) materiali (impianti) immateriali (diritti, utilità economiche, risconti attivi), partecipazioni

(3) semilavorati, in corso, finiti

(4) ricavi anticipati, risconti passivi

(a) compresi i ratei attivi

(a') compresi i ratei passivi

(b) finanziamenti da terzi, in qualsiasi forma

Prof. Alessandro Giosi

Esercizio sulla determinazione del reddito e capitale del primo periodo

Supponiamo che durante l'anno l'impresa abbia sostenuto e conseguito i seguenti costi e ricavi

Ffs materie prime € 100.000;

Ffs lavoro € 30.000;

Ffr attrezzature € 150.000;

Ffr automezzi € 80.000;

Ricavi per vendita prodotti € 300.000

Supponiamo altresì che il capitale conferito dai soci sia stato di € 120.000

E che al 31 dicembre presenti i valori finanziari derivanti dalle operazioni compiute durante l'esercizio

Denaro € 98.000;

Crediti di funzionamento € 82.000;

Debiti di funzionamento € 50.000;

Debiti di finanziamento € 70.000.

Prof. Alessandro Giosi

Al 31/12 in sede di determinazione del reddito e del capitale teniamo presenti le seguenti considerazioni:

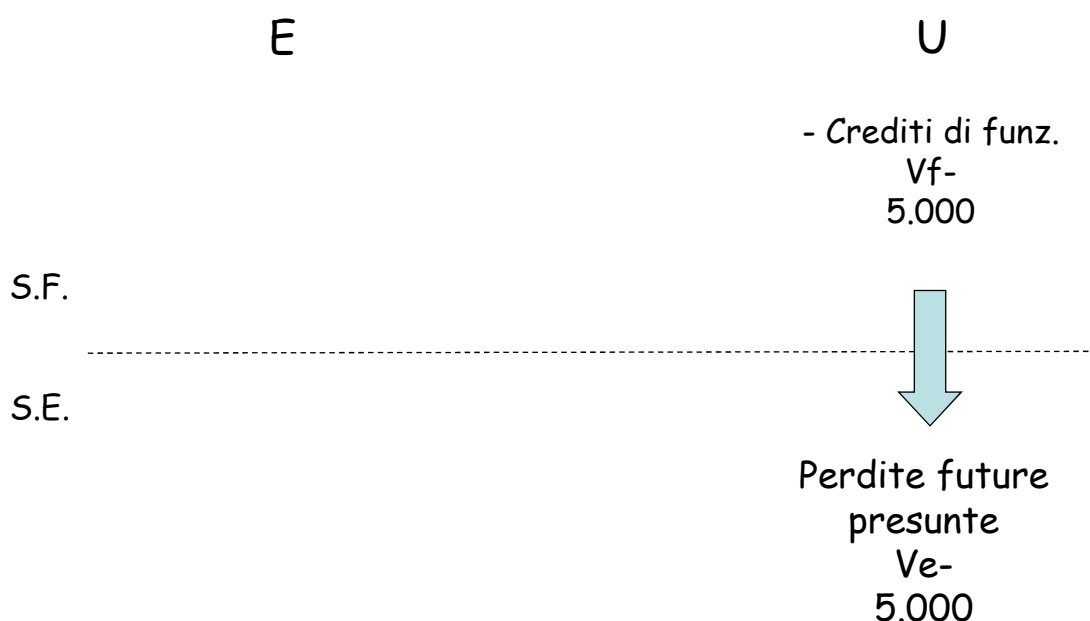
- 1) Esistono rischi specifici in essere collegati al mancato recupero dei crediti di funzionamento quantificati in € 5.000;
- 2) Vengono stimati interventi in garanzia da effettuare sui prodotti venduti nell'esercizio per € 10.000;
- 3) Risultano in rimanenza materie prime per un valore di € 35.000;
- 4) Le attrezzature hanno ceduto utilità al ciclo produttivo per € 15.000;
- 5) Gli automezzi hanno ceduto utilità al ciclo produttivo per € 8.000;
- 6) Risultano prodotti in magazzino per un valore di € 25.000

Prof. Alessandro Giosi

111

Gli effetti economici e finanziari delle PFP su crediti

Si presume di non incassare crediti verso clienti per € 5.000.

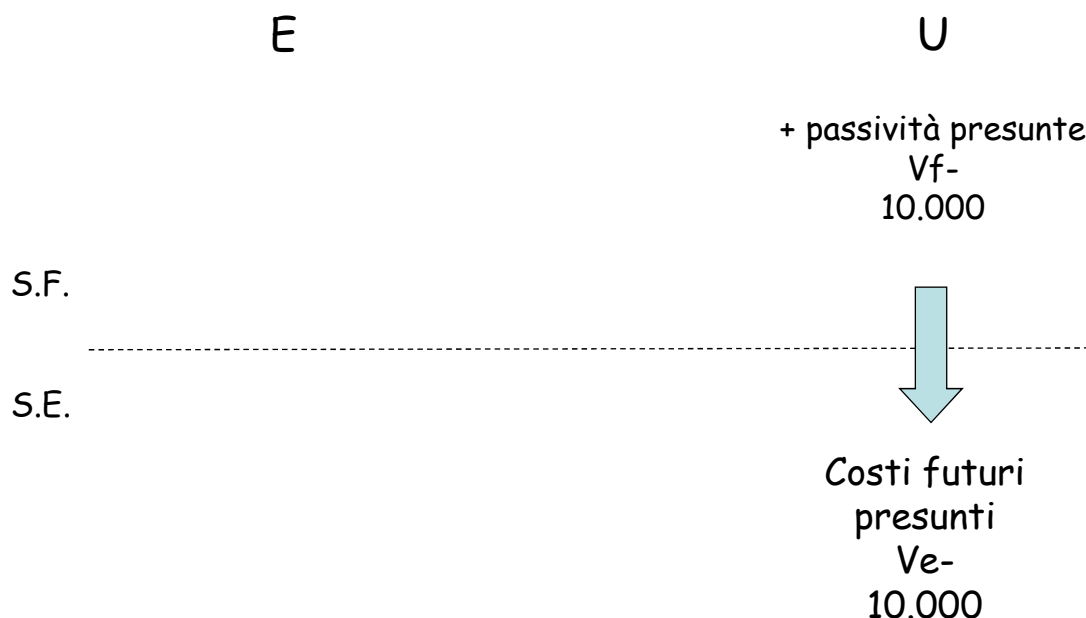


Prof. Alessandro Giosi

112

Gli effetti economici e finanziari dei CFP

Si presume di sostenere costi per interventi in garanzia per € 10.000, a causa di errori di fabbricazione.



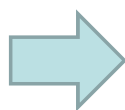
Prof. Alessandro Giosi

113

Esercizio sulla determinazione del reddito e capitale del primo periodo

Costi e ricavi originari

Ffs materie prime € 100.000;
Ffs lavoro € 30.000;
Ffr attrezzature € 150.000;
Ffr automezzi € 80.000;
Ricavi per vendita prodotti € 300.000



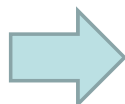
Costituiscono i costi e ricavi originari da indicare nel reddito

CFP € 10.000;
PFP € 5.000.

Supponiamo altresì che il capitale conferito dai soci sia stato di € 120.000

E che al 31 dicembre presenti i valori finanziari derivanti dalle operazioni compiute durante l'esercizio

Denaro € 98.000;
Crediti di funzionamento € 77.000;
Debiti di funzionamento € 50.000;
Debiti di finanziamento € 70.000;
Passività presunte € 10.000.



Costituiscono componenti di natura finanziaria del capitale

Prof. Alessandro Giosi

La compilazione degli schemi

Reddito del periodo 1/1/2006 - 31/12/2006			
Componenti negativi		Componenti positivi	
<i>Costi sostenuti nel periodo</i>		<i>Ricavi conseguiti nel periodo</i>	
FFS			
materie prime	100.000,00	vendita prodotti	300.000,00
lavoro	30.000,00		
FFR			
attrezzature	150.000,00		
automezzi	80.000,00		

Capitale al 31/12/2006			
Investimenti		Fonti dei mezzi	
<i>(settore finanziario)</i>			
Denaro	98.000,00	Debiti di funzionamento	50.000,00
Crediti di funzionamento	77.000,00	Debiti di finanziamento	70.000,00
Crediti di finanziamento	-	Passività presunte	10.000,00

Prof. Alessandro Giosi

Verifica dei processi in corso di svolgimento

I processi produttivi si sono tutti conclusi?

- 1) Risultano in rimanenza materie prime per un valore di € 35.000;
- 2) Le attrezzature hanno ceduto utilità al ciclo produttivo per € 15.000;
- 3) Gli automezzi hanno ceduto utilità al ciclo produttivo per € 8.000;
- 4) Risultano prodotti in magazzino per un valore di € 25.000

Prof. Alessandro Giosi

Reddito del periodo 1/1/2006-31/12/2006			
Componenti negativi		Componenti positivi	
<i>Costi sostenuti nel periodo</i>		<i>Ricavi conseguiti nel periodo</i>	
FFS			
materie prime	100.000,00	vendita prodotti	300.000,00
lavoro	30.000,00		
FFR			
attrezzature	150.000,00		
automezzi	80.000,00		
<i>Ricavi da rinviare al futuro</i>		<i>Costi da rinviare al futuro</i>	
		FFS	
		materie	35.000,00
		FFR	
		attrezzature	135.000,00
		automezzi	72.000,00
		PRODOTTI	25.000,00
Quote di costi o perdite future pres.			
Costi futuri presunti	10.000,00		
Perdite future presunte	5.000,00		
Totale comp. neg.	375.000,00	Totale comp. pos.	567.000,00
Reddito positivo (utile)	192.000,00		
Totale	567.000,00	Totale	567.000,00

Prof. Alessandro Giosi

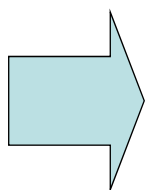
Capitale al 31/12/2006			
Investimenti		Fonti dei mezzi	
<i>(settore finanziario)</i>			
Denaro	98.000,00	Debiti di funzionamento	50.000,00
Crediti di funzionamento	77.000,00	Debiti di finanziamento	70.000,00
Crediti di finanziamento	-	Passività presunte	10.000,00
<i>(settore economico)</i>			
FFS		Capitale al 31/12/2006:	
materie	35.000,00	Capitale di conferimento	120.000,00
FFR		reddito 1/1/06-31/12/06	192.000,00
attrezzature	135.000,00		
automezzi	72.000,00		
PRODOTTI	25.000,00		
Tot. Investimenti	442.000,00	Totale fonti dei mezzi	442.000,00

Prof. Alessandro Giosi

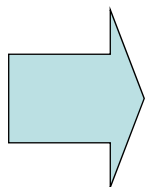
Reddito del periodo 1/1/2007-31/12/2007			
Componenti negativi		Componenti positivi	
<i>Costi provenienti dal passato</i>		<i>ricavi provenienti dal passato</i>	
FFS			
materie	35.000,00		
FFR			
attrezzature	135.000,00		
automezzi	72.000,00		
PRODOTTI	25.000,00		
<i>Costi sostenuti nel periodo</i>		<i>Ricavi conseguiti nel periodo</i>	
<i>Ricavi da rinviare al futuro</i>		<i>Costi da rinviare al futuro</i>	
Quote di costi o perdite future pres.			
Costi futuri presunti			
Perdite future presunte			
Totale comp. neg.	-	Totale comp. pos.	-
Reddito positivo (utile)	-		
Totale	-	Totale	-

Prof. Alessandro Giosi

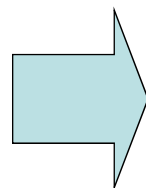
I ratei



Prima di verificare e valutare i processi in corso di svolgimento occorre evidenziare la presenza di prestazioni fornite o servizi di cui si è usufruito nell'anno per i quali non è ancora avvenuta la movimentazione finanziaria



In particolare si tratta di operazioni che hanno la caratteristica di maturare in funzione esatta del tempo



I ratei attivi sono crediti di funzionamento
I ratei passivi sono debiti di funzionamento

Sorgono al 31 dicembre

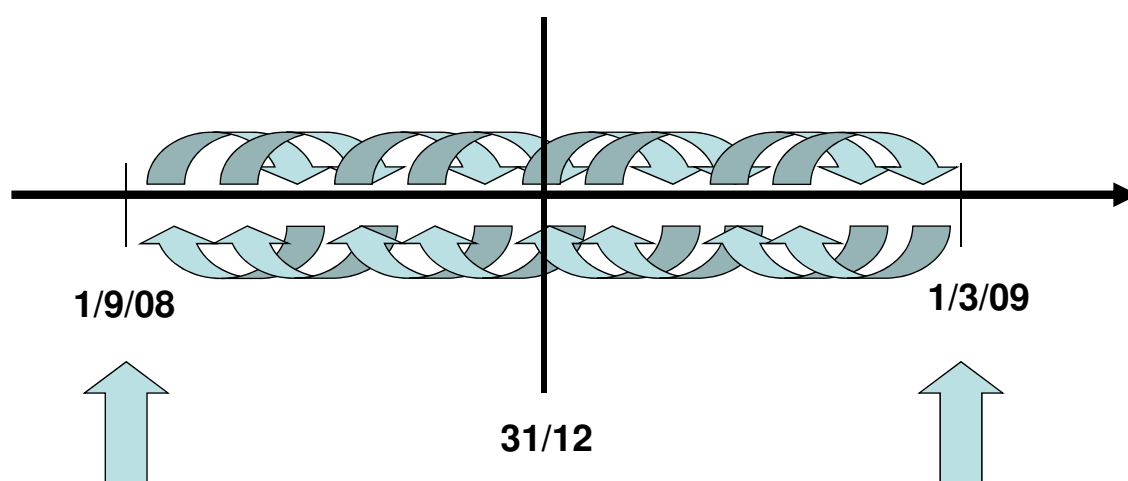
Prof. Alessandro Giosi

I ratei passivi

8) L'1/9/2008 l'impresa ottiene un finanziamento dalla Banca Zeta per € 50.000 rimborsabile in cinque anni in rate semestrali posticipate***considerazioni al 31 dicembre. Si consideri che la prossima rata in scadenza l'1/3 sarà composta da 5.000 quota capitale e 3.000 quota interessi

Prof. Alessandro Giosi

I ratei passivi



La banca mette a disposizione il denaro (cominciamo ad usufruire di una prestazione)

Restituiamo parte del capitale e paghiamo la prestazione fornitaci dalla banca nel semestre precedente

Prof. Alessandro Giosi

I ratei passivi

Quesiti e problemi

Arriviamo al 31/12 e dobbiamo determinare il reddito ed il connesso capitale di funzionamento:

- Abbiamo usufruito di una prestazione (utilizzato un servizio)?
- Se sì, c'è traccia di questo costo sostenuto sotto il profilo economico?
- Se no, perché?
- Come possiamo risolvere a questo problema?

Prof. Alessandro Giosi

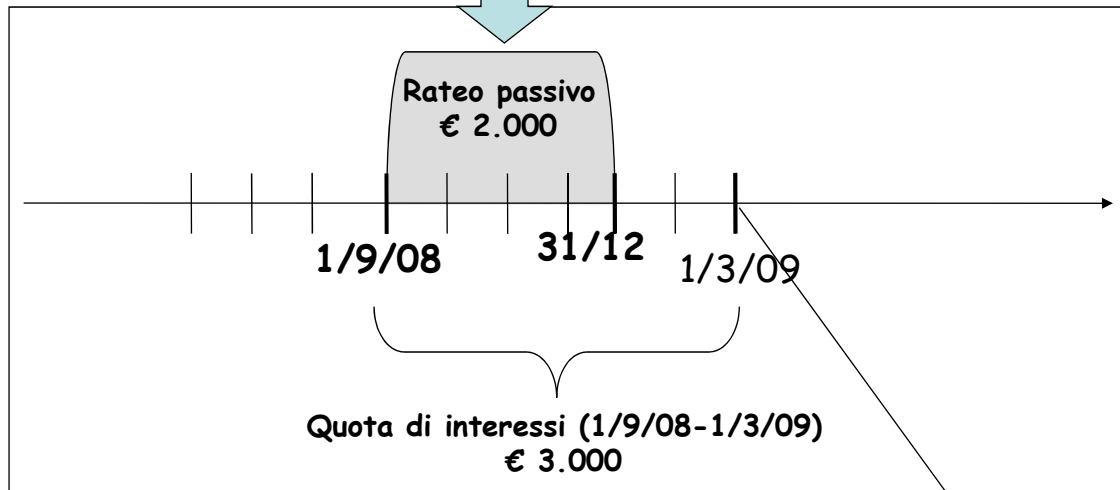
Difficoltà da risolvere

- 1. Assenza di una movimentazione finanziaria al 31 dicembre che ci permetta di misurare il costo;**
- 2. Immaginiamo il sorgere di un debito di funzionamento (rateo passivo) che ci permette di misurare un costo originario al 31 dicembre;**
- 3. Questo debito di funzionamento verrà pagato nel prossimo esercizio allorché ci recheremo in banca il 1/3**

Prof. Alessandro Giosi

Calcolo del rateo

$$(3.000/6) \times 4$$



Movimentazione
del denaro

Prof. Alessandro Giosi

Analisi delle variazioni

E

U

+ Debiti funz.
(ratei passivi)
Vf-
2.000

S.F.

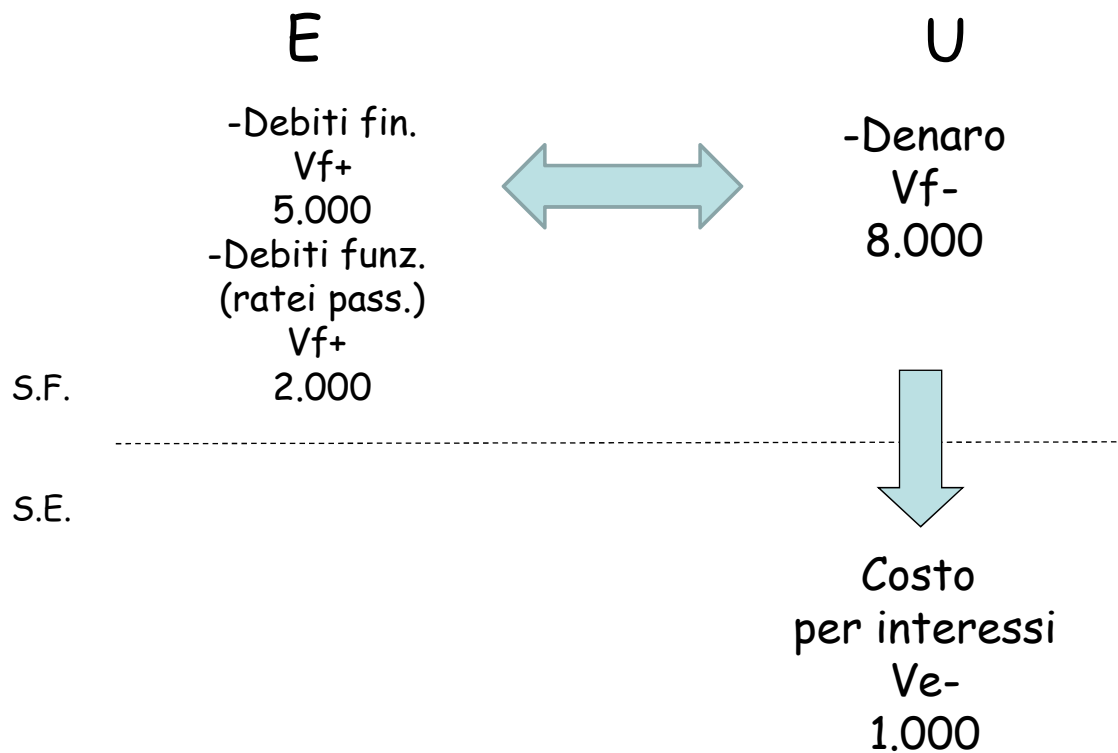
S.E.

Costituisce
un costo originario

Costo
per interessi
Ve-
2.000

Prof. Alessandro Giosi

All'1/3 dell'anno seguente?



Prof. Alessandro Giosi

I risconti

Sono utilità economiche acquisite dall'azienda che maturano in funzione esatta del tempo che al 31 dicembre risultano solo in parte utilizzate

Risconti attivi

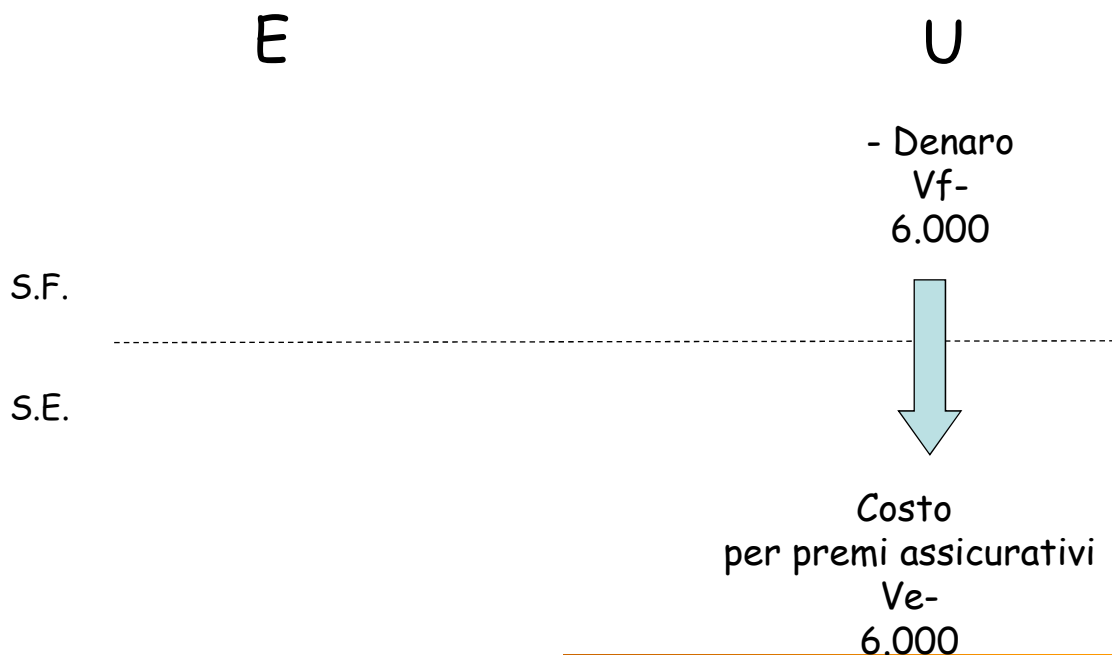
Sono servizi prestati dall'azienda che maturano in funzione esatta del tempo che al 31 dicembre risultano solo in parte effettuati

Risconti passivi

Prof. Alessandro Giosi

I risconti attivi

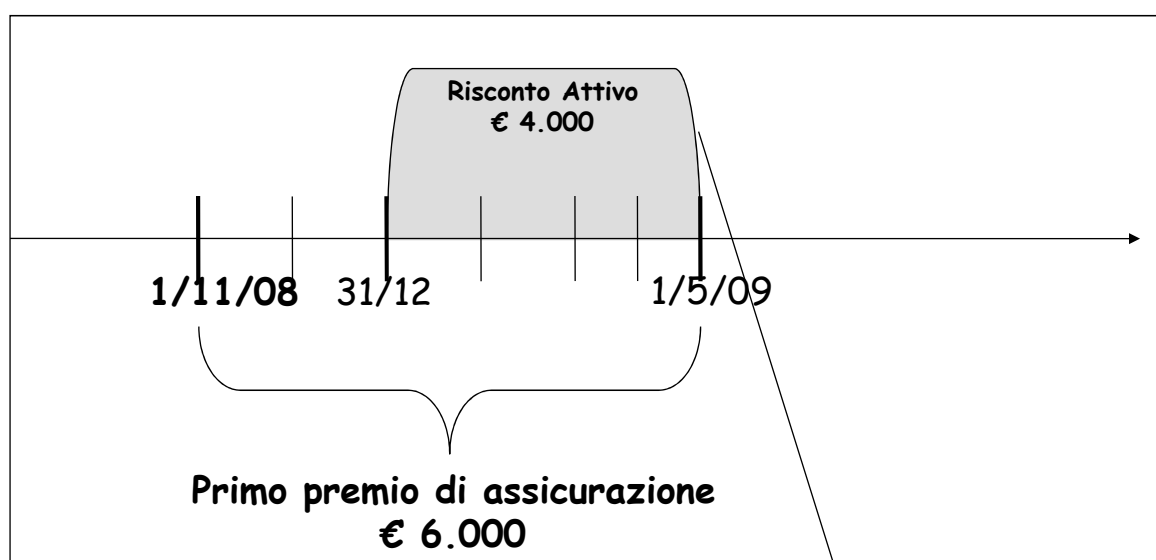
- 9) Il 1/11/2008 si stipula un contratto di assicurazione contro l'incendio dei locali. Il contratto prevede il pagamento di un premio semestrale anticipato di € 6.000 in contanti.



Prof. Alessandro Giosi

120

Al 31 dicembre



$$6:6.000=4:x$$

$$x=4.000$$

Quota di costo da
rinviare al futuro

Prof. Alessandro Giosi

Lo schema del capitale del periodo intermedio

Capitale in tn

	Attività (investimenti)	Passività e capitale di proprietà (fonti dei mezzi)
F I N E C C O N	denaro crediti di funzionamento (a) crediti di finanziamento	debiti di funzionamento (a') debiti di finanziamento (b) passività presunte
	fattori a fecondità semplice (1) fattori a fecondità ripetuta (2) prodotti (3)	ricavi anticipati (4) Capitale di proprietà in tn: Capitale di proprietà in tn-1 +/- conferimenti/prelievi tn-1/tn +/- reddito del periodo tn-1/tn

(1) materie prime, merci, titoli

(2) materiali (impianti) immateriali (diritti, utilità economiche, risconti attivi), partecipazioni

(3) semilavorati, in corso, finiti

(4) ricavi anticipati, risconti passivi

(a) compresi i ratei attivi

(a') compresi i ratei passivi

(b) finanziamenti da terzi, in qualsiasi forma

Prof. Alessandro Giosi

I valori dei processi in corso di svolgimento

Il principio fondamentale connesso alla determinazione del valore del CNF è la
continuità della gestione



Questo implica che, **per effetto della strumentalità del capitale rispetto al reddito**, un elemento è esprimibile all'interno del CNF se e soltanto se è utile alla futura attività produttiva.

Venendo meno quest'ultima esso non può essere iscritto come condizione positiva di produzione
(questo può portare ad aumentare in un certo istante anche il valore delle condizioni negative in relazione all'andamento prospettico dell'attività)

Prof. Alessandro Giosi

132

I valori dei processi in corso di svolgimento

La **determinazione del valore**
dei processi produttivi in corso di svolgimento
(beni disponibili ed obbligazioni da soddisfare)



È in funzione di come si evolverà la vicenda produttiva in
relazione al cui svolgersi saranno recuperati
il valore degli investimenti
(attraverso i ricavi o l'incasso dei crediti)
ed estinte le obbligazioni

Il valore delle obbligazioni

Il valore da attribuire alle obbligazioni (in particolare per i debiti) è essenzialmente agganciato al presunto esborso monetario necessario per estinguerle



Tale valore di estinzione rappresenta il minimo valore attribuibile alle passività poiché un valore superiore non appare ragionevole e possibile

- 1) Il valore di estinzione usualmente coincide con il valore nominale;
- 2) Ci possono essere dei casi in cui il valore di estinzione risulti variabile e dipende dall'andamento di una variabile esterna (es. tassi di cambio)

Il valore degli investimenti in corso

L'utilità e quindi il **valore** degli investimenti in corso (in particolare **per quelli di natura economica**) dipende da come si evolverà la vicenda produttiva e da come quest'ultima ne consentirà il recupero (reintegro) mediante i ricavi (futuri) che verranno ottenuti dalle combinazioni produttive cui tali fattori cederanno la loro utilità



Occorre quindi aver ben presente il concetto di
VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO (VPR)
futuro di un investimento

Il Valore di Presumibile Realizzo (futuro)



Diretto

Dipende dalla vendita diretta del bene in rimanenza. Si parla quindi di VPR diretto esclusivamente con riferimento alla valutazione del magazzino prodotti finiti, semilavorati e merci in rimanenza destinate alla vendita.



Indiretto

Dipende dalla vendita dei prodotti ottenuti (in futuro) mediante il consumo dei fattori produttivi in rimanenza. Si parla di VPR indiretto con riferimento alla valutazione dei prodotti in corso di lavorazione, FFR ed FFS

La determinazione del VPR diretto



Il VPR è in funzione del prezzo di presumibile vendita futuro

Il valore di presumibile realizzo diretto viene determinato come **quota parte del prezzo di vendita atteso** in funzione della **composizione del costo della combinazione produttiva**

Composizione del costo della combinazione produttiva

Costi di acquisto dei materiali	30
Costo del lavoro	20
Consumi dei ffr	20
Costi di acquisto dei servizi industriali	15

Totale costo industriale del prodotto (costi diretti sostenuti) **85**

Costi dei servizi generali
amministrativi, fiscali e finanziari (costi indiretti sostenuti) **20**

Costi dei servizi commerciali (da sostenere)
(trasporti, provvigioni, marketing) **15**

Totale costo della combinazione produttiva **120**

Prezzo di presumibile vendita del prodotto **180**

Il valore di presumibile realizzo diretto del prodotto in rimanenza



Assumiamo una metodologia “a costo industriale” cioè soffermiamo l’attenzione esclusivamente sui costi dell’area produzione (diretti)



Il VPR diretto è dato dalla **quota parte** del prezzo determinata dal **rapporto tra costo di produzione e totale costo della combinazione produttiva**

$$\text{VPR} = P \times \frac{\text{Costo diretto del prodotto in magazzino}}{\text{Costo totale della combinazione produttiva}}$$
$$\text{VPR} = 180 \times \frac{85}{120} = 127,5 \quad \text{Utile area prod.} = 42,5$$

Prof. Alessandro Giosi

139

Il valore di presumibile realizzo diretto del prodotto in rimanenza



Assumiamo una metodologia “full costing” cioè soffermiamo l’attenzione esclusivamente sui costi **complessivi sostenuti (diretti e indiretti)**



Il VPR diretto è dato dalla **quota parte** del prezzo determinata dal **rapporto tra complessivi sostenuti e totale costo della combinazione produttiva**

$$\text{VPR} = P \times \frac{\text{Costo complessivo del prodotto in magazzino}}{\text{Costo totale della combinazione produttiva}}$$
$$\text{VPR} = 180 \times \frac{105}{120} = 157,5 \quad \text{Utile area servizi Generali} = 10$$

Prof. Alessandro Giosi

140

Composizione del costo della combinazione produttiva

Costi di acquisto dei materiali	30	utile
Costo del lavoro	20	
Consumi dei ffr	20	
Costi di acquisto dei servizi industriali	15	
Totale costo industriale del prodotto (costi diretti sostenuti)	85	42,5
Costi dei servizi generali amministrativi, fiscali e finanziari (costi indiretti sostenuti)	20	10
Costi dei servizi commerciali (da sostenere) (trasporti, provvigioni, marketing)	15	7,5
Totale costo della combinazione produttiva	120	

Prezzo di presumibile vendita del prodotto	180	60
---	------------	-----------

Prof. Alessandro Giosi

141

Il valore di presumibile realizzo indiretto del fattore produttivo in rimanenza



Il VPR è in funzione del prezzo di presumibile vendita futuro

Il valore di presumibile realizzo indiretto viene determinato come **quota parte del prezzo di vendita del prodotto realizzabile con quel fattore** in funzione della composizione del costo della combinazione produttiva

Il valore di presumibile realizzo indiretto delle materie



Il VPR indiretto è dato dalla quota parte del prezzo determinata dal rapporto tra costo del fattore che stiamo valutando e costo totale della combinazione produttiva

$$\text{VPR} = P \times \frac{\text{Costo di acquisto del fattore produttivo}}{\text{Costo totale della combinazione produttiva}}$$

Con riferimento alle materie

$$\text{VPR} = 180 \times \frac{30}{120} = 45$$

Considerazioni sul VPR (1)

Il VPR diretto o indiretto ha valenza per l'ipotesi di normale svolgimento dell'attività produttiva.

Qualora venga meno l'utilità futura di un fattore produttivo alla combinazione produttiva, **tale fattore deve essere stralciato dal processo produttivo** ed eventualmente ceduto a terzi alle migliori condizioni.

In tali si parlerà di **valore di realizzo "diretto per stralcio"** e non per il tramite dei ricavi rivenienti dallo svolgimento della combinazione produttiva.

Considerazioni sul VPR (2)

I VPR (diretti od indiretti) determinati rappresentano i **valori massimi** assegnabili agli investimenti in corso di natura economica compresi nel CLF in un certo istante.

Valori ad essi superiori sarebbero privi di significato economico (non ragionevoli) in quanto irrealizzabili in prospettiva attraverso i ricavi futuri.

La fascia dei valori ragionevoli (in ipotesi di normale funzionamento)



Se il VPR rappresenta il valore massimo assegnabile agli investimenti in attesa di recupero

(utilità economica recuperata attraverso i ricavi)



Il valore minimo è rappresentato dal costo sostenuto per la loro acquisizione o produzione

**utilità economica acquisita (per i fattori)
o consumata nella produzione (per i prodotti)**

Tendenzialmente dovrebbe esserci una differenza positiva tra i due valori. L'attività dell'impresa è sempre orientata alla creazione di valore attraverso il circuito della produzione

La fascia dei valori ragionevoli (2)

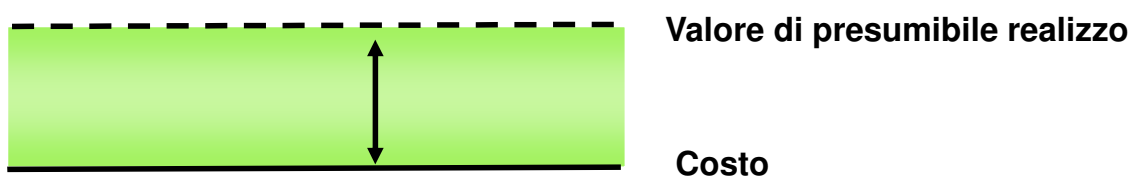
Qualora il VPR si mantenga superiore rispetto al costo allora è possibile identificare una **fascia di valori economicamente attribuibili** a quell'investimento di natura economica



Il costo rappresenta il valore minimo poiché non appare ragionevole attribuire a quell'elemento un valore inferiore rispetto al valore dell'utilità economica acquisita con l'acquisto o consumata per effetto della produzione giacché si ipotizza di realizzare in prospettiva un recupero tendenzialmente superiore

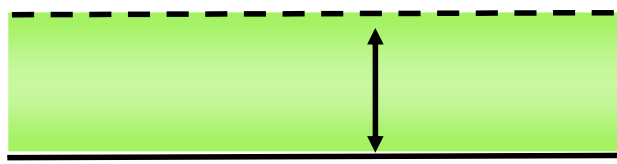
La fascia dei valori ragionevoli (3)

Coincidenza del costo col VPR



La fascia dei valori ragionevoli (4)

Valore di presumibile realizzo inferiore al costo



Valore di presumibile realizzo

Costo

Se il VPR risulta inferiore al costo non solo scompare la fascia di valori ragionevoli ma l'unico valore ragionevole sotto il profilo economico è il VPR non potendosi accogliere valori superiori in quanto non realizzabili in prospettiva

La fascia dei valori ragionevoli (5)

Tali considerazioni possono essere estese anche con riferimento ai componenti finanziari dello schema del capitale (che costituiscono pur sempre condizioni positive attinenti ad investimenti in attesa di recupero (crediti di funzionamento e di finanziamento))

In genere il **valore di presumibile recupero** futuro coincide con il valore nominale qualora assumiamo di poter incassare l'intero ammontare del valore del credito

La fascia dei valori ragionevoli (6)

In ipotesi di normale funzionamento dell'azienda

Valore nominale

Valore di
recupero

In ipotesi rischio di parziale recuperabilità

Valore nominale

Valore di
recupero

- - - - -

La fascia dei valori ragionevoli (7)

Le passività finanziarie (certe e presunte) sono iscritte al valore di presumibile estinzione che, in condizioni normali di funzionamento, coincide con il valore nominale (certe) o con il valore di iscrizione (presunte)

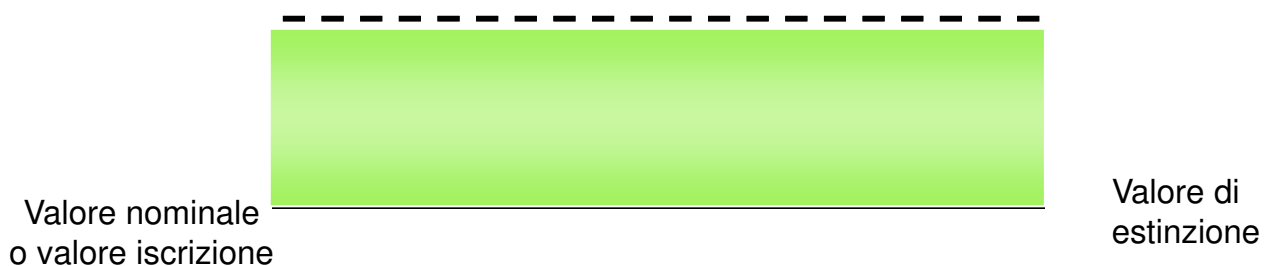
In ipotesi di normale funzionamento dell'azienda

Valore nominale

Valore di
estinzione

La fascia dei valori ragionevoli (8)

L'evoluzione di variabili esterne cui è collegato il valore della passività (es. cambi) ovvero delle situazioni che hanno generato l'insorgere dei rischi (modificazioni del grado di rischio per le passività presunte) possono far emergere un valore di presumibile estinzione superiore rispetto a quello nominale o di iscrizione iniziale.



Verso l'applicazione del principio della prudenza

Definita l'area dei valori ragionevoli assegnabili ai componenti finanziari ed economici del capitale che costituiscono nel complesso operazioni in corso di svolgimento si deve procedere a scegliere il valore più opportuno (**differenti ipotesi di valutazione**)



Ricordiamoci che la determinazione del CNF è strumentale per assegnare una porzione di reddito totale al periodo e che il tutto ha preso origine da due diversi modelli concettuali di competenza economica



- 1) Modello del reddito realizzato
- 2) Modello del reddito maturato

Il modello del reddito realizzato

Una prima ipotesi di valutazione dei processi in corso è correlata al fatto che occorre attribuire al periodo in corso il realizzato (e conseguito) **dalla chiusura delle combinazioni produttive** che rappresenta la base per la remunerazione del capitale di proprietà.



L'obiettivo è quello di determinare un reddito distribuibile **con il minor rischio** di compromettere l'integrità futura del capitale (cioè con il minor rischio di evidenziare un capitale di proprietà meno certo)

Il modello del reddito realizzato

Due linee guida



Assegnare i componenti positivi di reddito solo se le combinazioni produttive risultano chiuse nel periodo con il conseguimento del ricavo (principio di realizzazione dei ricavi) - (omettiamo di inserire ricavi attesi)

Il modello del reddito realizzato

Evitare di evidenziare valori degli elementi del capitale che in prospettiva (nel futuro) non siano realizzabili (attività) ovvero incorporare quelli che siano estinguibili per importi superiori (passività).



Questo, come visto, impone di considerare a carico del reddito del periodo i costi futuri presunti e le perdite future presunte.

Se non evidenziassimo tali componenti, risulterebbe un reddito superiore eventualmente distribuibile a fronte di un capitale di proprietà che in futuro andrà in contro al sostenimento di risultati negativi

Il principio della prudenza

L'applicazione di queste due linee guida si esplica nell'applicazione del principio della prudenza

L'obiettivo è quello di **una valutazione degli elementi del capitale "più sicura"** in modo tale da attribuire al reddito assegnato al periodo un valore **più attendibile e meno aleatorio**

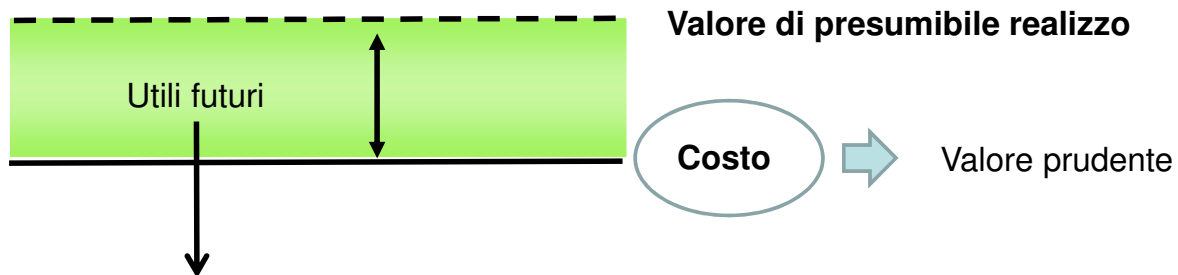


A tal fine occorre attribuire ai valori in corso di svolgimento quei valori che hanno la più alta probabilità di verificarsi e che quindi ci tutelano al meglio per il futuro

Il principio della prudenza (2)

Per quanto concerne le attività di natura economica

Il valore più prudente (più probabile) coincide con quello **più basso dei valori ragionevoli**. In caso di ipotesi normali di funzionamento tale valore coincide con il valore di costo



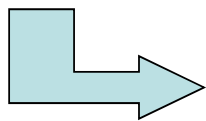
La valutazione al costo rende **neutrale la valutazione** di quell'elemento dell'attivo economico ai fini del reddito del periodo lasciando gli utili potenziali a carico del periodo futuro nel quale verranno finanziariamente conseguiti attraverso i ricavi (realizzazione)

Prof. Alessandro Giosi

15

esempio

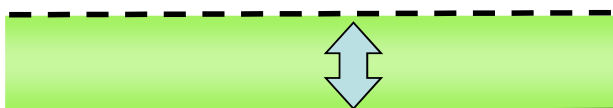
Es. Si acquistano materie prime per € 100. Le materie non vengono utilizzate nella combinazione produttiva e al termine dell'esercizio hanno un valore di presumibile realizzo indiretto di €120.



Il processo produttivo non si è concluso con la realizzazione dei ricavi

***Il processo produttivo è in corso di svolgimento
I costi delle materie prime incontreranno nel prossimo esercizio i
correlativi ricavi? Essi consentiranno di recuperare tali costi?***

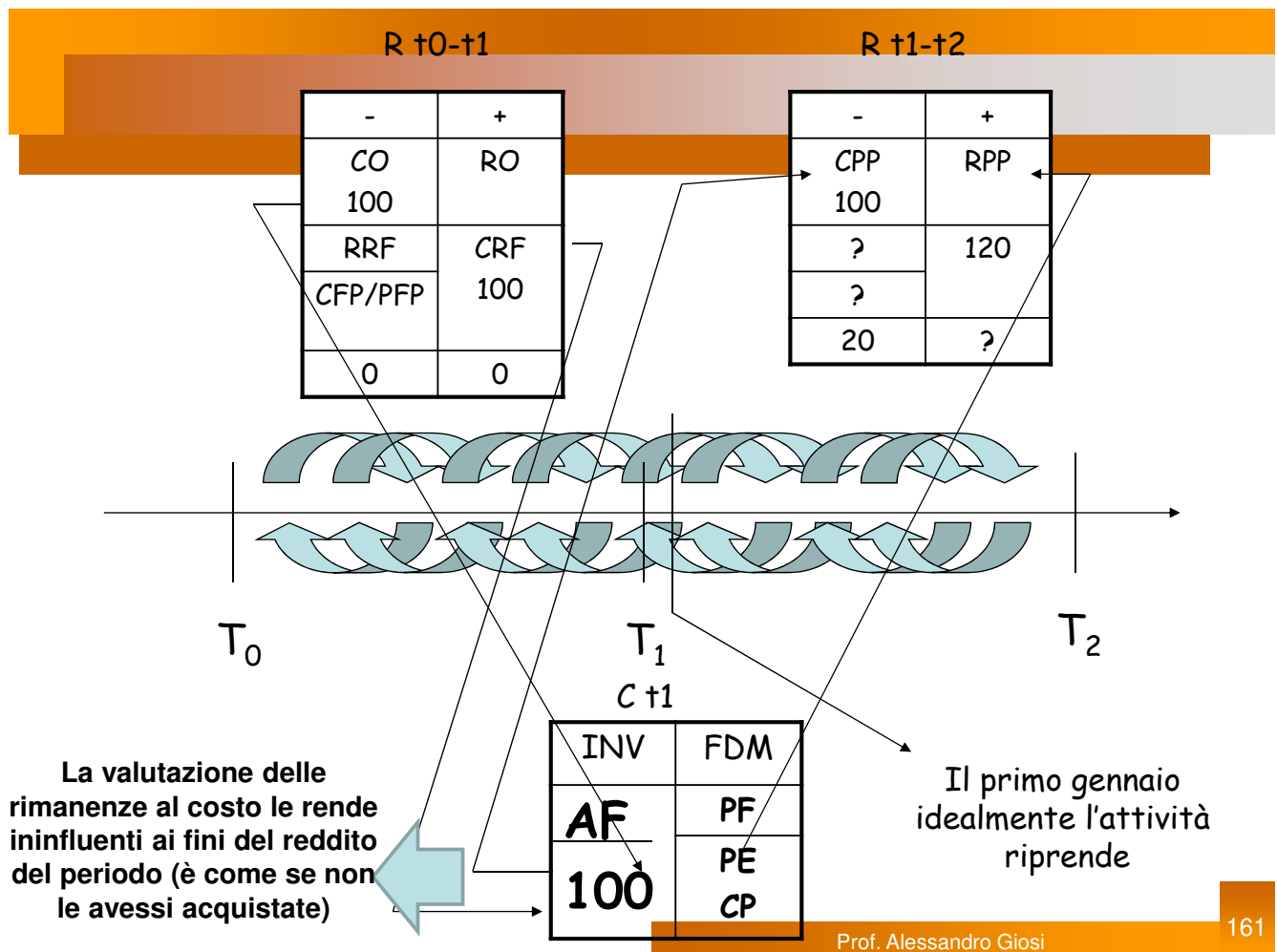
In questo caso il VPR indiretto è maggiore del costo. Rinvio tutto il costo, non si hanno costi di competenza.



Valore di presumibile
realizzo € 120

Costo € 100

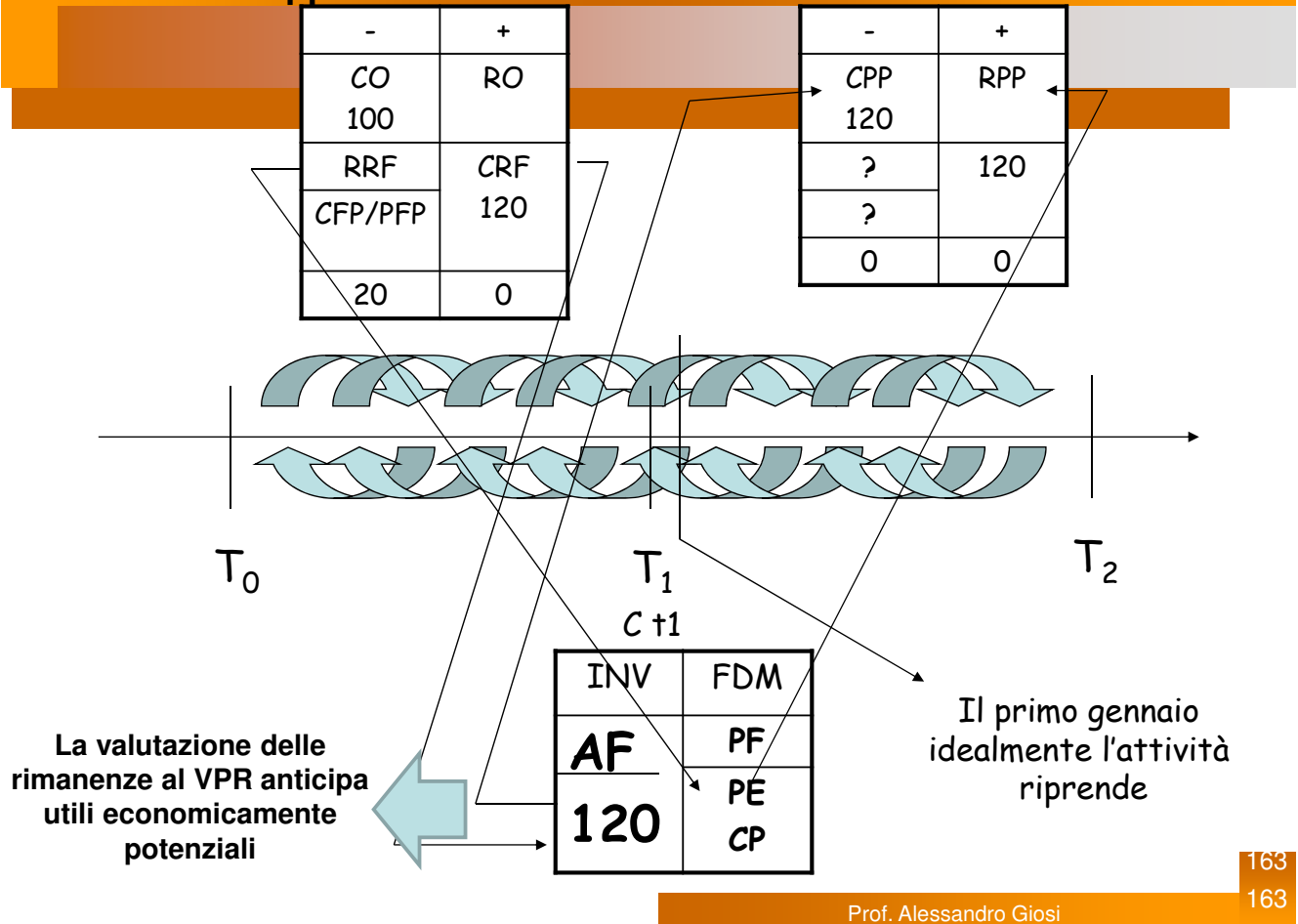
Prof. Alessandro Giosi



considerazioni

- ➡
 Valori superiori al costo ed al massimo coincidenti col VPR anticiperebbero utili potenziali a carico del periodo in corso in modo non prudente
- ➡
 Valori superiori al costo e superiori al VPR anticiperebbero utili potenziali ed utili non ragionevoli (privi di sostanza economica) a carico del periodo in corso in modo non prudente
- ➡
 Valori inferiori al costo (scelta irragionevolmente bassa) sposterebbero utili del periodo in corso ai periodi futuri

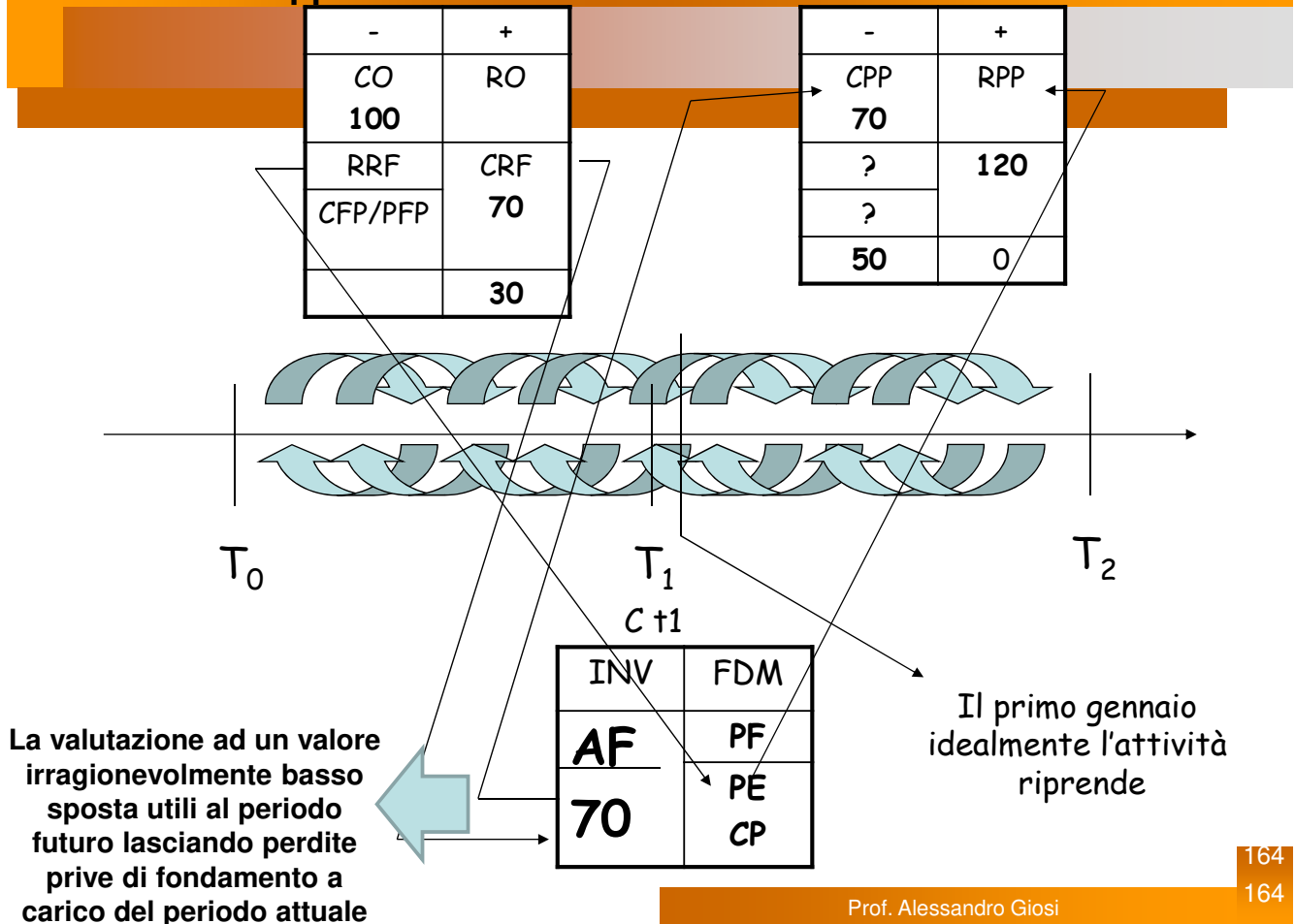
Supponiamo una valutazione delle rimanenze a 120



163

163

Supponiamo una valutazione delle rimanenze a 70



164

164

Il principio della prudenza (3)

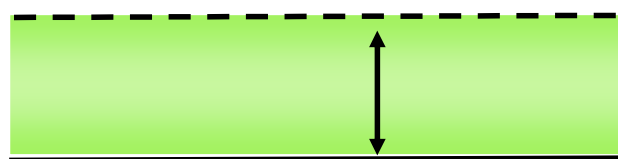
Per quanto concerne le attività di natura economica

Nel caso in cui il VPR sia più basso del costo la scelta del valore più basso implica di rinviare al futuro il valore delle attività economiche a tale minor valore

Tale esigenza in realtà è già inclusa nel principio di ragionevolezza. Infatti, lo spazio dei valori ragionevoli scompare e non appare possibile rinviare al futuro un elemento per un ammontare superiore rispetto alla sua utilità stimata

Il principio della prudenza (4)

Valore di presumibile realizzo inferiore al costo



**PERDITA LATENTE SU UN ELEMENTO
DELL'ATTIVO ECONOMICO**

Valore di presumibile realizzo

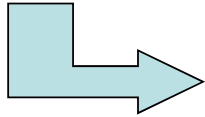
Costo

Se il VPR risulta inferiore al costo non solo scompare la fascia di valori ragionevoli ma l'unico valore ragionevole sotto il profilo economico è il VPR non potendosi accogliere valori superiori in quanto non realizzabili in prospettiva

Ciò implica che le perdite latenti debbano essere anticipate a carico del periodo anche se appaiono solo probabili. Occorre assicurare l'integrità del capitale ed evitare che il reddito evidenzii utili non economicamente realizzabili

Esempio

Es. Si acquistano materie prime per € 100. Le materie non vengono utilizzate nella combinazione produttiva e al termine dell'esercizio hanno un valore di presumibile realizzo indiretto di €20.



Il processo produttivo non si è concluso con la realizzazione dei ricavi

Il processo produttivo è in corso di svolgimento

I costi delle materie prime incontreranno nel prossimo esercizio i correlativi ricavi?

In questo caso il VPR indiretto è inferiore al costo. Rinvio la parte del costo recuperabile, i **costi di competenza** sono pari alla differenza tra il costo sostenuto e il VPR ($100-20=80$)



Costo € 100

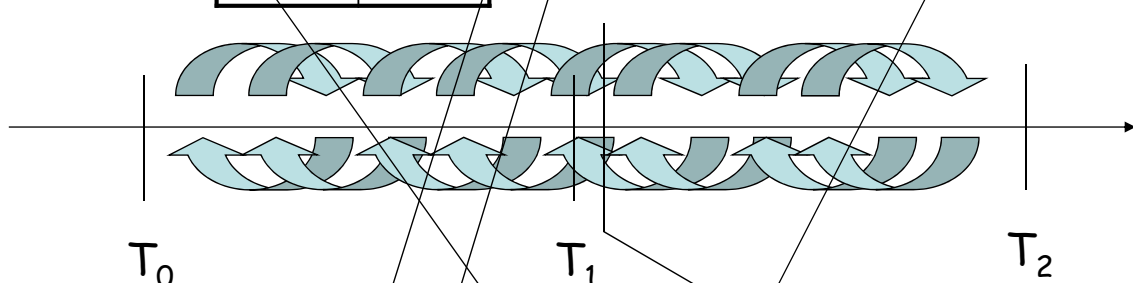
Valore di presumibile realizzo € 20

Prof. Alessandro Giosi

Supponiamo una valutazione delle rimanenze al VPR (20)

-	+
CO 100	RO
RRF	CRF 20
CFP/PFP	
	80

-	+
CPP 20	RPP
?	20
?	
0	0



INV	FDM
AF	PF
20	PE CP

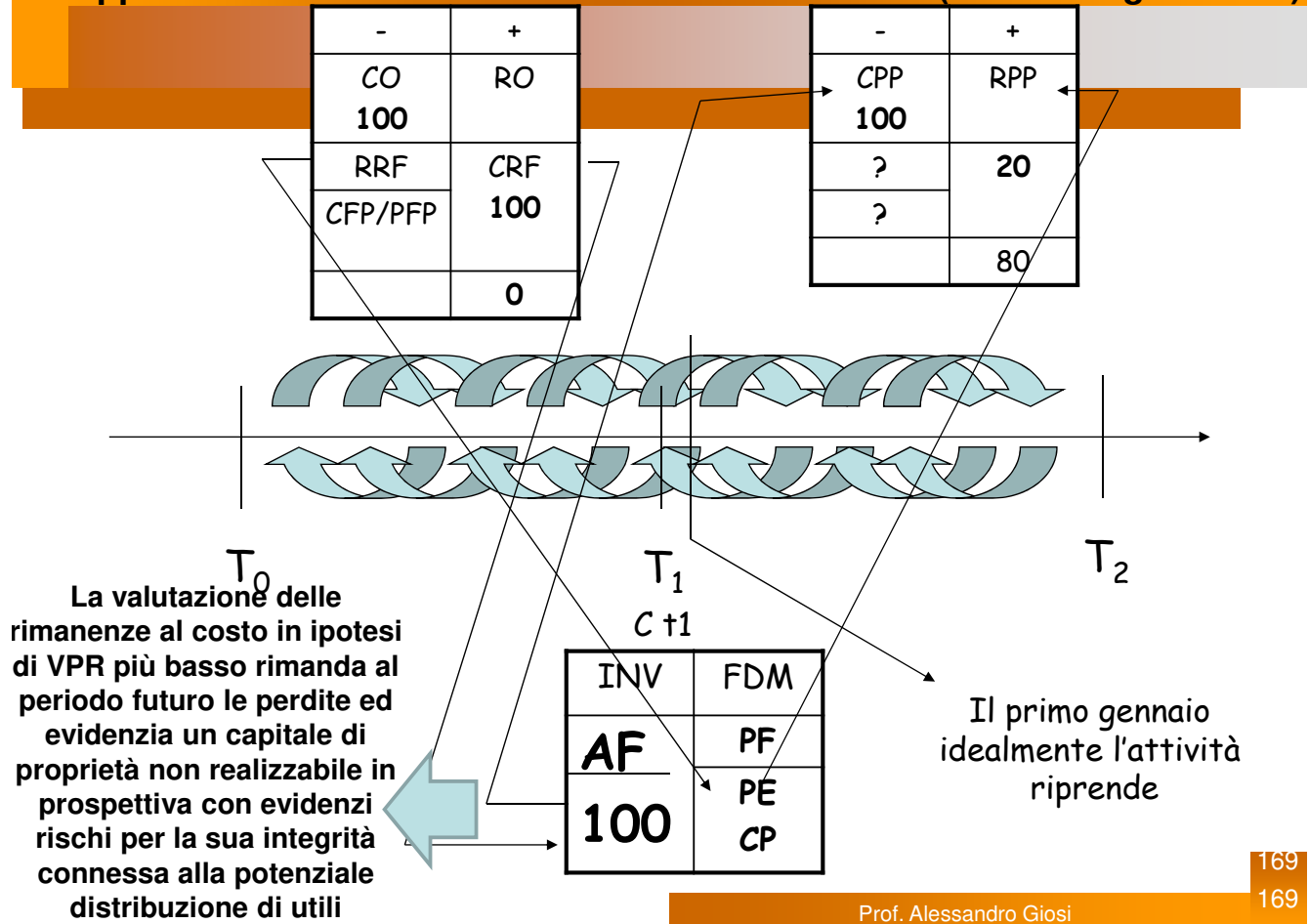
La valutazione delle rimanenze al VPR anticipa perdite latenti economicamente rilevanti

Il primo gennaio idealmente l'attività riprende

Prof. Alessandro Giosi

168
168

Supponiamo una valutazione delle rimanenze a 100 (valore irragionevole)



169
169



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA"
Dipartimento di Studi sull'Impresa

Il principio della prudenza (5)

Per quanto concerne le attività di natura finanziaria

Il valore più prudente (più probabile) coincide con quello **più basso dei valori ragionevoli**. In caso di ipotesi normali di funzionamento tale valore coincide con il valore nominale

In ipotesi di normale funzionamento dell'azienda

Valore nominale _____

Valore di recupero

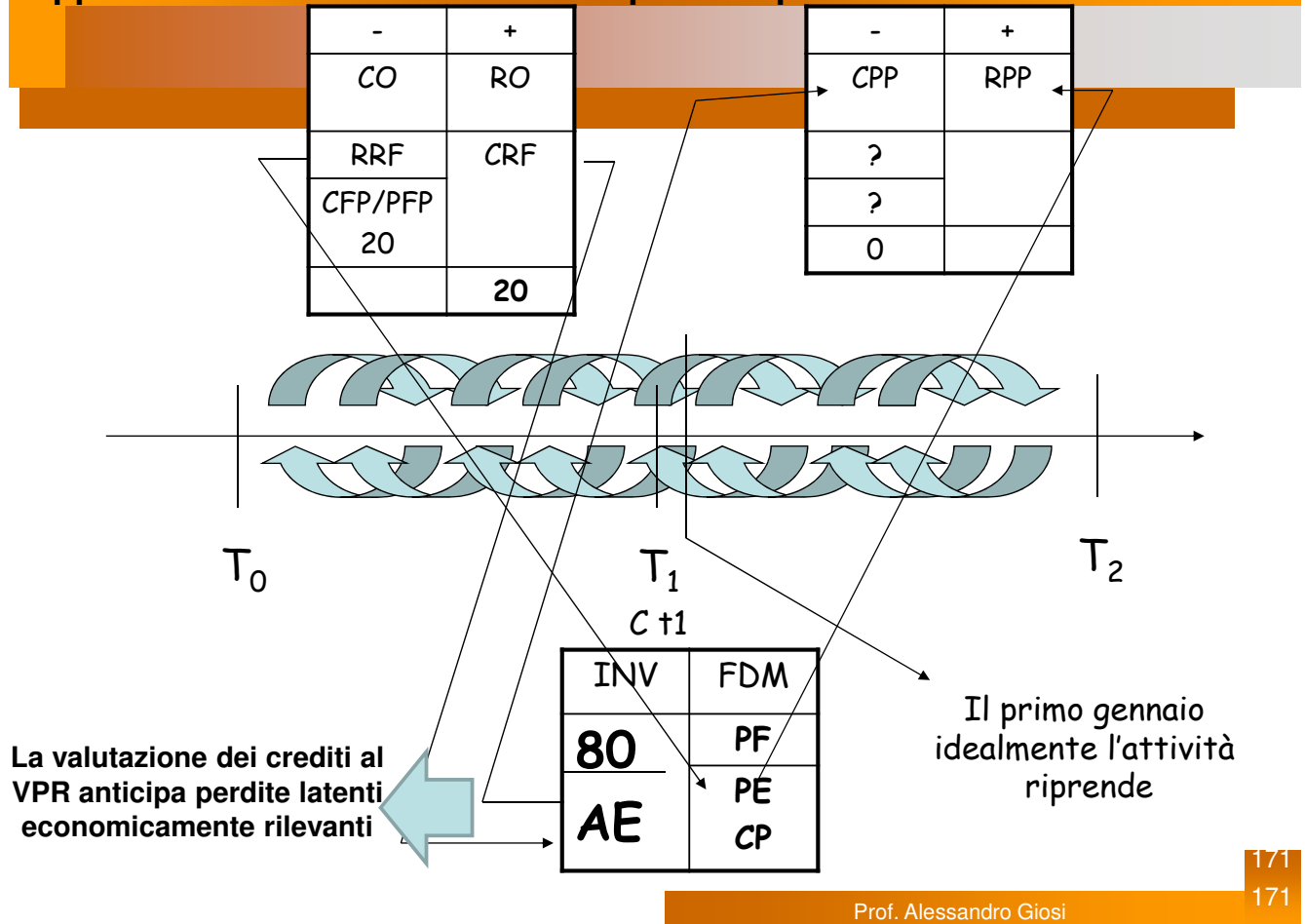
In ipotesi rischio di parziale recuperabilità

Valore nominale _____

Valore di recupero

**PERDITA FUTURA PRESUNTA ISCRITTA
A CARICO DEL REDDITO DI PERIODO**

Supponiamo un credito di funz. recuperabile per 80 a fronte di un VN di 100



171
171

Il principio della prudenza (6)

Per quanto concerne le passività di natura finanziaria

Il valore più prudente coincide con quello **più alto dei valori ragionevoli**. In caso di ipotesi normali di funzionamento tale valore coincide con il valore nominale

In ipotesi di normale funzionamento dell'azienda

Valore nominale _____

Valore di
estinzione

La fascia dei valori ragionevoli (8)

L'evoluzione di variabili esterne cui è collegato il valore della passività (es. cambi) ovvero delle situazioni che hanno generato l'insorgere dei rischi (modificazioni del grado di rischio per le passività presunte) possono far emergere un valore di presumibile estinzione superiore rispetto a quello nominale o di iscrizione iniziale.

**FUTURA USCITA CUI L'AZIENDA ANDRA' IN
CONTRO PER ESSTINGUERE LA PASSIVITA'
(COSTI FUTURI PRESUNTI)**

Valore nominale (certe)
o iscrizione (presunte)

Valore di
estinzione

SINTESI FINALE

L'applicazione della seconda logica di competenza economica (**MODELLO DEL REDDITO REALIZZATO**), che attribuisce il reddito alle combinazioni produttive chiuse del periodo secondo la logica dei principi di realizzazione dei ricavi e di inerenza dei costi, **implica una valutazione dei processi produttivi secondo i principi di ragionevolezza e prudenza**, tenendo a mente le condizioni di **continuità della gestione** che possono portare a dover considerare perdite latenti e passività potenziali per una **miglior integrità del capitale netto di funzionamento rispetto al processo di creazione** della ricchezza "effettivamente realizzato"

SINTESI FINALE (2)

L'applicazione del principio della prudenza conduce ad una



VALUTAZIONE ASIMMETRICA

1. Nella determinazione del reddito di periodo si portano in deduzione perdite latenti (**in modo diretto per i crediti od indiretto con le valutazioni per l'attivo di natura economica**) e costi futuri presunti;
2. Non si tengono in considerazione utili potenziali sulle combinazioni produttive in corso di svolgimento;
3. Si dovrebbe tener conto solo degli utili potenziali relativi ad operazioni economicamente connesse (cioè ad operazioni poste in essere dall'azienda per tutelarsi di eventuali rischi in corso)

Prof. Alessandro Giosi

175

Sintesi

assegnazione del reddito al periodo ennesimo

Il reddito che si ritiene ragionevolmente conseguito nel periodo, espressione del grado di economicità della gestione dell'impresa, viene determinato come differenza tra quella parte dei **ricavi** e dei **costi** che si ritiene relativa ai **processi che hanno avuto compimento nel periodo** (in base ai principi della realizzazione dei ricavi e dell'inerenza dei costi).

Prof. Alessandro Giosi

Sintesi

I valori dei processi in corso di svolgimento, da “consegnare” ai periodi futuri, debbono essere determinati secondo le seguenti convenzioni:

- **ATTIVITA' FINANZIARIE ED ECONOMICHE**

al costo di acquisto o di produzione o nominale, ovvero al presumibile valore di realizzo (diretto o indiretto) per il tramite delle combinazioni produttive [o diretto per “stralcio”] se inferiore al costo o al valore di recupero se inferiore al valore nominale

(convenzione “del costo” o “del minor valore” per le attività)

- **PASSIVITA' CERTE**

al valore per cui l'obbligazione è sorta (valore nominale), ovvero al valore di presumibile estinzione, se superiore

(convenzione del “maggiore valore” per le passività)

- *anticipando* a carico del periodo quote di costi futuri presunti rivenienti dal probabile manifestarsi di rischi che già gravano sulla gestione al tempo tn e sono nettamente individuabili

Prof. Alessandro Giosi

Sintesi

c) Nel definire i valori da assegnare ai processi in corso di svolgimento, ogni *referimento ai prezzi di mercato dei beni a fine periodo*, o all'andamento di tali prezzi nel tempo, deve ritenersi di rilevante utilità nella misura in cui aiuta a comporre idonee congetture sui prezzi di presumibile realizzo, recupero o sui valori di presumibile estinzione.

Prof. Alessandro Giosi

Due logiche che ispirano il principio di competenza economica

Secondo la prima logica (**MODELLO DEL REDDITO MATURATO**) il reddito di periodo emerge come differenza tra i **costi ed i ricavi di tutti i processi produttivi che sono stati attivati** (indipendentemente dal momento in cui vengono completati)

Il reddito pertanto deve tener conto non soltanto dei costi e dei ricavi attinenti ai circuiti della produzione che hanno trovato compimento e chiusura nel periodo, **ma anche di un reddito “in corso di formazione” attinente a processi in corso di svolgimento**

La prima logica di competenza economica

Occorrerà quindi integrare i componenti positivi o negativi del reddito per tener conto dei ricavi non ancora conseguiti sotto il profilo finanziario e dei costi che si dovranno sostenere in futuro per portare a termini i processi produttivi che giustificano i ricavi conseguiti o da conseguire.

Il modello del reddito maturato

La prima accezione della competenza economica tende ad attribuire a carico del reddito del periodo anche i costi ed i ricavi attesi inerenti alle combinazioni produttive in corso di svolgimento

In tale accezione il reddito si compone di una componente realizzata riveniente dalle combinazioni produttive chiuse e da una componente “in corso di formazione” correlata alle combinazioni produttive in corso di svolgimento.

Il fondamento per tale forma di reddito e del connesso e strumentale capitale netto di funzionamento attiene al fatto che l'investitore non guarda soltanto ai dividendi erogabili sull'utile realizzato ma alla performance più di medio lungo termine dell'impresa

Prof. Alessandro Giosi

181

Il modello del reddito maturato (2)

Schema del reddito t_n-1-t_n

Componenti negativi	Componenti positivi
Costi di competenza derivanti dai cicli chiusi	Ricavi di competenza derivanti dai cicli chiusi
Costi attesi necessari alla chiusura dei cicli produttivi in corso di svolgimento	Ricavi attesi derivanti dai cicli in corso di svolgimento

Prof. Alessandro Giosi

182

La valutazione del capitale: il fair value

L'applicazione di tale accezione della competenza economica comporta che **la valutazione degli elementi del capitale netto di funzionamento abbandoni la logica della prudenza**, pur rimanendo nell'ambito dello spazio dei valori ragionevoli, allineandosi al **fair value** del valore degli elementi del capitale

Il fair value è il valore al quale una attività può essere scambiata o una passività estinta tra parti consapevoli, informate ed indipendenti (il valore di mercato per le attività ed il valore di estinzione per le passività)

La valutazione del capitale: il fair value (2)

In assenza di valori di mercato attendibili, la determinazione del fair value può dedursi da operazioni simili, da analisi finanziarie che attualizzino i flussi di cassa attesi di un investimento ovvero da perizie giurate di stima, purché tali metodi mantengano una loro significatività

In sintesi, l'applicazione del fair value (valore di mercato) tende a spostare verso l'alto la valutazione degli elementi attivi del capitale, nei quali vengono incorporati gli utili attesi sui processi produttivi in corso.

La prudenza si sposta dalla scelta del valore tra quelli ragionevoli, al metodo che viene utilizzato nella determinazione del fair value poiché quando manca il mercato come parametro di riferimento si possono manifestare livelli di significatività del valore più bassi

Sintesi sul modello maturato

assegnazione del reddito al periodo ennesimo

Il reddito che si ritiene ragionevolmente conseguito nel periodo, viene determinato come differenza tra quella parte dei costi e dei ricavi relativa ai processi produttivi che hanno avuto compimento nel periodo secondo i principi di realizzazione dei ricavi ed inerenza dei costi

Il valore dei processi produttivi in corso deve essere determinato secondo il fair value:

- a) le attività devono essere valutate al valore corrente di mercato in ipotesi di libero scambio;
- b) le passività devono essere esposte ai valori di presumibile estinzione;
- c) è necessario anticipare a carico del periodo costi futuri presunti rivenienti da rischi specifici in essere in un certo istante

In assenza di valori di mercato significativi ed attendibili si può far ricorso ai valori derivanti da operazioni similari, flussi prospettici di cassa o perizie di stime

Prof. Alessandro Giosi

Configurazioni di capitale e loro mutue relazioni

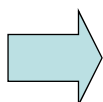
Definizione del capitale di un impresa

**Insieme finalizzato di condizioni positive e negative di produzione di cui dispone l'impresa
in un dato istante**

Si sostanzia in un insieme di utilità di cui l'impresa dispone
(ATTIVITA')

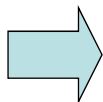
dal complesso di obbligazioni nel frattempo contratte e che dovrà adempiere in
futuro

(PASSIVITA')

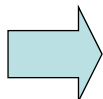


Vincolo di destinazione dei fattori produttivi all'attività dell'azienda

(complementarietà)



Il capitale è sempre presente in ogni momento della vita aziendale ed ha
un orientamento rivolto al futuro (Strumentalità del capitale)



Modificazione quali-quantitativa per effetto dell'attività produttiva

Capitale di funzionamento

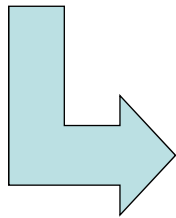
Viene determinato per assegnare a ciascun periodo una
porzione del reddito che l'impresa è capace di generare nel
tempo, e precisamente quella riveniente dai soli processi
produttivi compiuti nel periodo stesso

**I valori del capitale netto di funzionamento (attività e
passività) sono determinati applicando i principi
di ragionevolezza e prudenza**

**Esso esprime in sintesi il valore del capitale di proprietà
in un certo istante**

Capitale di funzionamento (segue)

- 1) Ogni elemento viene valutato singolarmente;
- 2) È orientato al futuro e precisamente dà rappresentazione delle combinazioni produttive in corso di svolgimento che verranno ultimate;
- 3) Ogni elemento, anche se viene valutato separatamente, viene considerato legato da un vincolo di **“complementarietà economica”** agli altri



Nelle valutazioni non seguo i principi di un'impresa in liquidazione, ma stimo il VPR che dipende dal prezzo di vendita del prodotto cui partecipano tutti i fattori

Prof. Alessandro Giosi

Il Capitale di proprietà in t_n

Capitale di proprietà in t_{n-1}

+ nuovi conferimenti $t_{n-1}-t_n$

- Prelievi effettuati $t_{n-1}-t_n$

+ (-) utile (perdita)

Capitale di proprietà in t_n

Prof. Alessandro Giosi

Genesi dei componenti del Capitale di proprietà in tn

Capitale conferito: ricchezza messa a disposizione, in sede istitutiva o successivamente, dai soci per l'effettuazione dell'attività d'impresa (sono pertanto mezzi di origine esterna)

Capitale di risparmio: costituisce capitale di origine interna cioè ricchezza prodotta dall'impresa a seguito della sua attività di produzione, non prelevata dagli aventi diritto e lasciata a disposizione del management aziendale. Esso è costituito da tutti gli utili passati non distribuiti e dall'utile prodotto nell'esercizio

Differenze con il capitale di liquidazione

Il valore attribuito al CNF è **differente rispetto al valore attribuito ai singoli elementi del capitale in ipotesi di liquidazione**. Nell'ipotesi di liquidazione, infatti, gli elementi **hanno perduto il vincolo di destinazione all'attività produttiva**, e quindi alla generazione di redditi futuri e, come conseguenza, mantengono un valore che è unicamente in funzione dell'attitudine allo scambio di ciascuno di essi sui rispettivi mercati di acquisizione

L'importanza del Capitale Netto di Funzionamento

Assumiamo il capitale netto di funzionamento come parametro di riferimento concettuale

In ipotesi di valutazioni ragionevoli e prudenti il capitale di proprietà espresso nello schema del capitale dovrebbe cadere nell'intorno dei valori ragionevoli e prudenti del Capitale Netto di Funzionamento

Capitale netto di bilancio

Sotto il profilo operativo si parla di Capitale Netto di Bilancio

è il valore del capitale di un'impresa in funzionamento espresso nello schema del capitale

La situazione ideale

CNF



**Parametro
concettuale**

CNB



**Parametro
operativo**

**Nella situazione ottimale vi dovrebbe essere
una tendenziale coincidenza**

La situazione ideale

CNF  **CNB**

Data la soggettività insita nelle valutazioni delle attività e passività non può assumersi un valore puntuale ed univoco del CNF, ma un intorno di valori derivanti da valutazioni orientate dai principi di ragionevolezza e prudenza

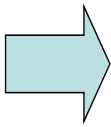
**Il CNB espresso nello schema del capitale dovrebbe
cadere nell'intorno dei valori del CNF**

Secondo voi tale condizione si verifica sempre nella realtà?

Se no, perchè?

Capitale economico

Il **valore economico del capitale** (o capitale economico) di un'impresa in funzionamento è espressione della **complementare utilità economica** che tutte le condizioni positive e negative di produzione, **unitariamente considerate**, riescono ad esprimere **in prospettiva** (sistematicità, relazioni interne ed esterne, la conoscenza e l'esperienza).



ELEMENTI INTANGIBILI DELLA GESTIONE
(RISORSE AZIENDALI)

è calcolabile come il **valore attuale di tutto il flusso dei redditi che l'impresa presume di poter, in prospettiva, realizzare**

Prof. Alessandro Giosi

Qualche considerazione importante

Gli elementi intangibili della gestione, fondamentali per la generazione di valore economico del capitale, sono risorse generate internamente che non trovano espressione tra gli elementi del capitale netto di bilancio.

Il Capitale Economico rappresenta un valore unico attribuibile ad un'impresa in funzionamento in funzione dell'utilità prospettica delle condizioni produttive

Le differenze col CNF

Come visto anche il CNF costituisce una configurazione di capitale di un'impresa in funzionamento

Quali differenze?

- 1) Il CNF viene determinato non per determinare l'utilità futura e prospettica complessiva dell'azienda vista nella sua visione d'insieme (sistema) tenendo conto anche delle condizioni *soft*, ma viene determinato per stabilire la porzione di reddito totale attribuibile al periodo;
- 2) Il CNF non emerge come valore unitario, ma come differenza tra un insieme di attività e passività valutate singolarmente, pur sempre tenendo a mente che in tale processo valutativo viene sempre considerato il vincolo di complementarietà economica che lega gli elementi e la destinazione futura dei processi in corso di svolgimento;
- 3) Il CNF considera solo i processi in corso di svolgimento in un certo istante; il valore economico del capitale considera tutto ciò che verrà fatto in futuro, non soltanto l'utilità prospettica dei processi in corso di svolgimento al momento della valutazione. Cioè il capitale economico considera anche i processi futuri che sostituiranno quelli in corso.

Prof. Alessandro Giosi

199

Le differenze col CNF

L'ultima considerazione porta ad affermare che, in caso di valutazione al *fair value* degli elementi del capitale, Il CNB tende ad appropriarsi degli utili "in corso di formazione" e ad avvicinarsi al valore economico del capitale senza raggiungerlo in quanto quest'ultimo incorpora anche gli utili dei processi futuri che sostituiranno quelli in corso

Prof. Alessandro Giosi

200

Quando calcolare il C.E.?

1. **Cessione** d'azienda o dei titoli che rappresentano il capitale di una società;
2. **Fusione** di più società mediante incorporazione di una di esse o mediante la costituzione di una nuova società;
3. **Apporto** dell'intera azienda o di una sua parte
4. **Ingresso** di un nuovo socio in una preesistente società, ecc.
5. Orienta le valutazioni di fine periodo per l'assegnazione all'esercizio del reddito

Prof. Alessandro Giosi

L'utilità del C.E. ai fini delle valutazioni di fine periodo

Valori assegnati al CNB al di là del capitale economico sarebbero irrealizzabili in prospettiva poiché non realizzabili mediante il flusso atteso di redditi prospettici

Prof. Alessandro Giosi

Valore attuale di n annualità posticipate di R euro

$$Ce = \frac{R}{(1+i)} + \frac{R}{(1+i)^2} + \frac{R}{(1+i)^3} + \dots + \frac{R}{(1+i)^{n-1}} + \frac{R}{(1+i)^n}$$

$$Ce = R \frac{(1+i)^n - 1}{i(1+i)^n} = Ra_{\overline{n}|i}$$

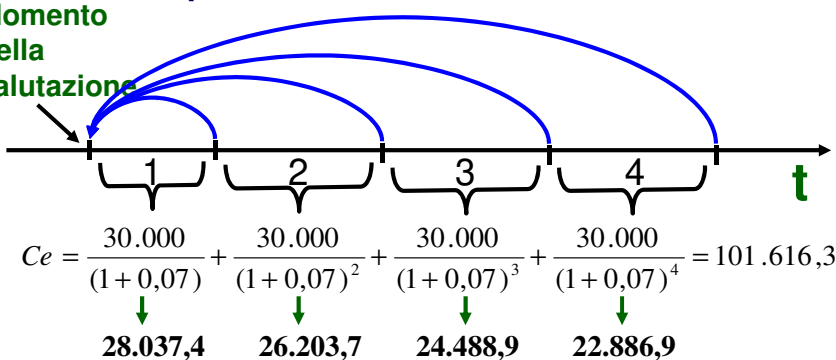
Es.

Reddito medio presunto normalizzato : 30.000 euro

Vita utile dell'impresa: 4 anni

Tasso di capitalizzazione: 7% annuo

**Momento
della
valutazione**



203

Valore attuale di una rendita perpetua di R euro

Sono tutte variabili soggettive:

- 1) Il reddito medio prospettico dipende dai piani strategici individuali.
- 2) Il tasso di attualizzazione (o sconto) dipende dal tempo e dal grado di rischio dell'attività.

Quindi se attualizzo tutti i redditi sulle combinazioni produttive in corso il CNB si avvicina all'opzione produttive in corso raggiungendo il valore Economico senza necessariamente raggiungerlo di svolgimento rappresentato nel CNB

$$Ce = \frac{R}{i}$$

Es.

Reddito medio presunto normalizzato : 30.000 euro

Vita utile dell'impresa: indefinita

Tasso di capitalizzazione: 7% annuo

$$Ce = \frac{30.000}{0,07} = 428.571,4$$

Stima ragionevole e prudente del CNB

Assumiamo: 1) Capitale economico: 1.500.000; 2) Capitale conf.: 300.000

tempo t_n



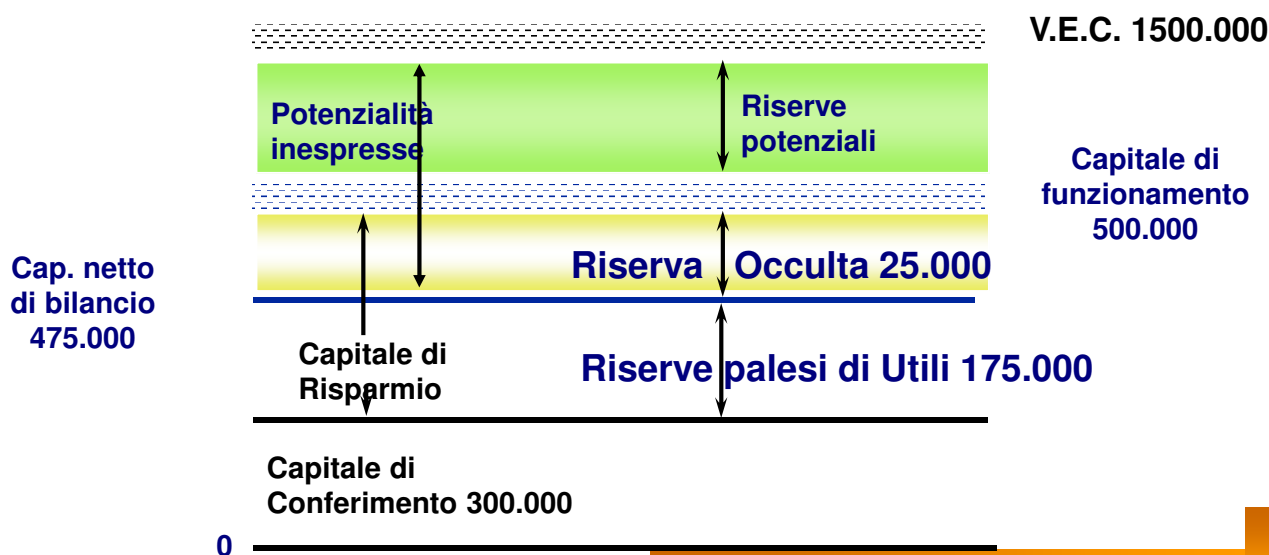
Prof. Alessandro Giosi

Sottostima del CNB rispetto al CNF

Capitale economico: 1.500.000; Capit. Conf.: 300.000

Sottostima del Capitale (Netto di Bilancio)
per l'assegnazione del reddito al periodo:

tempo t_n



Prof. Alessandro Giosi

Riserva occulta

Sotto il profilo del reddito, rappresenta utile ragionevolmente conseguito nel periodo, non evidenziato per il fatto che i costi, perdite o consumi di fattori sono stati esposti in misura superiore a quanto determinabile secondo una corretta valutazione ispirata al principio di ragionevolezza e prudenza

Sotto il profilo del capitale, rappresenta la complessiva sottostima del capitale netto di bilancio, rispetto al capitale netto di funzionamento, conseguente al fatto che sono stati manipolati i valori di talune attività e/o passività

Da cosa deriva in sintesi una riserva occulta?

La sottostima del CNB rispetto al CNF può derivare:

- 1) dall'aver attribuito agli elementi dell'attivo un valore **inferiore a quello ragionevole e prudente** (e quindi nell'ottica del reddito aver ridotto i costi da rinviare al futuro ovvero aumentato le perdite future presunte);
- 2) dall'aver attribuito agli elementi del passivo un **valore superiore a quello ragionevole e prudente** (e quindi nell'ottica del reddito aver aumentato i costi futuri presunti);
- 3) da una combinazione dei precedenti punti.

Creazione di una riserva occulta

Sottostima delle attività

Sovrastima delle passività



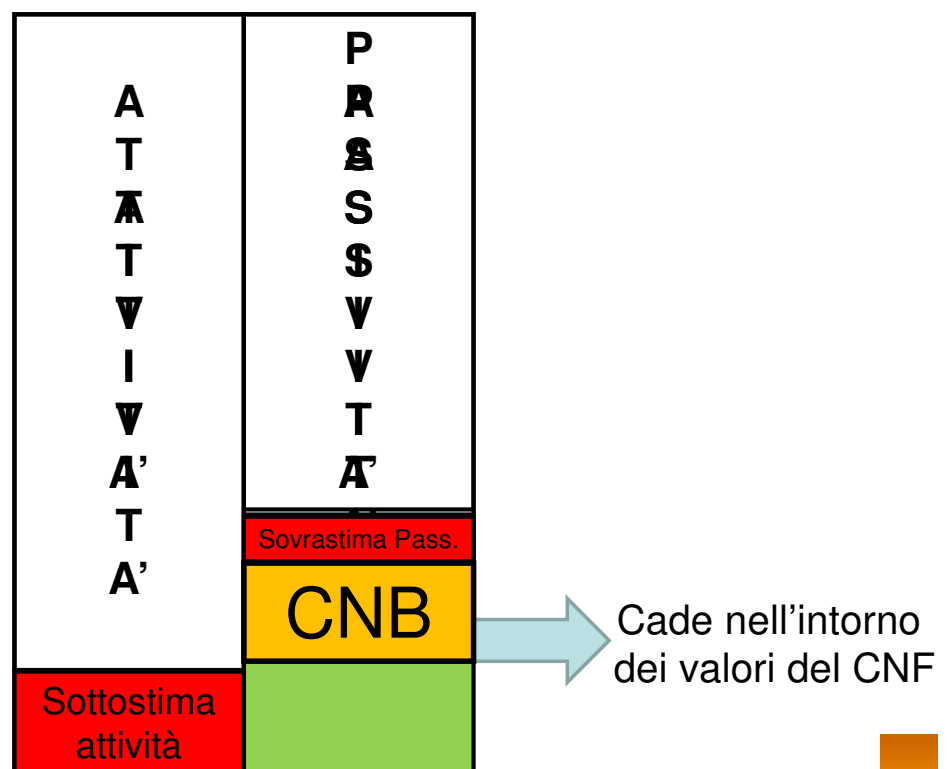
Rispetto ai valori ragionevoli e prudenti



RISERVA OCCULTA

In forma grafica

Situazione in ipotesi di stima ragionevole e prudente



Che fine fanno queste “riserve occulte”?

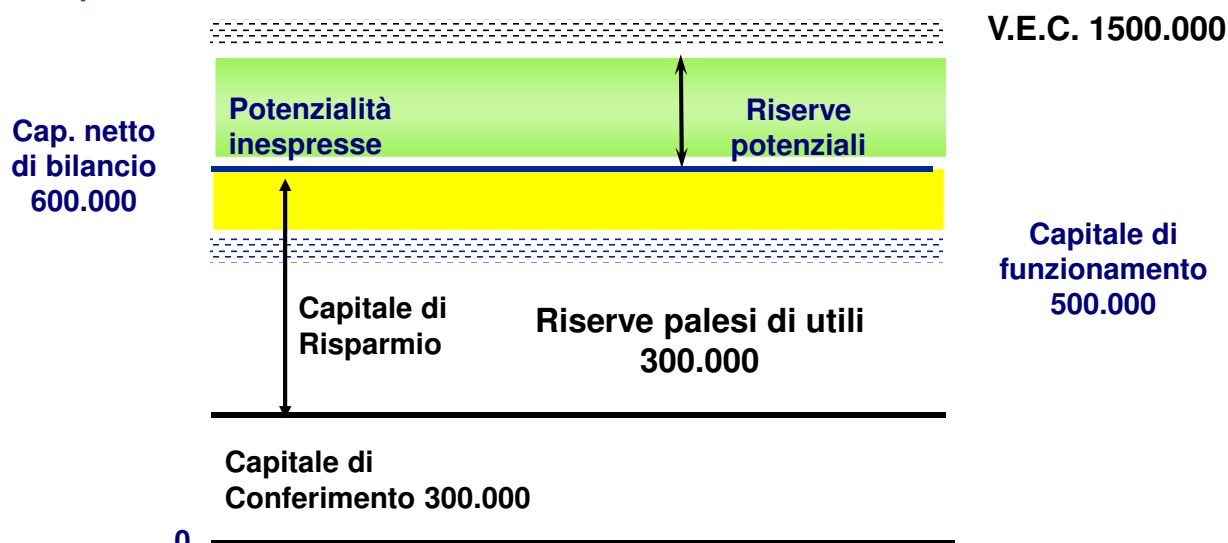
La riserva occulta sono risorse non evidenziate nel bilancio per effetto della sottostima dell'attivo o della sovrastima del passivo.

Tali risorse, tuttavia, rimangono disponibili nell'azienda e risultano investite nelle “pieghe valutative” del bilancio

Stima non prudente del CNB

Capitale economico: 1.500.000

tempo t_n

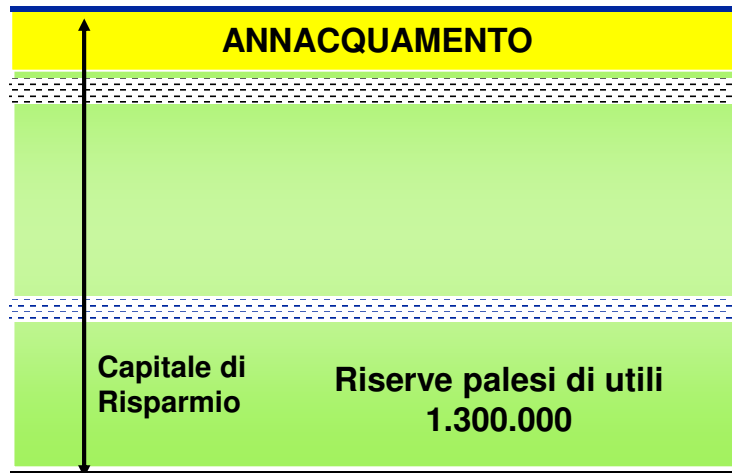


Stima irragionevole del CNB (annacquamento)

Capitale economico: 1.500.000

tempo t_n

Cap. netto
di bilancio
1.600.000



V.E.C. 1500.000

Capitale di
funzionamento
500.000

Capitale di
Conferimento 300.000

0

Prof. Alessandro Giosi

Punto 1, ex 2

L'evoluzione di variabili esterne cui è collegato il valore della passività (es. cambi) ovvero delle situazioni che hanno generato l'insorgere dei rischi (modificazioni del grado di rischio per le passività presunte) possono far emergere un valore di presumibile estinzione superiore rispetto a quello nominale o di iscrizione iniziale.

Valore di
Estinzione
30.000

**FUTURA USCITA CUI L'AZIENDA ANDRA' IN
CONTRO PER ESSTINGUERE LA PASSIVITA' -**
(COSTI FUTURI PRESUNTI - 30.000)
**FUTURA USCITA CUI L'AZIENDA ANDRA' IN
CONTRO PER ESSTINGUERE LA PASSIVITA'**
(COSTI FUTURI PRESUNTI - 17.000)

Valore iscrizione
0

Valore di
Estinzione
17.000

Prof. Alessandro Giosi

214

Punto 1, ex 2

La sovrastima delle passività conduce a non evidenziare redditi ragionevolmente conseguiti per € 13.000, aumentando i costi futuri presunti iscritti nello schema del reddito



Punto 2, ex 2

Per quanto concerne le attività di natura finanziaria

Il valore più prudente (più probabile) coincide con quello **più basso dei valori ragionevoli**. In caso di ipotesi normali di funzionamento tale valore coincide con il valore nominale

Valore nominale 180.000

Valore di
Recupero CdA
160.000

Valore di
Recupero 150.000

PERDITA FUTURA PRESUNTA 20.000

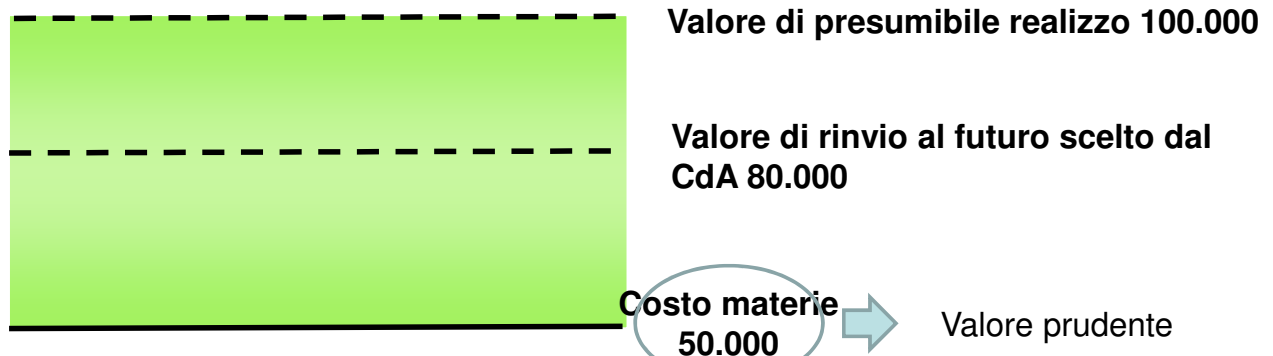


**Sovrastima del valore dei crediti che conduce
a non iscrivere nel reddito perdite future
presunte per € 10.000**

Punto 3, ex 2

Per quanto concerne le attività di natura economica

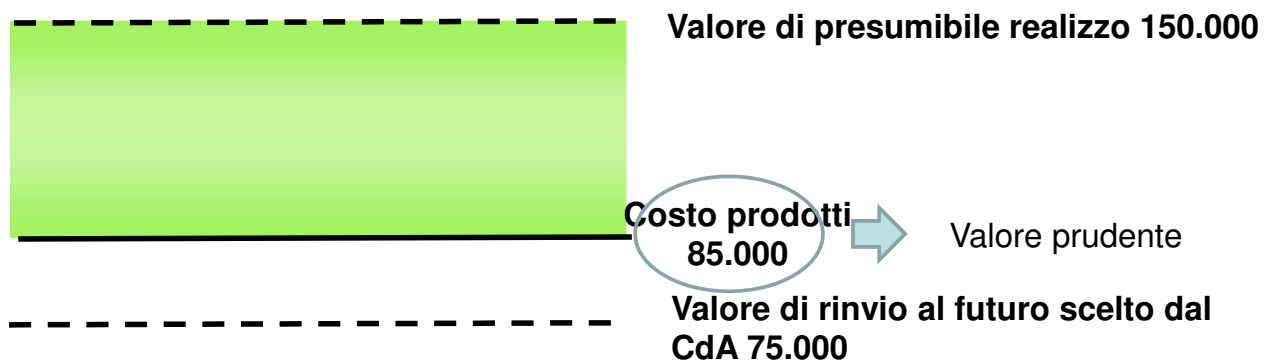
Il valore più prudente (più probabile) coincide con quello **più basso dei valori ragionevoli**. In caso di ipotesi normali di funzionamento tale valore coincide con il valore di costo



Sovrastima delle attività e, quindi, del reddito attribuito al periodo per e 30.000 (aumentano i componenti positivi di reddito)

Punto 4, ex 2

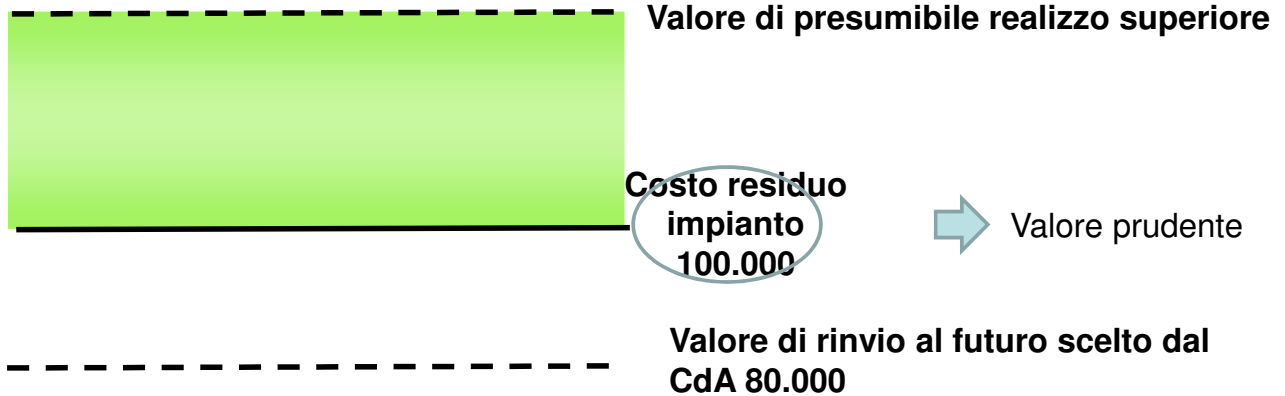
Per quanto concerne le attività di natura economica



Sottostima delle attività e, quindi, del reddito attribuito al periodo per € 10.000 (diminuiscono i componenti positivi di reddito)

Punto 5, ex 2

Per quanto concerne le attività di natura economica



**Sottostima delle attività e, quindi, del reddito attribuito al periodo per € 20.000
(diminuiscono i componenti positivi di reddito)**

Punto 4, ex 2

Valore di presumibile realizzo inferiore al costo



Effetto netto delle stime del CdA

Sovrastime del capitale

Sovrastima crediti € 10.000
Sottostima materie € 30.000

Tot. Sovrastime 40.000

Sottostime del capitale

Sovrastima passività € 13.000
Sottostima prodotti € 10.000
Sottostima impianti € 20.000

Tot. Sottostime 43.000

SOTTOSTIMA NETTA DEL CAPITALE NETTO DI BILANCIO € 3.000

REDDITO E CAPITALE IN IPOTESI DI RAG/PRUD

Reddito di bilancio	€ 75.416
+ sottostima netta	€ 3.000

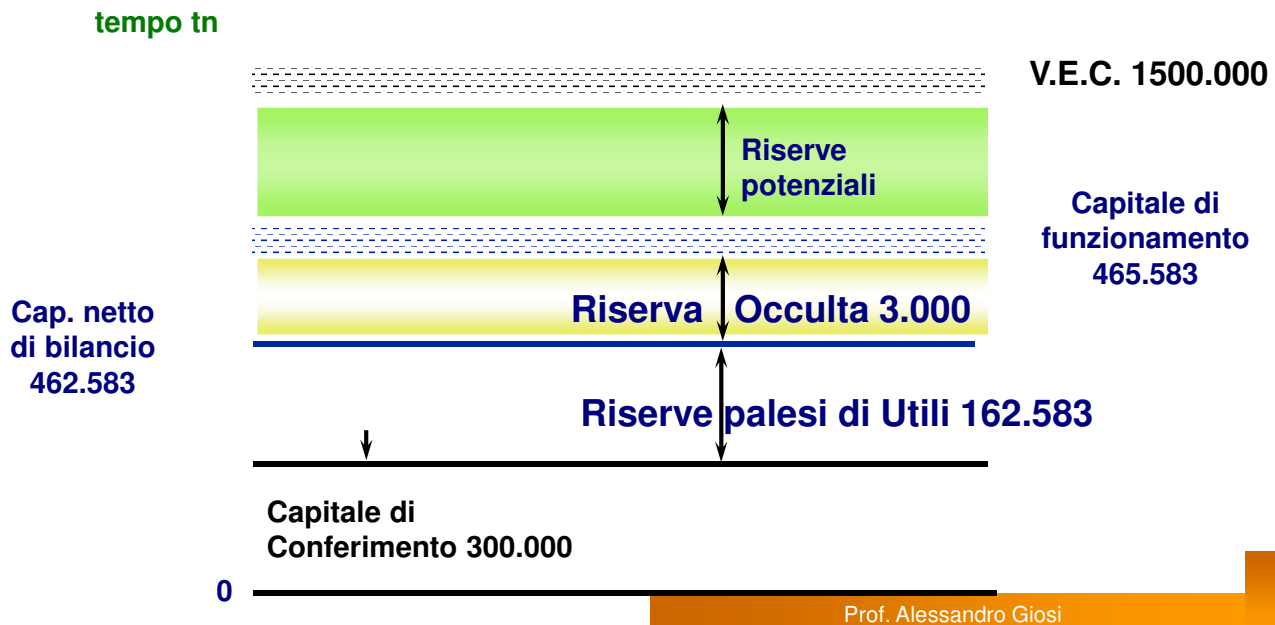
Reddito secondo rag e prud.	€ 78.416
-----------------------------	----------

CNB	€ 462.583
+ sottostima netta	€ 3.000
CNF	€ 465.583

Sottostima del CNB rispetto al CNF

Capitale economico: 1.500.000; Capit. Conf.: 300.000

**Sottostima del Capitale (Netto di Bilancio)
per l'assegnazione del reddito al periodo:**



Non sconta differenze contabili come l'impostazione dottrinale che vede l'avviamento come differenza tra Capitale Netto di Bilancio e Capitale Economico;

Secondo l'Amaduzzi è costituito dalla

Tende a coincidere con le riserve potenziali in caso di assenza di variazioni dei prezzi (dei fattori e dei capitali)

«...eccedenza del valore del capitale economico del complesso, rispetto al valore delle singole parti patrimoniali che lo compongono e indica di quanto l'insieme vale più della somma delle parti»

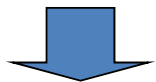
$$A = C_e - C_c$$

A avviamento
 C_e valore economico del capitale
 C_c somma dei valori dei componenti del capitale a prezzi correnti

**L'avviamento può anche
essere negativo (bad will)**

$$C_e < C_c$$

Alternative per il soggetto economico



**Cedere
l'azienda**



**Liquidare
l'azienda**

**Due differenti concetti di
avviamento:**

- a) Avviamento
internamente generato**
- b) Avviamento acquisito
a titolo oneroso**

CAPITALE Tn	
A T T I V O	P A S S I V O
	CAPITALE NETTO DI BILANCIO 550

capitale netto di
funzionamento +/- 550

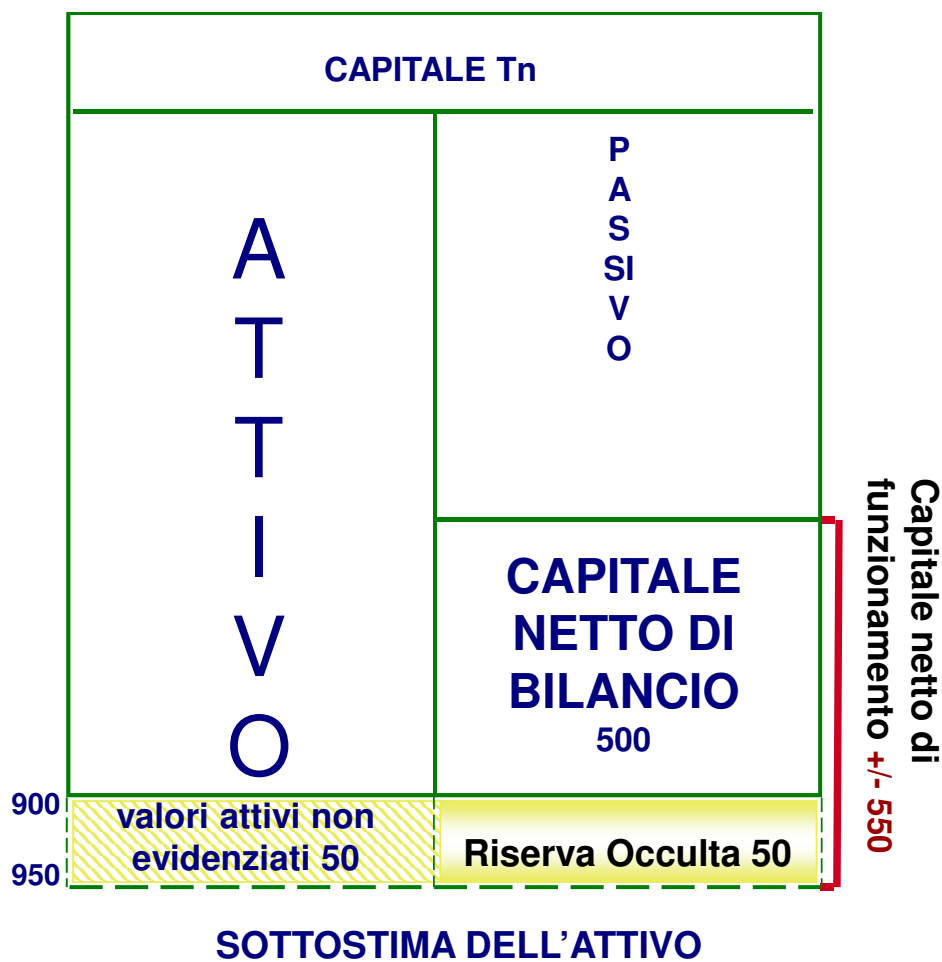
STIMA CORRETTA DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Capitale in tn	
Attività (investimenti)	Passività e capitale di proprietà (fonti dei mezzi)
crediti di funzionamento 1000 -50 -100	Debiti di funz. 400
<hr/>	
	Capitale di proprietà in tn: 550 500
	capitale di proprietà in tn-1 450 +/- reddito del periodo tn-1/tn 100 50

Sottostima
dell'attivo

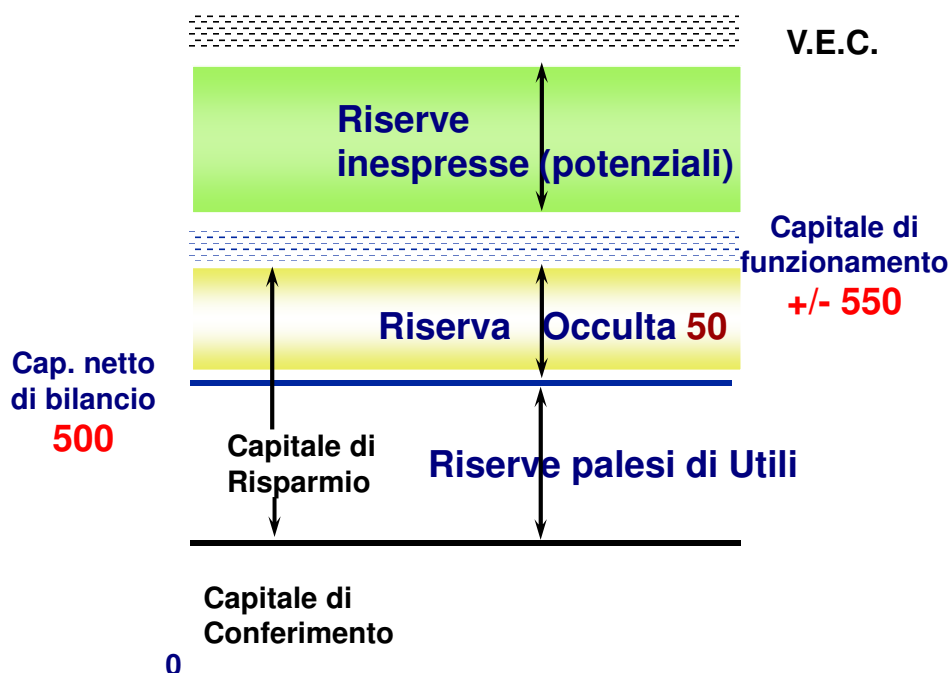
Reddito del periodo tn-1/ tn	
Componenti negativi	Componenti positivi
Costi sostenuti 100	Ricavi conseguiti 250
<hr/>	
perdite future presunte 50 100	
Utile 100 50	

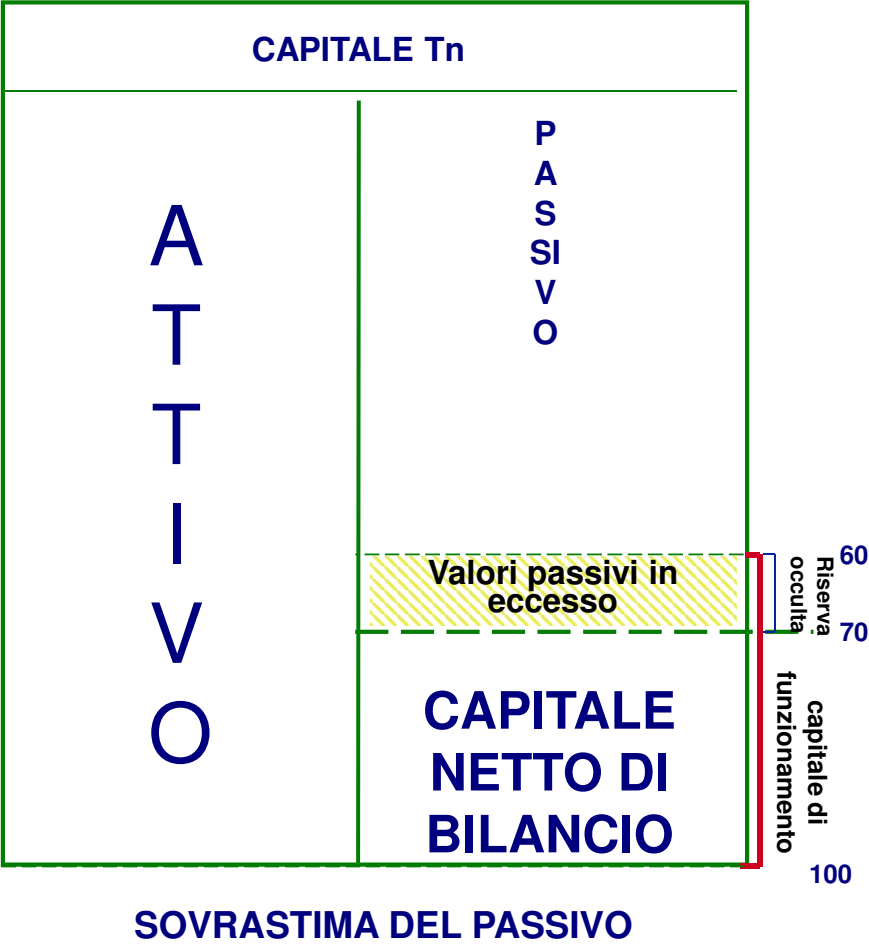
Occultamento di utili



Sottostima del Capitale (Netto di Bilancio)
 per l'assegnazione del reddito al periodo:
Riserva occulta

tempo t_n





SOVRASTIMA DEL PASSIVO